

BOZZA NON CORRETTA

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 2006

APPELLO

PRESIDENTE:

Buongiorno. Normalmente apro le sedute del Consiglio Provinciale aperte agli ospiti, ospiti che sono anche in buona parte relatori io cito tutti i presenti, oggi faccio una grande fatica proprio perché avete risposto veramente in modo puntuale e infatti iniziamo relativamente in tempi puntuali questa seduta del Consiglio Provinciale su un tema di particolare rilevanza.

Quando abbiamo deciso, Consiglio Provinciale e Giunta di affrontare questo tema nella sede del Consiglio Provinciale sapevamo che correvamo un rischio, quello di fare parlare alcuni, non fare parlare altri, dare contributi parziali su un tema che ovviamente non può avere né un inizio e né una conclusione ad essere parte di un ragionamento più ampio che coinvolge le nostre istituzioni a tutti i livelli.

Io desidero innanzitutto scusarmi con tutti coloro che non avranno occasione di parlare in questa mattina e nel contempo chiedo ai relatori, a partire dagli Assessori che apriranno e anche dagli ospiti di contenere al massimo gli interventi perché gradiremmo che tutti fossero presenti fino al termine della seduta mattutina e naturalmente anche nel pomeriggio per chi potrà esserci perché proseguiranno i lavori con il dibattito del Consiglio Provinciale che coinvolgerà i Consiglieri provinciali.

Non voglio aggiungere molto altro, ripeto anche l'aspetto legato alla logistica, questa sala che comunque è cuore delle attività istituzionali ha molti limiti oggettivi di spazio, lo si vede da dove abbiamo disposto i

BOZZA NON CORRETTA

relatori però almeno i relatori potranno parlare da un microfono all'angolo degli Assessori.

Io ho finito, darei immediatamente la parola per aprire i nostri lavori all'Assessore Maier, l'invito ai tempi l'ho già fatto.

ASSESSORE MAIER:

Buongiorno, naturalmente proprio per rispettare l'invito del nostro Presidente voi trovate nella carpetta una relazione che è quella che abbiamo preparato di cui illustrerò brevemente, in una sintesi alcuni punti focali.

Nel 2006 la crescita dell'economia mondiale ha trovato nuovo vigore e una ripresa economica più consistente, si sta consolidando anche dell'area dell'euro trainata dall'accelerazione dell'economia tedesca.

In Italia si manifestano segnali di sviluppo e di crescita economica in seguito a un rialzo importante del PIL nel primo trimestre 2006 seguito da un aumento moderato nel secondo trimestre.

Nel complesso il 2006 continua ad essere caratterizzato da prospettive positive, si auspica infatti che l'economia del nostro paese venga influenzata positivamente dalla crescita dell'economia mondiale e dalla rinvigorita economia tedesca, principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni.

Tuttavia tali segnali di ripresa permangono ancora incerti, le previsioni su recenti sulla crescita dell'economia italiana nel 2006 fissano il tasso di crescita tra l'1 e 3 a l'1 e 5 su base annua, inferiore a quello dei principali partner europei e alla media dei paesi dell'area Euro.

Le ragioni sono state più volte invocate e tra queste la specializzazione produttiva e la struttura dimensionale del sistema produttivo, ostacoli difficili da rimuovere nel breve e nel medio periodo.

BOZZA NON CORRETTA

Agli elementi indicati come sopra si aggiunge l'incertezza derivante dall'andamento del prezzo del petrolio, comincia a farsi sentire infatti l'effetto petrolio sull'inflazione.

Le fluttuazioni dei carburanti e le ricariche delle tariffe energetiche, elettricità e gas e altri significativi capitoli di spesa hanno condizionato l'evoluzione dei prezzi anche nei primi cinque mesi del 2006 con la conseguente risalita sopra il 2% nella dinamica annua dell'inflazione.

L'economia bolognese secondo i dati della Camera di Commercio di Bologna dopo aver dimostrato nel primo trimestre 2006 una lieve e inattesa battuta d'arresto in controtendenza con lo slancio di fine 2005 nel secondo trimestre nel 2006 ha ripreso a crescere.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero nel suo complesso dopo che nel primo trimestre 2006 si è registrato un rallentamento della fase espansiva di fine 2005 nel secondo trimestre del 2006 i principali indicatori registrano un incremento.

Nel secondo trimestre 2006 produzione, fatturato ed esportazioni registrano un tasso di crescita del 3%, gli ordinativi si mantengono sui livelli positivi e sullo stesso ordine di grandezza dello scorso anno.

Naturalmente il quadro congiunturale si presenta più favorevole per alcuni settori che per altri rimane positivi comunque in tutti i settori l'andamento dell'export.

Possiamo evidenziare allora che il settore manifatturiero nel secondo trimestre 2006 dopo i timidi segnali di ripresa registrati nel primo trimestre consolida un trend positivo, l'economia bolognese in tutti i suoi comparti è sostenuta dal buono andamento delle esportazioni, in particolare nella meccanica, sono da segnalare per gli andamenti positivi il settore della carta e dell'editoria e per la ripresa del settore della moda che sembra di avere esaurito la sua lunga fase di recessione.

BOZZA NON CORRETTA

Se facciamo invece una valutazione di anno in anno e confrontiamo il secondo trimestre del 2006 con lo stesso periodo dell'anno precedente notiamo che nonostante i segnali di rallentamento del primo trimestre 2006 l'economia bolognese cresce comunque a un ritmo più consistente rispetto all'economia nazionale, inoltre le aspettative a breve sembrano positive, il clima di fiducia delle imprese, secondo l'indagine qualitativa condotta dalla Camera di Commercio di Bologna ha lievemente migliorato le attese da parte degli imprenditori emiliano romagnoli, sono di miglioramenti significativi per quanto riguarda soprattutto le esportazioni.

Come sappiamo l'Emilia Romagna continua ad essere tra le regione europee più dinamiche, ciò a dispetto dell'appartenenza a un'economia nazionale che come abbiamo visto presenta elementi di bassa crescita ed inefficienza di sistema.

Se facciamo un confronto tra le province della Regione vediamo immediatamente come Bologna registri un primato in diversi parametri economici, valore aggiunto, esportazioni, importazioni e tasso di disoccupazione.

Inoltre bisogna sottolineare che mentre a partire dal 2004, dopo l'importante flessione registrata fra il 2001 e il 2003 il tasso di crescita del PIL pro capite ha manifestato la tendenza a stabilizzarsi sui valori fra il 2 e il 3% in Italia sia in regione che nel nord est e la Provincia di Bologna segnala una crescita più rapida che si attesta intorno al 3,5%.

Per quanto riguarda la composizione di questo valore aggiunto dobbiamo notare che il sistema produttivo della Provincia di Bologna presenta un'allocazione meno marcatamente industriale rispetto a quella della regione infatti come sappiamo l'economia dell'Emilia Romagna è imperniata sul settore industriale che pesa per un terzo del valore aggiunto e dell'occupazione.

BOZZA NON CORRETTA

Allo stesso modo anche se l'industria è determinante nella composizione del valore aggiunto e in termini di imprese attive il settore terziario assume un peso molto più rilevante nell'economica di Bologna rispetto a quella regionale.

Bisogna comunque sottolineare che anche in Provincia di Bologna l'industria assorbe ancora una fetta importante della forza lavoro in linea con la vocazione industriale regionale.

Secondo i dati stimati dall'ISTAT la popolazione provinciale occupata è per il 26,1% nelle industrie in senso stretto, per il 5,7 nelle costruzioni, per il 65,3 nei servizi e solo per il 2,9 in agricoltura.

Inoltre la provincia di Bologna al 2003, ultimo dato disponibile, si colloca al settimo posto in campo nazionale come entità di reddito prodotto dal settore industria, tuttavia il settore maggiormente caratterizzante l'attività manifatturiera del bolognese è quello delle lavorazioni meccaniche, per quanto riguarda poi il comparto delle macchine automatiche per il confezionamento dei prodotti si può parlare di una concentrazione di aziende leader in campo europeo tale da meritare al territorio della nostra Provincia la definizione di ...packaging valley italiana.

Inoltre dalla composizione percentuale degli addetti per divisione di attività economica all'interno del settore manifatturiero e dal confronto con l'analoga distribuzione riscontrabile in campo nazionale risulta in particolare evidenza la specializzazione meccanica della Provincia e la presenza di attività legate alla stampa e all'editoria superiore alla media nazionale.

Bisogna evidenziare inoltre che lo sviluppo dell'industria si è manifestato nella nostra Provincia secondo modalità di strutture proprie ed originali che ne costituiscono ad un tempo il limite e la forza.

Mancano grandi complessi di base siderurgici e petrolchimici mentre il tessuto produttivo è costituito da

BOZZA NON CORRETTA

una miriade di piccole e medie aziende, è significativo a tale proposito ricordare che in base ai dati da registro dell'impresa della Camera di Commercio le aziende manifatturiere con 500 e oltre addetti al 31/12/2004 erano 7 con una media di circa 890 addetti per unità mentre le aziende di dimensioni inferiori del manifatturiero, compreso l'artigianato ammontavano a circa 14 mila e 900.

In particolare esaminando il contributo del settore manifatturiero per dimensioni di impresa notiamo che nel 2003 in Provincia di Bologna il 67,2% del valore aggiunto manifatturiero proveniva da piccole e medie imprese, e il 41,6 da imprese con meno di 50 addetti, queste percentuali anche se elevate sono comunque le più basse tra le province emiliano romagnole.

Abbiamo inserito poi nella relazione una serie di dati che riguardano ovviamente le percentuali per numero di addetti che è significativo per il ragionamento che dopo cercherò di esplicitarvi meglio.

Infatti la rete imprenditoriale della Provincia di Bologna presenta delle particolarità e degli scostamenti rispetto al contesto economico territoriale nel quale è inserita, oggi il tessuto microimprenditoriale della Provincia e l'antica suddivisione in aree distrettuali ha lasciato il posto ad altre categorie di aggregazioni tra imprese che trascendono l'aspetto esclusivamente legato al territorio.

Fra queste aggregazioni dobbiamo annoverare i gruppi di imprese che per il territorio bolognese rappresentano un fenomeno molto importante con 2.111 unità nel 2003 e in Provincia di Bologna il 29,3% di addetti appartiene a gruppi e oltre il 28 del valore aggiunto proviene da gruppi.

Questi dati sono significativamente superiori a quelli di altre province romano romagnole e superiori alla media nazionale e anche alla media delle regioni del nord est.

BOZZA NON CORRETTA

I gruppi di imprese della provincia di Bologna sono concentrati prevalentemente nell'attività di terziario avanzato a supporto dell'attività industriale, anche i comparti del numero e del turismo raccolgono un numero rilevante di gruppi seguiti dal settore metalmeccanico tradizionale dal punto di vista dell'industria bolognese.

Questi dati confermano il ruolo importante dei servizi nel tessuto produttivo bolognese, in particolare le società di questo settore sono organizzate in gruppi multisettoriali ma a monobusiness, non si tratta quindi di raggruppamenti conglomerati ma di gruppi di imprese fortemente specializzate e spesso collegate a un settore manifatturiero di riferimento.

Un'altra tipologia... significativa per il territorio bolognese è rappresentata dalle filiere produttive, possiamo concludere allora che la significativa presenza di gruppi di imprese e di filiere produttive in provincia di Bologna rispetto al contesto economico regionale nella quale è inserita indica forse un assetto di maggiore maturità imprenditoriale del tessuto produttivo nel territorio bolognese e può essere letto come un differenziale positivo nella competitività territoriale rispetto alle realtà limitrofe anche alla luce della specializzazione settoriale evidenziata dalla ripartizione dei gruppi per settore.

D'altra parte la nuova struttura della rete imprenditoriale e l'ingresso di nuovi soggetti all'interno del territorio pone delle sfide nuove e complesse per le istituzioni, specie per quanto riguarda la capacità di governare i processi di trasformazioni in atto.

Secondo quanto emerge dall'osservatorio per il monitoraggio delle attività industriali del Ministero delle attività produttive Bologna è alle prese con importanti processi di trasformazione dell'organizzazione produttiva.

Si registra una situazione di stagnazione economica della manifatturiera che tuttavia non è attribuibile ad uno

BOZZA NON CORRETTA

specifico settore grazie... infatti la presenza come abbiamo visto di un'importante diversificazione produttiva a livello provinciale e alla presenza di settori di eccellenza che continuano a registrare risultati positivi soprattutto sul fronte delle esportazioni.

A fronte di un aumento del 5% tra il 2000 e il 2005 delle imprese attive nella Provincia di Bologna le imprese manifatturiere sono diminuite nello stesso periodo del 3%, analizzando nel dettaglio come si è modificato il comparto della manifattura si può osservare che dal 2000/2005 il made in Italy è stato soggetto a un sostanziale ridimensionamento, in particolare tale ridimensionamento ha interessato il sistema moda che ha registrato dal 2000 una riduzione di 15 punti percentuali sia nel settore tessile abbigliamento che in quello delle calzature e che incide sulla manifattura per l'11% nel 2005.

Riassume la Presidenza il Dott. Cevenini.

ASSESSORE MAIER:

Tuttavia il tessile e l'abbigliamento che pesa per l'82% su un comparto moda ha avuto una riduzione più consistente rispetto al segmento delle calzature.

Invece risulta in controtendenza rispetto alla dinamica regionale il comparto della metalmeccanica che rappresenta il 51% delle imprese della manifattura bolognese con un ridimensionamento del 2%.

Tuttavia è stata la produzione di metallo e di oggetti di metallo a contribuire in maniera rilevante alla riduzione del comparto mentre la fabbricazione di macchine e di apparecchi meccanici è aumentata del 4%.

Dunque la manifattura bolognese è alle prese in questi anni con importanti processi di trasformazione e di organizzazione, ma al contempo il tessuto produttivo locale registra eccellenze e primati a livello nazionale e riesce ad attivare investimenti soprattutto dall'estero, inoltre

BOZZA NON CORRETTA

l'export delle imprese bolognesi è cresciuto in modo significativo anche nei settori tradizionali.

Bisogna aggiungere poi che la Provincia di Bologna partecipa in modo attivo al flusso di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero, a partire dal 2003 si registra un'inversione di tendenza con il flusso di investimenti, dall'estero supera il flusso di investimenti verso l'estero.

Il territorio bolognese presenta pertanto un notevole grado di attrattività nei confronti degli investimenti esteri anche se a questa non si accompagna una capacità di produrre investimenti verso l'estero, ovviamente questa simmetria genera domande di politica e di sistema e di sostegno da parte di attori istituzionali verso un aspetto della crescita economica del territorio a cui destinare particolare interesse.

Insomma Bologna si trasforma ma al contempo è capace di attirare investimenti e di riorganizzare le sue attività secondo forme di aggregazione nuove e in grado di affrontare le sfide di competitività internazionale.

Innanzitutto per rispondere a esigenze conoscitive relative ai fattori che influenzano la trasformazione e i possibili effetti di questi nei confronti del tessuto produttivo bolognese la Provincia di Bologna attraverso l'assessorato dello scorso anno ha attivato un sistema sperimentale di monitoraggio in rete delle attività industriali.

Il progetto si propone di adottare un approccio innovativo alla gestione del cambiamento, si vuole cioè intervenire nella gestione del processo di ristrutturazione del sistema produttivo locale con lo scopo di individuare soluzioni innovative alla ristrutturazione migliorando la capacità dei lavoratori, delle imprese, dell'attività pubblica all'adeguamento e l'anticipazione dei mutamenti.

BOZZA NON CORRETTA

L'anticipazione dei mutamenti consente infatti di gestire e non subire i cambiamenti riducendo così il costo sociale ed economico dell'adattamento.

Il primo passo per l'implementazione del sistema di monitoraggio è stata la realizzazione di una ricerca, attraverso la ricerca si sono voluti identificare un set di strumenti per misurare le possibili cause delle trasformazioni che stanno interessando le imprese del sistema produttivo bolognese pur nella consapevolezza che non esiste un unico modello in grado di spiegare cause ed effetti in crisi, di una crisi industriale.

Da indagine sono risultati 4 fattori di pressione a cui sembrano sottoposte le imprese, il modello di specializzazione, l'equilibrio finanziario e la governance delle imprese, la tecnologia e la conoscenza e i mercati mondiali con le conseguenti economie di scalo.

Nella ricerca tali imprese analizzate attraverso indicatori afferenti alle dimensioni interne e a quelle esterne delle imprese sono state classificate a seconda del grado di reattività dei processi di trasformazione e tra tipologie, imprese reattive, imprese efficaci ed imprese sofferenti.

Lo strumento di analisi presentato consente di impostare un sistema di monitoraggio per la classificazione delle situazioni aziendali, del resto la Provincia possiede un punto di vista privilegiato sulle imprese che presentano processi di trasformazione e realizzazione, infatti negli ultimi anni l'assessorato ha implementato e rafforzato il tavolo per la salvaguardia del patrimonio produttivo esistente in sinergia con la consulta provinciale per lo sviluppo come tavolo di diagnosi e di intervento nelle situazioni di crisi aziendali o settoriali.

Nella relazione voi trovate una serie di strumenti che sono stati messi in campo dall'assessorato per riuscire ad accompagnare i processi di trasformazione importanti di cui

BOZZA NON CORRETTA

prima vi chiarivo gli elementi focali sottolineando i numeri che accompagnano questo processo di trasformazione.

Al fine poi di ottimizzare l'azione della Provincia nel giugno del 2005 l'organizzazione della Provincia si è modificata attuando un intervento di riorganizzazione con la creazione all'interno della Provincia e di un settore di sviluppo economico che raduna oltre all'assessorato delle attività produttive l'assessorato all'agricoltura e l'assessorato turismo proprio con l'obiettivo di rendere sinergiche anche le politiche su settori che talvolta hanno viaggiato parallelamente contribuendo al miglioramento della nostra economia ma non hanno saputo creare quelle sinergie importanti che invece noi in questo mandato dovremmo poter far nascere.

Nella relazione che voi trovate all'interno della carpetta vi è un passaggio anche se oggi non parleremo specificatamente di agricoltura e turismo creato per focalizzare questi aspetti, sicuramente il comparto agricolo nel 2005 evidenzia un settore in forte difficoltà, prima si citavano le percentuali con un calo del 7% della produzione lorda vendibile e con altri indicatori di contesto riportati nella nota che appunto vi è stata consegnata.

Le difficoltà a riportarsi con il mercato globale, la riduzione interna dei consumi alimentari, il venire meno delle garanzie consolidate in termini di prezzi conseguenti alla riforma della politica agraria comunitaria hanno inciso fortemente sulla redditività delle imprese agricole di base in misura più significativa rispetto al comparto agroalimentare nel suo complesso.

A questo proposito si sottolinea come anche in questo comparto che nel territorio bolognese ha punti assoluti di eccellenza necessiti di ulteriori interventi tesi al potenziamento strutturale e produttivo visto anche nelle aziende leader che noi abbiamo nel nostro territorio.

BOZZA NON CORRETTA

L'economia turistica bolognese è sicuramente una situazione da monitorare, Bologna e le altre città d'arte dell'Emilia Romagna, secondo un recente studio dell'osservatorio turistico della Regione Emilia Romagna presentano un andamento inferiore rispetto alle grandi capitali turistiche internazionali, gli indicatori statistici sono altalenanti rispetto ai livelli raggiunti da settembre 2001.

È evidente che il tema dell'agricoltura e del turismo non possono essere conclusi in assolutamente poche battute visto i minuti che il nostro Presidente mi sollecita di mantenere ma credo che sarà sicuramente un'occasione per approfondire questi due temi che rappresentano percentuali importanti e socialmente rilevanti nel nostro territorio che non vorrei chiudere in pochi minuti ma che potrebbero essere oggetto di altri confronti e relazioni. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

La parola all'Assessore Rebaudengo.

ASSESSORE REBAUDENGO:

Buongiorno. Mi fa molto piacere salutare tutte le autorità, le istituzioni, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Federmanager, CGIL e CISL UIL, le organizzazioni imprenditoriali di cui vedo molte persone che sono amiche della Provincia e che voglio salutare cordialmente. Voglio dare un saluto particolare al Rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari, la sua presenza è davvero significativa al di là di questo nostro momento istituzionale considerato il rapporto così stretto e così conosciuto tra conoscenza, cultura, sviluppo economico ed occupazione. Del resto questa considerazione ha fatto scrivere recentemente a Rizzi... che ciò che distingue le società le une dalle altre anche a parità di sistema

BOZZA NON CORRETTA

politico e anche a parità di posizione geografica è proprio la cultura e il livello delle conoscenze.

Recentemente in un incontro europeo interregionale veniva citato da alcuni docenti di università europee esperienze dell'Università di Bologna, veniva citato in particolare l'esperienza di Symposium che mette insieme livelli alti di cultura universitaria insieme a livelli alti di formazione professionale e di rapporti con il mondo del lavoro e con le imprese, e veniva citato come uno degli esempi da adottare a livello europeo.

L'Assessore Duccio Campagnoli si trovava ieri con me ad un Consiglio di Amministrazione del collegio di Cina e citava quanto nell'incontro recente in Cina aver portato questo esempio concreto di attività abbia costituito un esempio importante e molto apprezzato, è partito in sordina ma già al secondo anno vede raddoppiare il numero di studenti, ormai ci avviciniamo ai 200 e quest'esperienza anche essa di stretto rapporto tra Università, le istituzioni della Regione, della Provincia, del Comune, le organizzazioni imprenditoriali ci fanno fare un passo avanti nel territorio nei rapporti con il mondo che comincia ad essere conosciuto, questo mondo che era misterioso fino a poco tempo fa e che continua ad avere tratti misteriosi per la sua capacità di far convivere elementi del Medioevo con elementi di grande modernità. Del resto all'Università di Shanghai si svolgono corsi che hanno sostituito corsi che si svolgevano in passato nelle grandi Business School e da tutto il mondo, anche dai Stati Uniti, dal Giappone si frequentano corsi in Cina, quindi questo rapporto concreto che si è instaurato con il mondo cinese e che è dovuto alla capacità di collaborazione che è tipica del nostro territorio tra mondo imprenditoriale e mondo istituzionale e della cultura e davvero va preso come esempio di come continuare ad esercitare queste azioni di concertazione, di integrazione per lo sviluppo del nostro territorio.

BOZZA NON CORRETTA

Poiché i temi che mi riguardano e che attengono all'istruzione e alla formazione, al mercato del lavoro sono piuttosto lunghi e non voglio superare il tempo, ho lasciato una documentazione a vostra disposizione e farò soltanto alcuni accenni ai temi che mi riguardano.

Vorrei partire da una prima considerazione, sono tutti oggi d'accordo, e dobbiamo continuare a dirlo che la ricerca scientifica, tanto quella di base quanto quella applicativa e la ricerche nelle aziende e lo sviluppo sia dei processi che dei prodotti costituisce uno degli elementi importanti su cui continuare a stimolare le imprese, l'Assessorato regionale alle attività produttive credo che poi parlerà di questo.

Vorrei però considerare che spesso non si tiene conto che non è solo sulla ricerca che le imprese possono resistere, non è solo attraverso la ricerca che le imprese riescono, possono resistere sui mercati sempre più competitivi, i problemi con cui hanno a che fare le aziende sono molti, attengono all'organizzazione, alla logistica, ai sistemi informativi, attengono a tutti i temi di marketing e di attività commerciali.

Non a caso fenomeni internazionali che ci fanno rimpiangere di non averci pensato prima noi avendo attinenza con prodotti tipicamente italiani, parlo di starbucks per il caffè, per le catene di caffè in tutto il mondo, pizza hot catene di produzione e distribuzione di pizze, queste sono state organizzate, pensate e create da multinazionali americane approfittando e utilizzando questa popolarità di prodotti che hanno il simbolo dell'italianità ma che attraverso, non tanto processi di ricerca scientifica quanto di organizzazione, di finanza e di capacità di marketing, è su tutti questi temi, in altre parole sappiamo tutti che fare impresa non è facile seppure ci siano sempre molte persone che sono pronte a dare molti suggerimenti, e del resto Galbraith molto brutalmente diceva che uno dei vantaggi dei punti di forza del

BOZZA NON CORRETTA

capitalismo era la capacità di separare il denaro dai cretini. Il problema vero è che quando avvengono errori imprenditoriali e manageriali le ricadute spesso, molto frequentemente ricadono sui lavoratori, sui fornitori, sugli azionisti sulle nostre comunità ed è questo il motivo per cui ci impicciamo spesso dei temi che attengono a difficoltà o a crisi aziendali.

Una seconda considerazione è relativa alle dinamiche demografiche del nostro territorio, dopo anni di preoccupazione giustificata e che in parte manteniamo sull'invecchiamento della nostra popolazione sta cambiando, ci sono tendenze verso un aumento della natalità, per la prima volta con il 2005 anche la fascia della popolazione in età di lavoro, tra i 15 e i 64 anni per la prima volta è aumentata, e soprattutto sono aumentate le fasce delle popolazioni più giovani.

Tutto ciò grazie, in grandissima parte ai flussi di immigrazione, basti dire che i residenti stranieri oggi rappresentano il 6,5% della nostra popolazione ma la fascia in età lavorativa è l'8 e i ragazzi a scuola sono l'11%, ma questo 11% poi spesso è concentrato in certi settori dell'istruzione professionale arriva al 30%, in alcune scuole, a Monghidoro nel primo anno delle superiori è il 70%. Del resto in alcuni comuni della Provincia, a Castel del Rio, a Loiano, a Monghidoro, a Borgo Tossignano il 40% dei nati nel 2005 aveva entrambi i genitori immigrati.

A questo punto rinvio davvero alla documentazione, ricordo il lavoro che facciamo sui servizi per l'impiego, credo che sia un'attività ancora poco nota perché davvero occorre che passino tanti anni perché alcuni fenomeni di cambiamento si consolidino, è dal 2000 che i vecchi uffici di collocamento di cui nessuno senta rimpianto si sono trasformati in centri per l'impiego delle province e pur con le mille difficoltà che ci sono legate alle finanze pubbliche e anche ad una certa miopia dei nostri governi nell'investimento su quelle strutture, su quelle azioni che

BOZZA NON CORRETTA

in realtà sono legate allo sviluppo, basti pensare che nei paesi del nord Europa, che pure hanno pochi problemi occupazionali si investe mediamente 12 mila euro per ogni persona che si rivolge ai centri pubblici per l'impiego per garantire una collocazione di qualità, la più alta possibile, e per mettere in piedi quegli strumenti di politica attiva del lavoro che svolgiamo anche noi attraverso la formazione professionale e attraverso azioni di accompagnamento. Chiudo con un'ultima considerazione e mi riallaccio a quanto dicevo all'inizio circa il rapporto tra conoscenza, cultura e lavoro.

Noi abbiamo due problemi che affrontiamo e che cerchiamo di risolvere con molte iniziative e investendo anche molte risorse, il primo attiene alle persone che hanno qualifiche e livelli di istruzione insufficienti a poter ottenere, potersi inserire nel mercato del lavoro in modo valido, e questi rappresentano una quota non piccola pure in un territorio così evoluto come il nostro, basti pensare che sui 38 mila iscritti alla ricerca di lavoro che dichiarano la disponibilità immediata quasi il 50% ha un titolo di studio pari o inferiore alla terza media, quindi lavoro davvero ce ne è molto.

Ma abbiamo allo stesso tempo un problema legato alla necessità di sviluppare profili professionali alti, adeguati alle esigenze più importanti, più elevate delle nostre aziende per poter mantenere una loro posizione competitiva sul mercato.

Su questo punto credo che davvero insieme alla Regione e insieme al Ministero dell'Istruzione del lavoro con questo nuovo governo dobbiamo lavorare molto perché siamo legati ancora a vecchie concezioni, anche le vecchie concezioni dell'apprendistato, non si tiene conto che quando un'apprendista va in un'azienda mediamente ci resta molto poco e poi va in un'altra, tanto vale che in questo passaggio tra un'azienda e un'altra si cerchi davvero di trovare il modo di fornire una qualificazione

BOZZA NON CORRETTA

professionale, ma ancora di più c'è il problema che proprio si sta discutendo in diversi paesi europei che è il tema dell'apprendistato per chi ha un diploma di scuola media superiore e di quanto quindi su un livello che è un livello universitario occorra trovare un rapporto adeguato tra Università e formazione professionale perché è su quei livelli professionali che si gioca il futuro.

So che ci sta lavorando anche il Professor Tega e su questo abbiamo qualche colloquio, avremmo bisogno di un rapporto e di una collaborazione con tutte le istituzioni e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore, perfettamente nei tempi che ci eravamo dati. Adesso chiamo la Dottoressa Chiara Bentivoglio della Banca d'Italia per un suo intervento. Prego.

DOTTORESSA BENTIVOGLIO:

Sarò molto breve nel senso credo che l'Assessore Maier abbia già dato un quadro dell'economia locale molto, molto esaustivo. Intanto vorrei ringraziarvi, per me è un grande onore ed un piacere essere qui a questa riunione del Consiglio Provinciale dedicata all'economia bolognese quindi ringrazio tutto il Consiglio Provinciale e spero di poter dare un utile contributo.

Vorrei dividere il mio intervento in due parti che riguardino sempre da una parte le tendenze e anche un po' la prospettive, la prima sulle imprese industriali e dei servizi e la seconda sul credito.

Riguardo alle imprese vorrei concentrarmi sui dati di bilancio, noi facciamo, come anche la Provincia tra l'altro che ha un bell'ufficio statistico, una serie di elaborazioni sui dati della CERV e delle centrali di bilanci. Che cosa si vede? Gli ultimi dati sono al 2004, purtroppo non c'è niente di più recente però teniamo

BOZZA NON CORRETTA

presente che i dati di bilancio vanno guardati pensando alla struttura, cioè pensando alla solidità delle imprese al di là degli andamenti altalenanti della congiuntura.

Bener, cosa si trova per questi ultimi tre anni, 2002-2004? Due fenomeni sostanzialmente: un progressivo peggioramento della redditività che resta comunque su buoni livelli e un miglioramento della situazione finanziaria, questa è in sintesi la situazione delle imprese bolognesi.

I dati... vi possono dire la redditività delle imprese non finanziarie sta intorno al 6-7%, il rapporto tra MOL è attivo e al 6,1 per la Regione, siamo in calo rispetto al triennio precedente, mi sentirei di dire che è un fenomeno che risente molto soprattutto della congiuntura.

A livello regionale la redditività operativa però rispetto al triennio precedente è rimasta stabile, in Provincia troviamo un peggioramento più intenso nell'industria in senso stretto, dove però abbiamo una redditività molto più alta della media, quindi comunque stiamo parlando di tenuta.

Cala era redditività operativa, ovviamente calano anche i profitti, abbiamo un calo sia del ROA che del ROE, sempre parliamo di gruppi di trienni, dal 5,8 al 5% e dall'8,1 al 6,2% rispettivamente, una piccola differenza rispetto all'Emilia Romagna che invece si trova un aumento in Provincia nel caso del settore delle costruzioni, almeno in quello... addirittura c'è un aumento della profittabilità.

Come vanno invece le finanze? Come per il resto d'Italia abbiamo avuto un grande regalo, io dico dall'Euro, cominciamo a parlarne anche per i suoi risvolti positivo abbiamo avuto un calo dei tassi di interesse, questo ha fatto calare il costo del debito, si sono allungate le scadenze, abbiamo un calo in Provincia dell'incidenza degli oneri finanziari netti sul MOL quindi il costo del debito cala.

Parlando sempre dei trienni dall'8% al 6%, in Regione dal 10,09% al 9,02%. Insomma la cosa è abbastanza

BOZZA NON CORRETTA

significativa e riguarda soprattutto le imprese industriali, nelle costruzioni e nei servizi abbiamo avuto un lieve aumento, quindi un dato un po' differenziato.

L'indebitamento è in diminuzione sia se lo misuriamo sull'average e sia sui debiti finanziari, sul fatturato, i debiti a lungo termine sono circa il 30% o poco più dei debiti finanziari complessivi.

Questo è un po' il senso della situazione, quindi cala un po' la redditività però cala anche l'indebitamento.

Quali sono le prospettive, più che cercare di stimare l'evoluzione del numero di imprese in crisi, cosa succede alla coda negativa vorrei proporre un'analisi molto breve dell'evoluzione dell'altra coda della distruzione delle imprese, diciamo di quelle che crescono e che vogliono crescere.

Si tratta in sostanza di capire se il tessuto produttivo locale si sta ponendo in un'ottica evolutiva oppure di pura sopravvivenza, quest'anno la Banca d'Italia ha svolto con la collaborazione dell'API della Provincia di Bologna un'indagine presso un campione di imprese provinciali prevalentemente piccole cercando di cogliere fra l'altro le intenzioni, le motivazioni e gli ostacoli finanziari alla crescita delle piccole imprese locali.

La scelta di crescere riflette in primo luogo l'individuazione di opportunità sul mercato, poi la volontà di sfruttarle e poi la capacità di accettare dei cambiamenti anche rilevanti nella gestione.

Che cosa dice la nostra indagine? Circa i due terzi delle imprese locali giudica troppo piccola la propria dimensione, un terzo la giudica adeguata, quindi nessuno la giudica troppo grande, vi può sembrare normale, così non è, l'indagine equivalente che abbiamo fatto con le province pugliesi ha trovato che alcune imprese si ritenevano troppo grandi in un mondo di piccole imprese.

Di queste oltre i due terzi hanno preso in considerazione l'opportunità di crescere, oltre il 90% ha

BOZZA NON CORRETTA

attuato il progetto, mi sembra che il quadro che emerge da quest'indagine pur limitata sia incoraggiante e soprattutto se si tiene conto che alla domanda quali sono state le vostre motivazioni sottostanti non c'è stato solo un aumento della domanda di mercato ma anche e soprattutto un miglioramento tecnologico qualitativo del prodotto, cioè fattore di offerta, le imprese non hanno aspettato che arrivasse il mercato, questo credo che sia una cosa molto positiva.

Un'analogia indagine svolta nelle province pugliesi dice che solo un terzo delle imprese giudicavano troppo piccola la loro dimensione, l'altra cosa è che c'è una quota non irrilevante di imprese bolognesi che ha attuato il progetto di crescita anche costruendo impianti all'estero, la cosa è totalmente assente in Puglia.

Come si sono finanziati per crescere, il 50% è stato credito bancario, autofinanziamento il 30%, ahimè manca ancora un utilizzo più intenso del private equiti o di altre forme.

Nonostante tutta questa elevata percentuale di realizzazione le imprese hanno affermato di avere incontrato ostacoli nell'attuazione del progetto, voi direte: c'è il solito problema di reperire i fondi, no, non sembra il costo del finanziamento sia un ostacolo così rilevante quanto invece più rilevante è stata la maggiore difficoltà di reperire dirigenti in grado di gestire le imprese al nuovo assetto dimensionale e credo che su questo aspetto forse ci si possa interrogare quando si pensa alle politiche dell'istruzione, alle politiche del lavoro.

Il ruolo delle banche, il ruolo delle banche è un po' dolente, sulla concessione finanziamento non ci sono state grosse difficoltà però rimane un ruolo molto limitato, limitato a questo e ancora l'aspetto di consulenza nell'intero progetto è molto ridotto.

Come sono andati in generale i rapporti banche-imprese, vorrei passare direttamente al credito, il credito in

BOZZA NON CORRETTA

questi anni è cresciuto in tutta Italia ma anche nella Provincia di Bologna in maniera elevatissima, stiamo parlando di dati più che proporzionali a quelli del valore aggiunto, i prestiti in tutti i principali settori, stiamo sopra al 100% nelle costruzione e appena sotto nell'industria quindi è una crescita sicuramente elevata, parliamo di dati attorno al 14% crescita dei prestiti inclusi quella in sofferenza a fine 2005 con un 9 e 5 per la Regione, niente male.

Come immaginerete e saprete tutti perché se ne è parlato a lungo molta di questa crescita è legata al credito delle famiglie, i mutui, credito al consumo, ma non irrilevanti sono stati la crescita dei finanziamenti alle imprese, 7,3% quelle non finanziarie, 3,8% per le cosiddette imprese individuali.

Uno dei settori che abbiamo visto riprendere i prestiti segnalando tra l'altro che i prestiti hanno un andamento molto prolifico, è stata la meccanica proprio qui in Provincia e direi che è un segnale che la cumulazione sta prendendo.

Un piccolo neo direi per le piccole imprese, ci sono alcuni dati che dicono che comunque la crescita è stata molto meno pronunciata per le piccole imprese, un aspetto positivo la congiuntura non si è portata dietro un marcato peggioramento della qualità del credito.

Mentre non ha molto senso in questo momento guardare agli stock, le consistente, cioè le sofferenze sui prestiti perché ci sono state tutte queste operazione di cartolarizzazione con cui stanzialmente le banche hanno spostato queste sofferenze presso altri enti quindi noi le vediamo calare ma non sono veramente calate, è più interessante guardare i flussi quindi le nuove sofferenze, i nuovi prestiti problematici, in Provincia siamo passati dallo 0,64-0,84% negli ultimi due anni, in Regione 0,82-0,86 sono livelli storicamente contenuti, quindi anche su questo non ci preoccupiamo.

BOZZA NON CORRETTA

Concludo anche qui con aspetti riguardanti le prospettive e vorrei ricollegarmi ad un grande cambiamento che avverrà all'inizio del 2007 che è l'entrata in vigore del nuovo accordo sul capitale, quindi sui requisiti minimi di capitale che verranno chiesti alle banche noto come Basilea 2.

Queste norme potrebbero incidere profondamente non solo sull'attività bancaria come è ovvio che sia ma anche nei rapporti tra banche e imprese e nello stesso modo dell'impresa di organizzarsi, di parlare in generale con l'esterno, in sintesi la nuova normativa richiede una maggiore comunicazione all'esterno da parte delle imprese della propria situazione attuale e prospettiva, cioè richiede che le imprese siano più trasparenti verso le banche e un rafforzamento patrimoniale.

Che cosa dovrebbe implicare questo? Dovrebbe implicare che l'offerta di credito sarà più adeguata alle caratteristiche dell'impresa, sarà forse anche un po' più selettiva nel senso che quelli meno bravi otterranno forse meno credito di ora ma un cambiamento nel ruolo delle banche che forse dovranno evolversi verso propri e veri consulenti delle imprese.

Le imprese provinciali in realtà conoscono solo in parte questi cambiamenti sempre l'indagine che vi ho citato prima indica che poco meno della metà degli intervistati, conosce le implicazioni di Basilea 2 e fra queste circa un quarto ha assunto o intende assumere iniziative in vista della sua entrata in vigore, in particolare arricchendo le informazioni aziendali e aumentando il rapporto fra patrimonio e debiti.

Le imprese rilevano inoltre una maggiore richiesta da parte delle banche di più ampia informazione sulla situazione aziendale, quindi qualcosa sta cambiando, questo deve essere interpretato come un segno secondo me positivo, nel senso che ciò che sembra un costo in realtà è una spinta ad organizzarsi, ad avere una struttura finanziaria

BOZZA NON CORRETTA

interna e di comunicazione del mercato più evoluta, quindi è qualcosa nato per le banche ma che farà penso molto bene anche alle imprese.

C'è una grande dispersione su che cosa vedono le banche, Sull'andamento del credito, circa un quarto, un quinto vede un aumento e altrettanto la diminuzione, cioè notiamo che c'è stato un aumento della dispersione, cosa significa, che non si capisce cosa sta succedendo? No, che mentre prima diciamo le imprese erano tutte collocate intorno alla media per le banche le banche stanno cominciando a guardarle più attentamente, più attentamente vuol dire che i più bravi verranno premiati, e credo che questo sia un effetto virtuoso, un contesto più competitivo che le imprese dovranno essere capaci di affermare.

Se effettivamente quindi si riuscirà a spingere le imprese ad essere più patrimonializzate, più trasparenti nei confronti del mercato strutturate nei loro progetti e nella loro gestione miglioreranno non solo i rapporti con le banche ma anche la capacità di affrontare questo nuovo contesto concorrenziale.

Il circolo vizioso promesso da Basilea 2 potrà effettivamente innescarsi solo su un numero crescente di imprese che saprà cogliere quest'opportunità.

Come già detto l'Assessore Maier l'economia provinciale come quella italiana mostra da qualche mese segnali di ripresa, per l'Italia stiamo parlando di passare, per esempio fondo monetario ci racconta che passeremo dallo 0% del 2005 di crescita del PIL all'1 e mezzo pur indicando alcuni rischi.

Non ci sono tuttavia indicazioni e questo direi che lo dobbiamo tenere presente anche se la Provincia di Bologna e l'Emilia Romagna tende a crescere più della media, assolutamente, che questa ripresa sarà solida, che sarà duratura e che porti con sé un innalzamento del tasso di crescita potenziale del nostro paese che resta fra i più bassi tra i paesi industriali, se guardate i dati dell'OCS

BOZZA NON CORRETTA

l'Italia ha una crescita potenziale dell'1,3%, è la più bassa. Allora chiaramente la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna hanno risultati migliori ma siamo sempre su tassi di crescita potenziali bassi, e su questo forse si tratta di lavorare.

I dati risultati dalle indagini che qui ho presentato mostrano che le imprese locali hanno voglia di crescere, di evolversi ma anche che vi sono limiti e ostacoli a questi progetti legati sia alla loro struttura e sia al contesto esterno, mi auguro che una conoscenza approfondita dei fenomeni e del territorio a cui la Banca d'Italia di Bologna contribuisce costantemente possa essere utile per affrontare e superare gli ostacoli. Grazie.

PRESIDENTE:

La parola all'Assessore Campagnoli.

ASSESSORE CAMPAGNOLI:

Grazie molte intanto per l'invito a partecipare a questo incontro di così grande interesse anche per la Regione Emilia Romagna e naturalmente allora un saluto al Presidente Cevenini, ai Consiglieri, alla Presidente Draghetti, agli amici e colleghi della Giunta e dell'Amministrazione Provinciale, ai rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, delle istituzioni, dell'economia, al Rettore magnifico dell'Università di Bologna. Debbo dire che c'è un'osservazione molto semplice con la quale vorrei argomentare l'interesse non rituale, per me che faccio il mestiere di Assessore alle attività produttive della Regione Emilia Romagna verso un incontro come questo.

Forse qualche volta lo si dimentica ma Bologna rappresenta non solo il 25% della popolazione della Regione Emilia Romagna ma rappresenta il 25% del prodotto lordo, e quindi della capacità produttiva ed economica della nostra regione rappresenta il 24,2% delle sue esportazioni e se

BOZZA NON CORRETTA

poi andiamo a vedere le forme ancora più strutturate di imprese di economia vale la pena sottolineare che rappresenta il 27% di tutte le società di capitali, delle società per azioni che rappresenta il 30% dei servizi avanzati per le imprese, finanziari e no.

Dirò poi tra qualche minuto perché il punto su cui vorrei in particolare soffermarmi che poi il sistema produttivo bolognese rappresenta, facendo il conto con certi parametri acquisiti di cosa è bassa, media ed alta tecnologia rappresenta il 35% della configurazione di media ed alta tecnologia del sistema produttivo regionale, ecco l'attenzione e l'importanza anche per la regione Emilia Romagna di una discussione come questa.

Sta qui per davvero, non solo un centro istituzionale ma un centro produttivo, tecnologico di servizi, di conoscenza essenziale e decisiva per la crescita e per lo sviluppo della nostra Regione, e quindi è in questo modo che naturalmente occorre ragionare con grandissima attenzione sul tema che oggi il Consiglio Provinciale bolognese affronta, e cioè quali sono le condizioni, quali sono le prospettive, quali sono le potenzialità e le opportunità per un centro così importante perché esse naturalmente riguardano l'insieme delle prospettive della nostra Regione, è evidente che non possiamo immaginare alcun futuro migliore ancora di quello che per nostra fortuna possiamo considerare quando parliamo del nostro presente che va un po' meglio di quello che è il resto dell'Italia ma non possiamo immaginare nessun futuro ancora migliore per questa nostra Regione se non guardiamo a tutte le potenzialità, le scelte, alle cose che vengono e possono ulteriormente venire da questo centro dell'economia della Regione Emilia Romagna.

L'altra considerazione che voglio fare per ringraziare per la partecipazione a quest'incontro perché naturalmente so bene che questo Consiglio straordinario dell'economia esso motivato anche dal voler riaffermare da parte del

BOZZA NON CORRETTA

Consiglio Provinciale anche quell'attenzione, alle prospettive, alle condizioni dell'economia territoriale ma anche a quelle condizioni di difficoltà, di preoccupazione, di sofferenza quando parliamo di lavoratori e lavoratrici... che riguardano quelle condizioni che pur in un contesto che può consentirci di parlare realisticamente di una prospettiva ulteriore nuova di innovazione e di sviluppo certo propone anche casi di crisi di ristrutturazione, difficoltà per posti di lavoro.

Quindi permettetemi di dire che trovo di grande importanza che anche l'istituzione del Consiglio Provinciale abbia voluto esprimere ed esprime in questo modo, è un esempio per le istituzioni locali anche nella nostra Regione questa attenzione e questa vicinanza, vedete non è solo un dato rituale o di solidarietà, io vorrei esprimere un grandissimo apprezzamento per il lavoro e per l'impegno che svolgono proprio su questo piano difficile e impegnativo i colleghi Pamela Maier e l'Assessore Rebaudengo perché, e lo ricordava l'Assessore Rebaudengo un attimo fa, badate è accaduto da qualche anno, dal 2000 in poi che si è avviato un primo decentramento di funzioni di competenze a regioni e province, la Regione ha delegato le amministrazioni provinciali anche sul fronte del come si possono seguire non solo i processi dell'economia ma anche i processi di crisi e ristrutturazione.

Ma delega un decentramento ancora del fatto parziale ma un dato che io ho trovato di grande interesse nella relazione, nelle note che ho letto sono state preparate dai colleghi della Giunta Provinciale di Bologna anche per quest'incontro e per il nostro lavoro comune, un dato di grande interesse è che su 112 casi dall'inizio del 2005 ad oggi i processi di crisi e ristrutturazione che sono determinati in aziende bolognesi beh in questi 112 casi noi abbiamo visto concludersi comunque questi casi con accordi determinati in principal modo al tavolo e nella sede istituzionale oppure nella sede sindacale, credo che

BOZZA NON CORRETTA

soltanto dieci di questi casi abbiano visto il non determinarsi di qual si voglia accordo, naturalmente ci sono quegli accordi molto importanti positivi che determinano un passaggio soddisfacente nella trasformazione e nella riorganizzazione dell'impresa, ci sono quegli accordi che a volte debbono prendere atto magari senza un accordo completo tra le parti del fatto che non si sono proposte altre soluzioni ma che tuttavia vengono attivati percorsi di ammortizzazione sociale, di intervento degli strumenti e qui come gli altri nostri territori spesso, e dovremmo farlo ancora di più tutti insieme, l'impegno e l'iniziativa per la riqualificazione professionale e per la formazione professionale.

Io mi auguro che la nuova legislatura possa far sì che queste competenze siano ulteriormente accentuate perché credo che anche in questo campo le istituzioni locali possono essere più attente e più vicine a imprese e lavoratori di quanto non accadeva, io ho i miei anni, quando soltanto l'autorevolissima ma un po' triste sala del Ministero dell'Industria Via Veneto era il luogo nel quale discutere unicamente di queste questioni.

Io non so se posso dire così, parleranno gli amici del sindacato, credo che con queste iniziative anche i lavoratori possano sentirsi un po' meno soli di fronte a quelle condizioni difficili che si aprono quando crisi e ristrutturazione... qui allora c'è un punto del nostro mestiere, del nostro lavoro; lavorare perché vi possa essere in ogni caso, anche di fronte a questi casi difficili un confronto, non decisioni unilaterali e invece possibilità in ogni caso di trovare o nuove soluzioni produttive o comunque soluzioni che rispondano in qualche modo alla possibilità che non si resti soli di fronte al dramma della perdita del posto di lavoro.

Io credo, mi permette di dirlo, insieme ai colleghi lo abbiamo fatto molte volte, che questo è molto importante, i processi di informazione sono molto impegnativi, difficili,

BOZZA NON CORRETTA

io penso che ci sia per l'economia regionale e in particolare per l'economia bolognese che come ho detto ne è il cuore la possibilità di giocare un ruolo importante in un futuro di innovazione e di ulteriore sviluppo, ma penso anche che questo processo di trasformazione è un processo di trasformazione che potremmo definire severo e che può essere affrontato meglio e comunque necessariamente innanzitutto con gli strumenti nel confronto del dialogo e perché no dell'intesa per misurarsi con questi processi di trasformazione.

Credo anche, visto che ho parlato di questo, che se naturalmente ogni posto di lavoro messo in discussione deve preoccuparci, e credo che questo sia utile, collocare il ragionamento anche su questi casi e su queste condizioni che incontriamo in un contesto più complessivo, vedete c'è un osservatorio che funziona benissimo a livello bolognese e anche a livello regionale sulle situazioni di crisi e ristrutturazione aziendale, quest'osservatorio ci dice ad esempio che nel 2004 e 2005 questa prima parte del 2006 nella Regione Emilia Romagna sono state 298 nel 2004, 330 nel 2005 e per fortuna solo 166 in questa prima parte del 2006 i casi di crisi e ristrutturazione, tutti naturalmente impegnativi.

Ma se io poi li raffronto al numero complessivo delle imprese della Regione Emilia Romagna parlo del 3%, un dato che badate possiamo raffrontare anche con un dato nazionale fornito dall'osservatorio CISL sulle crisi e sulle ristrutturazioni aziendali che ci parla purtroppo a livello nazionale di un 15% del numero delle aziende in crisi sul totale delle aziende.

Bologna con i suoi 74, 87 e per la prima parte del 2006 39 casi propone sulle sue 2.236 imprese superiori a 15 addetti una percentuale di questi casi di crisi del 2 e mezzo per cento su un totale del numero delle imprese, naturalmente se i numeri dei posti di lavoro messi in discussione sono come ho detto tutti da affrontare con

BOZZA NON CORRETTA

grandissima attenzione tuttavia possiamo anche vedere e dire, senza che questo sminuisca di... la nostra preoccupazione che tuttavia questo numero di addetti che riguarda questi casi è in un range, in un parametro che sta tra lo 0,55 e l'1% del totale degli addetti alle attività manifatturiere nella Provincia di Bologna.

Un ultimo dato che vorrei sottolineare per poi passare rapidamente all'altra considerazione che volevo fare è che c'è, sottolineavano i colleghi Maier e Rebaudengo c'è un'attenzione forte da portare anche proprio da parte delle istituzioni al modo con il quale poi nel mercato del lavoro, come si dice, con questo termine queste condizioni possono trovare anche risposte nuove e ricollocazioni, ad esempio c'è un dato per certi aspetti confortante che ci dice che dopo un anno le persone che vengono collocate in condizioni di mobilità per il 59% trovano una loro ricollocazione all'interno delle aziende in altri posti di lavoro.

Un dato particolarmente importante per la nostra Regione badate, è che quella che nel linguaggio europeo viene chiamata disoccupazione di lunga durata, cioè quella più lunga di tre anni rappresenta nella nostra Regione lo 0,6%, abbiamo un tasso di disoccupazione al 3 e mezzo, un tasso di attività che già raggiunge gli obiettivi di Lisbona ma vediamo che anche su questo segmento c'è la possibilità di fare qualcosa, io non cito questi dati per... li cito per dire che possiamo fare qualcosa anche per determinare queste possibilità.

Non voglio aggiungere poi nulla alle considerazioni che sono state fatte, da ultimo in modo così compiuto dalla Dottoressa Bentivogli sullo stato dell'economia, io la riassumo in questo modo, siamo di fronte a un processo significativo di impegno per una nuova sfida competitiva, è in atto da tempo anche nell'industria della nostra Regione a Bologna un processo significativo che chiama la trasformazione al cambiamento, le imprese nella nostra

BOZZA NON CORRETTA

Regione e qui nell'economia bolognese stanno misurandosi con questo processo di trasformazione e di cambiamento anche con un impegno significativo, francamente invece non mi ritroverei in una definizione che teme il rischio ineluttabile di un declino industriale dell'economia produttiva della nostra Regione e del nostro territorio.

Anche qui non dico questo per voler mettere in campo l'ottimismo emiliano romagnolo ma per... intanto impegnare qualche secondo in più nella benevolenza del Presidente, ma per dire che è molto importante che noi abbiamo un'agenda che sia fatta da un lato di questa capacità di misurarsi insieme, istituzioni, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali con questi processi di trasformazione e di cambiamento per rispondere insieme alle esigenze dell'impresa ma innanzitutto a quelle del lavoro, dall'altro lato però darci un'agenda che sia l'agenda dello sviluppo e dell'innovazione, che cioè possa valorizzare e guardare a tutte le potenzialità che naturalmente vanno realizzate di sviluppo e di innovazione che vi sono.

Non dico nulla su quello che in generale noi vediamo nell'economia dell'Emilia Romagna però badate è vero quello che ci ricordava la Dottoressa Bentivogli, capita a noi che nell'epoca dell'Euro, dal '97 in poi la capacità produttiva del sistema dell'Emilia Romagna passa in testa, sia pure in questo paese limitato alle capacità produttive di tutte le altre regioni, dall'inizio degli anni '90 Veneto, Lombardia stavano davanti, quando comincia l'Euro e finisce il momento della competizione con la svalutazione monetaria la formica emiliano romagnola vince sulla cicala, direi con un'espressione troppo semplice, perché c'è valore aggiunto nella nostra industria e nella nostra capacità di fare impresa.

Ci capita questo, ci capita, anche qui non sottovaluterei che nella nostra agenda c'è il fatto di come questa parte dell'Italia venga riconosciuta per quello che è e cioè un motore essenziale per una capacità di sviluppo

BOZZA NON CORRETTA

e modernizzazione dell'intero paese perché questo siamo.

Siamo una parte dell'Italia che sta dimostrando come nella difficile competizione ci si può misurare con gli impegni di nuova competizione e di sviluppo e di innovazione, ma io credo che la rappresentazione della nostra situazione sia sintetizzabile in questo modo, c'è uno studio molto significativo fatto dal precedente Governo che ha fatto un quadro per preparare i programmi comunitari, la partecipazione italiana ai programmi comunitari e che conclude che c'è un'area del paese, e la Provincia di Bologna è tra le 4 province italiane che ne fanno parte, che rappresentano e che contengono le più alte potenzialità innovative delle imprese e del territorio, ma contemporaneamente noi dobbiamo vedere che queste potenzialità occorre poi realizzarle!

Una piccola nota, badate che effettivamente un punto di attenzione ci deve essere, Bologna nei territori dell'Emilia Romagna negli ultimi anni, dal '97 al 2004 mostra una capacità di crescita un tantino inferiore a quella degli altri territori, sia nell'industria e sia nei servizi, e naturalmente è anche interessata da quel fenomeno che vede la configurazione di un'area nella quale c'è un centro dove certamente le attività manifatturiere diminuiscono e poi c'è il problema delle attività di servizio di una grande area metropolitana nelle quali queste attività debbono riorganizzarsi.

Quindi potenzialità da svolgere ma io credo che allora dobbiamo e possiamo individuare le vocazioni sulle quali possono insistere altrettante scelte importanti per il territorio metropolitano bolognese centro della Regione e anche per la Regione, la prima vocazione è che qui davvero si può giocare la scommessa di costruire una nuova industria, non di far andare via l'industria ma una nuova industria fatta di capacità tecnologica, servizi avanzati e rapporto con la conoscenza.

È una carta che si può giocare come dimostra la

BOZZA NON CORRETTA

condizione di tante imprese nel nostro territorio e che noi abbiamo visto riscontrata anche nella risposta straordinaria che c'è stata a Bologna sul programma di ricerche e di innovazione che abbiamo cercato di promuovere, ma allora accanto a questa un'altra vocazione, quella e ovviamente la presenza del magnifico Rettore, mi permetto di dire, esprime nei migliori dei modi, una città del rapporto tra questa nuova industria e scienza e conoscenza e la vocazione di una città universitaria e della ricerca europea facendo qui le scelte conseguenti e investendo in questa direzione così come giustamente, non si dice nulla di nuovo, ma altrettante vocazioni decisive dell'economia bolognese per il territorio regionale.

Grande polo logistico, il Presidente dell'interporto ha firmato a Tianjin un accordo molto importante per l'iniziativa dell'interporto e degli interporti italiani nel rapporto con la Cina, grande polo logistico di cui la Regione ha bisogno di mobilità, di rapporto e di comunicazione internazionale per le sue infrastrutture, quindi crescita per una nuova industria ma anche e interporti italiani nei rapporti con la Cina di mobilità di rapporto comunicazione e quindi crescita per una nuova industria ma anche una crescita più diffusa che guardi a queste vocazioni più generali anche di servizi molto avanzati decisivi per la Regione.

In questa direzione credo che sia di qualche importanza l'accordo quadro che la Presidente Draghetti ha sottoscritto insieme al Sindaco di Bologna e al Presidente della Regione come accordo quadro di collaborazione per guardare allo sviluppo di queste vocazioni.

Qui abbiamo introdotto alcuni punti molto concreti, certamente la grande attenzione al tema delle infrastrutture di cui tanto si discute però mi permetto di sottolineare per concludere come Assessore alle attività produttive una scelta di dedicare anche da parte della Regione risorse importanti per far sì che a Bologna si

BOZZA NON CORRETTA

possa realizzare una grande piattaforma tecnologica, una nuova ulteriore infrastruttura importante per la vocazione di ricerche industriali e di innovazione di Bologna e per lo sviluppo di quell'altra straordinaria idea che io credo che sia il tema della capacità produttiva anche nel campo della cultura, dell'industria multimediale, dell'industria dell'innovazione, quella che si chiama manifattura delle arti insieme alle tante altre idee.

Io credo che sarà molto importante, e a questo guarda con molto impegno anche la Regione Emilia Romagna, come questa forte capacità di cooperazione istituzionale che il Presidente della Provincia, il Sindaco della città, il Presidente della Regione hanno messo in campo, possa dare un contributo a far sì che accanto a un dialogo che ci auguriamo sempre più intenso tra le forze economiche e sociali stia in campo una capacità di realizzazione forte che traini Bologna nelle sue vocazioni veramente importanti e possibili e che traini dietro Bologna come c'è bisogno, come è necessario l'intera Regione Emilia Romagna.

PRESIDENTE:

Ringrazio l'Assessore Campagnoli. Dovrei fare il punto della situazione perché io ho dieci interventi programmati, cioè persone avvistate per l'intervento, io chiedo se siamo in grado di mantenerci nei dieci minuti, capisco che costringo persone che hanno relazioni scritte a sintetizzare però ci troviamo, non era mirato a lei Dottor Litardi perché è il primo che parla adesso, è un segnale.

La parola al Dottor Litardi.

DOTTOR LITARDI:

Grazie signor Presidente.

Intanto vorrei portare il saluto del Presidente Sangalli che purtroppo è stato trattenuto a Roma da cause di forza maggiore, ringrazio a nome della Camera di Commercio dell'invito ad essere presenti oggi a relazionare

BOZZA NON CORRETTA

su alcuni aspetti dei temi che vengono affrontati oggi qui di fronte ad un consesso così importante.

Vorrei strutturare il mio intervento cercando di contenermi nei dieci minuti raccomandati su alcuni aspetti di carattere congiunturale che per altro sono stati già puntualmente evidenziati dall'Assessore Maier ma anche prendendo in esame alcuni dei dati strutturali dell'economia bolognese.

Noi ci siamo trovati quest'anno in un contesto di congiuntura economica internazionale caratterizzata appunto da aree a fortissima espansione come quella asiatica dove c'è un tasso di espansione a due cifre, aree come quella sud americana dove ci sono tassi di espansione significativi che vanno dal 5 al 9%, aree come quella statunitense che ha tassi di espansione importanti pur se nella seconda parte del primo semestre ha visto un brusco ridimensionamento della crescita che invece si era evidenziata nel primo periodo e l'Europa che crescerà quest'anno con percentuali sensibilmente più basse di quanto fatto riscontrare da altre economie comunque con dati ancora importanti.

Io vorrei a questo riguardo fare una considerazione, cioè rispetto a questa situazione internazionale complessiva facciamo una riflessione che forse è un po' nuova rispetto a un modo di vedere la congiuntura internazionale rispetto al passato, è una considerazione di scenario, una volta in termini economici il mondo era fatto dall'Europa e dall'America, dagli Stati Uniti, oggi nel mondo si sono affacciate economie importanti come quella cinese, come quella Indiana, come quella sud americana, cioè i soggetti che possono influire sulla congiuntura internazionale si sono moltiplicati.

Quindi io credo che lo sviluppo e la crescita dell'economia di un paese non possa essere più legata allo sviluppo dell'economia, soltanto sviluppo dell'economia americana è sicuramente legata allo sviluppo delle economie

BOZZA NON CORRETTA

anche di altri paesi quindi il fatto che l'economia americana in questo periodo sia stata un'economia non particolarmente brillante ma che segni anche dei momenti di pausa non deve essere considerato un fatto sì negativo di per sé ma non determinante ai fini di arrestare quella crescita su cui tutti quanti noi contiamo per il 2006 e 2007. Per quanto riguarda l'economia bolognese, come aveva anticipato anche l'Assessore Maier mi sembra che il secondo trimestre di quest'anno e quindi il primo semestre si chiuda sicuramente con un dato positivo, è un'economia in cui il settore trainante come sempre è stato il settore della metalmeccanica che ha fortemente spinto anche sulle esportazioni che è stato uno dei fattori per i quali tutto sommato anche in un periodo di negativa congiuntura come quello riscontrato negli ultimi anni un'economia come quella bolognese è riuscita tutto sommato ad assorbire abbastanza bene i contraccolpi che hanno creato dei seri problemi invece in altre aree del paese.

Il settore del commercio, non sto a scendere nei particolari dei vari comparti del settore manifatturiero, vorrei soltanto citare che il grado di utilizzo degli impianti è un valore abbastanza buono e in crescita rispetto a quanto riscontrato nel 2005, siamo attestati intorno al 70% per quanto riguarda le imprese del settore moda che stanno uscendo da un lungo tunnel di crisi, se i dati vengono confermati saremo di fonte anche ad un riassetto di carattere strutturale del settore, un 80% invece per quanto riguarda il grado di utilizzo degli impianti nel settore della metalmeccanica, valori di tutto rispetto.

Anche per quanto concerne le prospettive i mesi di produzione assicurata sono confortanti, si va dai due mesi per il settore moda e i tre mesi per quanto riguarda il settore metalmeccanico. L'artigianato manifatturiero poi penso che i rappresentanti dell'artigianato saranno molto più approfonditi di me in questo campo, ha dato dei segni

BOZZA NON CORRETTA

importanti di ripresa soprattutto sul fronte delle esportazioni, se i dati delle esportazioni di questo primo periodo dell'anno verranno confermati effettivamente ci troviamo di fronte anche ad un miglioramento di carattere veramente strutturale e non prettamente congiunturale.

Anche il commercio al dettaglio si è mantenuto su volumi di crescita intorno al 2 e mezzo per cento quindi volumi di crescita superiori a quanto fatto riscontrare nel 2005 mentre il comparto dei servizi continua ad essere caratterizzato da una congiuntura non propriamente positiva.

Nel corso del primo semestre il movimento turistico purtroppo non ha fatto registrare positivi in quanto c'è una contrazione sia sul numero degli arrivi e sul numero delle presenze che ha comportato a sua volta un periodo di permanenza media sia a Bologna e sia nel resto della Provincia più basso di quanto non si sia riscontrato nel 2005. Ho fatto questa panoramica di carattere congiunturale però vorrei richiamare alcuni aspetti che riguardano alcune questioni di carattere più propriamente strutturale partendo da quelli che sono i dati del commercio estero.

Abbiamo assistito ad un aumento contenuto dell'importazione ha un forte aumento dei flussi esportativi, siamo in presenza del 6 e 79% di incremento e quindi a questo riguardo possiamo su una crescita del commercio mondiale del 5% Bologna ha agganciato la ripresa con quest'incremento del 6 e 79% delle esportazioni.

Abbiamo una vocazione fortemente esportatrice tant'è che la percentuale delle imprese esportatrici si mantiene elevata e si mantiene anche molto elevata la quota percentuale di export sul fatturato, nell'ultimo trimestre del 2005 abbiamo raggiunto un valore de 150%, un valore che comunque non è mai sceso al di sotto del 45% in tutto l'arco del 2005.

La quota di esportazione del settore meccanico che è il settore di punta, è trainante dell'export bolognese è

BOZZA NON CORRETTA

stato... la quale esportazione dell'intero manifatturiero rappresenta il 75% dell'intero export della nostra Provincia.

I mercati che assorbono maggiormente le merci esportate dalla nostra Provincia sono i mercati dell'Unione Europea, l'Europa ha 15 paesi, ha assorbito oltre il 43% del totale mentre le nuove economie ancora si mantengono con percentuali di assorbimento abbastanza contenute in relazione a quella che può essere la dimensione del mercato stesso se teniamo conto che per esempio in Cina noi esportiamo solo il 10% delle nostre esportazioni.

Bologna si conferma comunque, oltre a confermarsi una Provincia fortemente votata all'export si conferma soprattutto una Provincia che è votata all'export soprattutto per il contenuto dei propri prodotti che hanno un contenuto Hi-tech molto elevato, infatti il 49,6% dei prodotti e servizi che le imprese bolognesi acquistano all'estero è caratterizzato da un elevato contenuto tecnologico e questo è un dato molto significativo perché è di dieci punti superiore alla media regionale e di ben 15 rispetto alla media provinciale.

Quindi significa che le nostre imprese hanno bisogno di importare dei prodotti ad elevata tecnologia, ma questo corrisponde anche a un'esportazione di prodotti ad elevata tecnologia tant'è che su 100 prodotti e servizi esportati dalle imprese della Provincia 64 sono ad alto contenuto tecnologico, un punto percentuale in più rispetto al 2004, quindi c'è una crescita delle esportazioni Hi-tech, mentre la media regionale è inferiore di 14 punti e la media nazionale è inferiore di 22 punti.

Evidentemente questa forte attenzione delle nostre imprese alle produzioni ad elevato contenuto tecnologico fa sì che noi riusciamo a mantenere delle quote di esportazione importanti che ci fanno anche vincere la concorrenza degli altri paesi che pur essendo presenti in modo massiccio sui mercati non riescono ancora ad avere

BOZZA NON CORRETTA

delle produzioni così innovative.

Questo grazie anche a tutti gli interventi e la sensibilità che è stata dimostrata in questi anni, vuoi per iniziative prese a livello regionale, a livello provinciale dalla Camera di Commercio, dall'Università su progetti specifici che hanno favorito proprio il trasferimento tecnologico dal mondo accademico a quello produttivo delle imprese. Ma un altro aspetto che caratterizza fortemente la nostra struttura produttiva è quella dei gruppi di impresa, le nostre aziende sono fortemente organizzate in gruppi, il 75% di questi gruppi costituiscono in un certo senso la forza di questi fenomeni di aggregazione aziendale, in 6 casi su 10 i gruppi di impresa operanti a Bologna sono controllati da una persona singola o da un gruppo di imprese, le imprese organizzate in gruppi rappresentano dunque un fenomeno molto importante per il nostro territorio, il 29,3% degli addetti appartiene a gruppi, la media regionale è inferiore a 5 punti e quella italiana addirittura è inferiore a 10 punti, quindi il fenomeno di aggregazione per gruppi nella Provincia di Bologna è particolarmente sentito, e questo ovviamente con tutte le connotazioni positive che possono scaturire da questo fenomeno fortemente presente nell'economia bolognese.

Oltre il 28% del valore aggiunto provinciale proviene dai gruppi di impresa, la media regionale è inferiore di 4 punti e la media italiana si colloca invece al 28%.

Come vediamo da queste considerazioni che sto scorrendo molto velocemente per rimanere nei dieci minuti, l'economia bolognese comunque ha tutte le carte in regola per potersi presentare puntuale all'appuntamento di questa ripresa che si sta delineando a livello mondiale.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione nel contesto della congiuntura prossima ventura direi che il primo semestre del 2006 in un contesto internazionale di crescita economica sostenuta che per la prima volta interessa anche i paesi appartenenti

BOZZA NON CORRETTA

all'area dell'Euro l'economia italiana ha tratto vantaggio da questa situazione favorevole e i diversi indicatori segnalano un miglioramento dei tassi di crescita al punto che i principali istituti hanno corretto a rialzo le previsioni di crescita del PIL che erano rientrati invece su dati molto più modesti.

In questo contesto favorevole l'economia bolognese mette a segno un semestre di buona crescita che oltre a essere sostenuta dall'andamento della domanda interna, come avviene per l'economia italiana, per i principali comparti del settore manifatturiero è sostenuta in modo forte dalle esportazioni come abbiamo avuto modo di vedere.

La combinazione di questi due elementi, quindi domanda interna e crescita dall'export ha consentito di avere una buona performance a tutto il sistema delle imprese della Provincia di Bologna con caratterizzazioni evidentemente anche differenziate all'interno dei vari comparti.

Il livello degli ordinativi come abbiamo visto è confortante mentre si mantengono aspettative di ripresa del ciclo economico internazionale, ciò che preoccupa soprattutto è se effettivamente riuscirà a tenere la domanda interna.

Quindi per mantenere una ripresa del mantenimento della domanda interna credo che siano importanti alcuni fattori fondamentali, mettere in moto le grandi infrastrutture, le liberalizzazioni e ridurre il disavanzo e tutto ciò consentirebbe a dare la spinta alla domanda interna che può affiancarsi alla ripresa dei mercati mondiali e consentire appunto anche all'economia bolognese di agganciare quella che è la ripresa a livello mondiale.

Vorrei fare un'ultima considerazione ed è questa collegandomi anche ai dati che prima richiamava l'Assessore Campagnoli sull'importanza dell'area bolognese, la significatività dell'economia bolognese nel contesto regionale, questa è un'area che ha bisogno anche di essere sostenuta dall'esterno perché non può trovare sempre e

BOZZA NON CORRETTA

soltanto al suo interno le risorse necessarie per assicurare la sua crescita, abbiamo mantenuto una buona crescita delle importanti infrastrutture come quella dell'aeroporto e della Fiera sostenendone lo sviluppo con risorse proprie ma ormai credo che non abbiamo più risorse sufficienti per poter assicurare quella dotazione infrastrutturale che è un nodo importante come quello di Bologna su cui deve contare per mantenere forte la proprio posizione sui mercati internazionali.

Quindi è necessario che quelle opere che abbiamo progettato per Bologna siano considerate non soltanto di importanza per la collettività bolognese ma vengano inquadrare in un contesto più generale che è quello dell'importanza del nodo bolognese nell'ambito dell'economia nazionale.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE:

Adesso con il solito invito dei dieci minuti, è difficile stare nei tempi però alterniamo l'intervento di un sindacalista a un rappresentante di impresa.

La parola dal Dottor Gruppi CGIL.

DOTTOR GRUPPI:

Intanto vorrei ringraziarvi molto dell'invito e vorrei proporre qualche considerazione all'insegna del motto da dove veniamo, dove siamo e dove è presumibile si vada o si vorrebbe andare.

Io partirei da un'affermazione che terrei a fare anche per evitare malintesi per le cose che dirò dopo, Bologna si conferma sicuramente anche per le tante cose già dette come una delle aree più evolute e dinamiche sia del panorama nazionale che del panorama europeo, troviamo conferma di questo su più indicatori, sia su per quello che riguarda la produzione di ricchezza sia per quello che riguarda gli stessi tassi di occupazione, addirittura in alcune

BOZZA NON CORRETTA

circostanze siamo oltre ciò che persino indicava Lisbona.

Una buona dotazione infrastrutturale, qui sono stati richiamati i caratteri di questa dotazione infrastrutturale all'interno della quale si possano rintracciare autentici punti di eccellenza.

Questa è la parte da dove veniamo.

Dove siamo, io vorrei fare questa sottolineatura, credo che sia necessario cogliere compiutamente, in tutta la sua portata il passaggio delicato a cui l'area territoriale bolognese è posta di fronte, a cui è posta di fronte la sua economia, il suo sistema territoriale e soprattutto le implicazioni profonde del processo di trasformazione nel quale noi oggi siamo. Un processo di trasformazione che a me pare proporre dei contenuti di evidente radicalità i cui effetti sull'economia si dispiegano adesso e probabilmente anche in prospettiva, e vorrei fare qualche esempio.

Noi siamo dentro a una dinamica demografica, ormai da tempo lo si va dicendo, che determinerà, se non invertita, un autentico crollo delle classi centrali di età che sono quelle su cui in qualche modo il mercato del lavoro dovrà fare i conti nel corso dei prossimi quindici o venti anni.

Abbiamo una dinamica dei flussi migratori in entrata che propone in termini a dir poco esplosivi tutta la tematica relativa alle politiche di accoglienza e di integrazione ma anche le implicazioni che già sono state richiamate in materia di formazione, aggiungerei a questo tutto quello che ricade sul sistema territoriale in materia di welfare e di mercato delle abitazioni.

Poi c'è un'ulteriore tendenza che vorrei richiamare, cioè i cambiamenti che sono intervenuti sul lato insediativo sia delle persone, delle famiglie che delle imprese, e le stesse trasformazioni che sono intervenute dentro il modello organizzativo dell'impresa che come si usa, ci spiegano gli economisti sempre più imprese a rete, filiera diffusa sul territorio, fenomeni questi che hanno finito per esplodere, il tema della mobilità di merci e

BOZZA NON CORRETTA

persone e che dimostrano, come possiamo tutti constatare, la sostanziale inadeguatezza dell'attuale dotazione infrastrutturale di cui dispone il territorio.

Poi ci sono le caratteristiche del contesto competitivo nei confronti del quale sta anche Bologna nell'ambito del quale, contesto competitivo, io ragiono così, mi pare evidente la necessità di un cambio di passo, di un'accelerazione assumendo definitivamente la direttrice, che qua è stata anche questa richiamata, della qualità e dell'innovazione, ma comprendo una scelta coerente che consiste fra l'altro nell'abbandono definitivo di un'altra strada che pure è stata praticata in questi anni, talvolta anche a Bologna, che è la strada della compressione dei costi e della svalorizzazione del lavoro di cui la precarietà del mercato del lavoro e l'insicurezza per tante persone rappresentano una delle facce più evidenti.

Ragionare di economia è importantissimo ma bisogna vedere anche che cosa c'è dentro la pancia del sistema economico territoriale, per esempio un fenomeno infortunistico che continua a non calare, per esempio un livello di irregolarità contributiva pari all'89% come ci dice l'Istituto di previdenza sociale, una tendenza degenerativa nel sistema degli appalti.

Detto tutto questo a me pare che sia propria la categoria interpretativa che è stata proposta nelle comunicazioni che ho avuto modo di ascoltare, cioè che più che di una crisi magari addirittura precipitante noi siamo in presenza per l'appunto di un'intesa trasformazione del sistema economico bolognese, aggiungerei, se ho inteso bene una trasformazione che si presenta con varie facce e con varie modalità, con forme diverse, con origini diverse perché un conto è il saccarifero che ha quel problema che deriva da una decisione comunitaria e un conto è il processo di razionalizzazione a cui dà luogo un'impresa o un sistema produttivo, un conto è una crisi di carattere congiunturale, le facce sono diverse.

BOZZA NON CORRETTA

Però tra queste diverse facce io vorrei sottolineare un punto di vista, cioè la sussistenza di un problema di ordine strutturale, e non solo congiunturale, se ho inteso bene anche le cose dette nella comunicazione della Dottoressa di Banca d'Italia.

Cioè a me pare che sussista ancora un problema di polarizzazione tra le imprese del sistema produttivo bolognese perché indubbiamente una parte di queste sono del tutto riconducibili a quello scenario che prospettava l'Assessore Regionale Campagnoli, cioè sono i soggetti di quel possibile motore di costruzione di un'ulteriore fase di sviluppo e di crescita dell'area metropolitana bolognese, tuttavia, e non vorrei che i cenni di ripresa che stiamo registrando ci inducessero in errore di valutazione, c'è un pezzo del sistema produttivo che è rimasto indietro che non riesce ad attestarsi a quella dimensione competitiva richiesta oggi dai mercati internazionali anche perché si porta dietro dei limiti strutturali, primi tra i quali la dimensione delle imprese.

Dimensione delle imprese che determina una situazione abbastanza evidente, cioè la non disponibilità di quella sufficiente massa critica da sola per l'impresa di generare quelle azioni che pure sono indispensabili nel profilo che qui è già stato richiamato e che riguarda la formazione, la ricerca, l'innovazione e gli interventi di internazionalizzazione.

Vorrei finire per guardare al dopo, al domani, a me pare che se le cose si possono interpretare in questa maniera occorra quel cambio di passo di cui parlavo all'inizio, e cioè innanzitutto l'assunzione di una volontà politica e cioè se c'è un processo di cambiamento bisogna rispondere alla seguente domanda, se lo si vuole governare questo processo di cambiamento o lasciare che vi spieghi le sue azioni lasciandolo a se stante.

Lo dico non con un intento polemico perché tra l'altro la sede non è quella propria però a me pare di osservare

BOZZA NON CORRETTA

che ancora, soprattutto le dimensioni delle associazioni di impresa rimane prigioniera di questo approccio, cioè un approccio del caso per caso insomma, di una non scelta politica di governare il processo di trasformazione che abbiamo di fronte.

Qui vado via davvero molto di corsa e mi scuso della grossolanità però non vorrei aggiungere niente perché le condivido davvero tutte le considerazioni che ha proposto l'Assessore Regionale riguardo la scelta della ricerca e dell'innovazione a cominciare da quella di prodotto direi io anche perché il punto vero è un'innovazione non solo incrementale ma che possa rappresentare quel cambio di... di cui abbiamo bisogno.

Detto questo la sottolineatura che vorrei fare è che se la direttrice di marcia che si intraprende in questo sistema territoriale che contiene le potenzialità di fondo per poterlo fare occorre guardare a una prima implicazione, e cioè che se tu alzi l'asticella qualitativa ridefinisci inevitabilmente l'attuale mix occupazionale.

Noi nel prossimo futuro avremo, se andiamo in quella direzione che io considero obbligata noi avremo bisogno sempre meno di certe figure produttive, di certe figure esecutive e sempre di più di figure lavorative che incorporino un elevato grado di conoscenze, di saperi in grado di poter favorire quel processo di innalzamento qualitativo delle produzioni e di innovazione dei prodotti.

Una cosa di questo genere si può fare in due modi: uno che non potrebbe che vedere il sindacato decisamente contrario, un altro che presuppone un governo.

Cioè il primo è quello che, per usare un termine in voga tra di noi si sbolognano le persone non più utili per sostituirle con quelle che magari hanno un carattere di utilità, l'altro è quello di governare un processo difficile, per governare un processo difficile occorre avere una volontà politica e aggredire alcuni nodi di fondo che riguardano anche una possibile innovazione sotto il

BOZZA NON CORRETTA

profilo delle stesse relazioni industriali tra i soggetti che ne sono i protagonisti, e cioè una tutela dell'occupazione non solo quantitativa ma anche qualitativa non necessariamente dove era quella fino ad ieri collocata, anche da un'altra parte ma creando le condizioni perché questo possa avvenire senza che ricadono sul territorio dei costi sociali insopportabili.

Lo dico questo perché una delle virtù storiche del nostro territorio è sempre stata quella di abbinare i fattori di crescita con i fattori di coesione sociale, anzi per certi aspetti noi abbiamo sempre sostenuto, in tanti per la verità, che la stessa coesione sociale la stessa regione sociale è un fattore di sviluppo e di crescita, bisogna ripartire da lì e a quel punto avvalersi di tutte le potenzialità che qui sono state richiamate e che io non posso che condividere. Grazie.

PRESIDENTE:

La parola alla Dottoressa Loretta Ghelfi a nome di CNA e Confartigianato.

DOTTORESSA GHELFI:

Grazie molte. Io sarò davvero molto veloce perché sento una naturale stanchezza in sala e quindi non vorrei certamente appesantire le cose.

Considero questo Consiglio Provinciale allargato un segno di attenzione ai temi dell'economia e ringrazio quindi anche a nome di Confartigianato di quest'attenzione.

Tuttavia non vorrei che questi segnali di leggera ripresa che noi oggi portiamo all'attivo del nostro confronto non ci portassero a rilassarci un po', parlo in termini plurali per fare riferimento alle imprese, alle associazioni e alle istituzioni.

Questo lo dico perché viceversa io sento che noi siamo in realtà in una sfida competitiva anche per il modello economico del nostro territorio davvero difficile, non solo

BOZZA NON CORRETTA

le nostre imprese come tutte le imprese italiane sono imprese che sentono il peso di una fiscalità più elevata rispetto agli altri concorrenti europei che pagano il costo del petrolio e dell'energia il 30% in più degli altri paesi, che soprattutto sono gravati da una burocrazia enormemente più elevati degli altri paesi europei, che hanno una percentuale di economia sommersa molto, molto più alta di quelli che ce l'hanno più alta nel resto dell'Europa.

Se noi consideriamo ciò che ha fatto la fortuna del nostro modello emiliano e che è stato studiato un po' da tutti gli economisti del mondo, ovvero il fatto che esistevano nel nostro territorio dei fattori di competitività territoriale che erano infrastrutture adeguate, una disponibilità di risorse umane ad alto livello di conoscenza o comunque di diffusione, una diffusione delle competenze tecniche, una qualità dei servizi sociali che hanno consentito un elevato tasso di occupazione femminile e anche di imprenditorializzazione femminile e così via andando.

Tutti questi fattori oggi sono in crisi per cui abbiamo una difficoltà a reperire risorse umane di qualità sul territorio, abbiamo una crisi infrastrutturale evidente ormai da diversi anni su cui occorre investire, e siccome il nostro apporto al paese in termini di produzione di ricchezza è molto elevato occorre che anche da parte dello Stato ci sia un'attenzione particolare al nostro territorio e così anche da parte della Regione verso Bologna mi permetto di dire visto che produciamo il 25% del PIL, occorrerebbe che ci fosse un ritorno almeno proporzionale e siamo davvero in un'altra fase anche dal punto di vista dei servizi che hanno caratterizzato il differenziale positivo.

Tanto è vero che le nostre imprese piccole, diffuse, che fanno della competizione territoriale il loro strumento di competizione devono oggi fare i conti sul fatto che bisogna coinvestire per la casa e i lavoratori extra

BOZZA NON CORRETTA

territoriali, coinvestire sui servizi sociali, persino se dobbiamo regolarizzare le pratiche dei lavoratori immigrati la Prefettura ci chiede un coinvestimento perché non riesce ad avere le risorse per fare le pratiche, siamo in una situazione davvero critica eppure le nostre imprese devono competere, devono investire sull'innovazione, sull'internazionalizzazione pure essendo piccole, prevalentemente piccole quindi più bisognose delle altre.

Allora dobbiamo fare squadra, dobbiamo sapere che ciascuno deve fare la sua parte, magari non vorrei essere irrispettosa, magari facciamo meno dibattiti, meno analisi congiunturali, meno monitoraggio ma decidiamo insieme di fare alcune importanti azioni positive con la responsabilizzazione di tutti perché ne abbiamo bisogno davvero e abbiamo bisogno di fare in modo che lo sforzo importante che stanno facendo le imprese, anche piccole per andare nell'internazionalizzazione, per l'innovazione etc. sia effettivamente sentito e che si senta un concerto di azioni positive da parte delle istituzioni, da parte delle associazioni, da parte delle imprese. Grazie.

PRESIDENTE :

Grazie. Prego la parola a Gaetano Maccaferri Presidente di Assindustria.

DOTTOR MACCAFERRI :

Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente del Consiglio Provinciale e tutti i Consiglieri per l'invito che ci è stato rivolto e per l'opportunità che ci viene offerta di presentare anche se in maniera sintetica a quest'importante istanza del governo locale alcuni elementi conoscitivi che sono a nostra disposizione sui fenomeni di aggiustamento strutturale che interessano il settore delle imprese industriali del nostro territorio.

Confido comunque di poter allargare la sintesi di oggi nel corso della nostra assemblea generale che si terrà il 9

BOZZA NON CORRETTA

ottobre prossimo alla presenza del Presidente Consiglio dei Ministri e alla quale naturalmente mi auguro che tutti i rappresentanti delle istituzioni vorranno e potranno partecipare. Con le note che seguono mi soffermerò innanzitutto sulle origini del ciclo di trasformazioni di medio periodo che sta interessando la struttura produttiva bolognese, secondariamente quelle che sono le caratteristiche dei fenomeni che contraddistinguono la fase di questi ultimi due, tre anni e che soprattutto per gli effetti occupazionali e sociali che determinano interessano particolarmente quest'Amministrazione per le competenze che ad essa fanno capo in materia di politica del lavoro e dell'occupazione.

Per ultimo vorrei parlare delle prospettive attese e delle linee coerenti di politiche industriali e territoriali che la nostra associazione sollecita.

Per quanto riguarda il primo punto direi che è condiviso da tutti, che le sensibili modificazioni che hanno interessato il nostro sistema produttivo a partire dalla metà degli anni '90 sono collegate essenzialmente a tre fattori strutturali, il primo è l'ingresso dell'Italia nel regime europeo di stabilità monetaria e il venire meno della leva competitiva data dalla regolazione dei campi, quella che citava prima l'Assessore Campagnoli, inflazione, svalutazione competitiva.

Secondariamente la diffusione pervasiva che c'è stata in questi anni delle nuove tecnologie dell'information e della communication technology, e infine la globalizzazione dei mercati favorita dal progressivo superamento delle barriere commerciali e il rapido ingresso su questo scenario dei nuovi sistemi industriali asiatici.

Questi tre fattori hanno messo in moto una perdita di competitività del nostro sistema industriale italiano e anche della struttura produttiva della Regione e della Provincia che pure in precedenza avevano goduto anche nelle fasi più negative della congiuntura nazionale ed

BOZZA NON CORRETTA

internazionale di una specifica stabilità e continuità.

Cambiato il paradigma della competitività, cambiate le tecnologie di riferimento, entrati in scena i nuovi player mondiali il nostro modello tradizionale ha manifestato i propri limiti che sono piccole dimensioni, scarsa capitalizzazione, specializzazione produttiva basata su tecnologie medio basse e soprattutto insufficiente livello di internazionalizzazione.

Tutto questo ha aperto la strada a diversi fenomeni, fenomeni che abbiamo vissuto sulla pelle del sistema, marginalizzazione o uscita dal mercato di segmenti produttivi e di imprese, una forma di internazionalizzazione passiva di parte del sistema attraverso acquisizione dall'esterno e trasferimenti dei centri strategico direzionali.

Infine l'esigenza talvolta drammatica nei tempi, nelle dimensioni di recupero di competitività attraverso razionalizzazione e riduzioni di costi anche agendo sui livelli occupazionali.

Queste caratteristiche hanno avuto effetti, si diceva, anche sul piano occupazionale e queste emergono dalla lettura dei dati quantitativi dell'andamento dell'occupazione che fanno emergere caratteristiche diverse nelle varie fasi che si sono succedute nei ultimi anni.

Infatti fra le nostre imprese, parlo solo del nostro mondo, nel periodo dal '91 al '95 furono interessati da processi di mobilità circa 2.100 lavoratori, nel periodo '96-2000 circa 1.800, nei medesimi periodi più invece molto limitato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

Questo ci permette di dire che gli anni '90 sono stati caratterizzati nel nostro territorio da interventi di carattere organizzativo e produttivo prevalentemente adeguati a adeguare l'assetto aziendale e anche occupazionale alle dimensioni del mercato.

Nel quadriennio 2001/2005 le nostre aziende associate sono state interessate dalla mobilità circa 1.500

BOZZA NON CORRETTA

lavoratori e dalla cassa integrazione straordinaria circa 2.400, questa proporzione si ripete anche all'inizio del 2006 pure nell'ambito di un rallentamento complessivo del ricorso a questi strumenti.

Questo mette in evidenza secondo noi un processo non più orientato semplicemente al ridimensionamento della struttura organizzativa ma ad interventi mirati piuttosto all'eliminazione dei costi improduttivi, superamento di funzioni obsolete, sostituzione di queste strutture con funzioni più legate all'innovazione e alla modernizzazione e nella maggior parte tutte trasformazioni che vengono accompagnate anche da scelte di investimento.

La tendenza che si rileva è quindi quella di un consolidamento di realtà produttive con l'obiettivo di garantire nel lungo periodo fattori di sviluppo strategico.

Ora evidentemente la spinta alla competizione impone un processo continuo di aggiornamento delle imprese, anche di quelle che hanno raggiunto una presenza stabile sui mercati mondiali, e questa tendenza appare coerente con l'assestamento quantitativo e qualitativo in corso dell'interno sistema industriale italiano, ma il ciclo più pesante di ristrutturazione per questa fascia di imprese è al termine, probabilmente però il fenomeno nei suoi aspetti più problematici, e questo veniva già sottolineato da altri, è destinato invece a continuare nell'area delle imprese terminali della filiera produttiva per le quali è da accelerare un processo di evoluzione e di crescita.

La fase congiunturale che si è aperta in Europa e anche in Italia si è affiancata tempestivamente dalle misure di riordino strutturale dell'economia a livello di governo e a livello locale dalle misure che il territorio può mettere a disposizione ad iniziare dalla continuità degli interventi appropriati sul piano regionale delle attività produttive che sono già attivi apre la strada a un ragionevole ottimismo che può superare anche psicologicamente la teoria del declino inarrestabile. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie. La parola al Dottor Alberani.

DOTTOR ALBERANI:

Volevo ringraziare la Provincia di Bologna per l'impegno che ha profuso in questi termini su questi temi che riguardano il lavoro, così come anche la Regione, e mi fermo qui ai ringraziamenti istituzionali, perché non tutte le istituzioni hanno avuto le stesse attenzioni.

Penso che la situazione che è stata delineata dall'intervento introduttivo dell'Assessore abbia un'articolazione nei propri dati e credo che sia importante anche entrare in quest'articolazione perché probabilmente le crescite sono anche differenziate, le crisi, lo diceva anche Campagnoli, ci sono, le affrontiamo, è chiaro che a noi interessa particolarmente come organizzazioni sindacali lo stato dell'economia, da un punto di vista dei lavoratori e le analisi e i dati che dava il Presidente di Assindustria sono abbastanza significativi.

Le organizzazioni sindacali in questi tre, quattro anni si sono mosse in questa direzione di grande responsabilità, penso, sia nella contrattazione ma anche nell'elaborazione di alcuni documenti che sono serviti poi al confronto con le imprese e al confronto istituzionale, ricordo che noi quattro anni fa presentammo alla città un documento su 4 punti che erano rendere più accessibile il sistema territoriale, promuovere le risorse umane e la formazione, entrare nel tema della ricerca e del trasferimento tecnologico e valutare l'evoluzione del modello di impresa.

Questo ha prodotto la partenza di un confronto con alcune associazioni di impresa e ha prodotto anche un risultato istituzionale con la Provincia di Bologna con un protocollo che è stato realizzato con la Presidenza della conferenza dei sindaci che entra nel merito dello sviluppo toccandolo da vari punti di vista, dalla mobilità alla viabilità e al sistema del welfare.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi credo che questo senso di responsabilità abbia portato ad alcuni risultati significativi, penso però, e sarò un po' più frizzante e polemico in questa ultima piccola parte di intervento che non ci si possa limitare ad analizzare lo stato dell'economia senza entrare in quello che è il grande tema che anche l'Europa ci consegna che è la responsabilità e in particolare la responsabilità sociale dell'impresa e anche gli elementi di economia etica che devono portare un'attenzione particolare.

Bologna è una delle province in cui le imprese stanno nascendo a dismisura queste società di servizio che occupano ormai 7 mila Co.co.pro. che potrebbero tranquillamente svolgere quel lavoro dentro le imprese, il che vuol dire che c'è un'occupazione ma c'è un'occupazione di serie A e di serie B, e basterebbe venire al sindacato per vedere quali sono i soggetti che si rivolgono quotidianamente a noi, sono dei giovani sottopagati, con pochissime condizioni di lavoro che gli permettono un futuro.

Qui volevo dire alla dottoressa della Banca d'Italia che è ben positivo che voi pensiate di rendere così efficace ed efficiente il sistema di concessione dei crediti, però se un Co.co.pro vuole mettere su un'impresa a Bologna, ha quest'idea e si presenta a una Banca con la sua busta paga non la mette su quest'impresa, quindi abbiamo già perso le banche locali che avevano un'attenzione particolare, adesso le perderemo perché ormai le teste sono tutte da un'altra parte e non più a Bologna però io credo che il sistema del credito faccia bene a essere così efficiente ma dovrebbe anche cercare di agevolare un po' quelle persone che vogliono anche costruire e crescere.

Poi c'è un problema, questo del lavoro, dell'occupazione che è differenziata e poi ci sono una serie di altri problemi dal nostro osservatorio, è vero i dati occupazionali sono dati estremamente buoni però noi al sindacato vediamo questi giovani, vediamo sempre più degli

BOZZA NON CORRETTA

immigrati che non sanno neppure parlare l'italiano e vediamo pochissimo investimento per esempio sull'alfabetizzazione anche da parte delle stesse imprese, vediamo un grosso problema abitativo che è presente perché se c'è sviluppo c'è bisogno anche di dare case a chi lavora e vediamo che ci sono sempre più cinquantenni che vengono a chiedono lavoro.

Io non lo so ma noi abbiamo uno sportello lavoro e abbiamo costantemente giovani che vengono a portare questi problemi, cinquantenni che sono senza lavoro quindi è vero l'occupazione ha certi dati però entriamo anche nell'articolazione di quello che succede.

Penso che a questo vada aggiunto il tema della compatibilità ambientale che è stato poco toccato perché è un tema fortemente importante delle infrastrutture e della mobilità perché sono elementi di qualificazione del territorio.

Chiudo con un accenno leggermente polemico riprendendo sempre quest'aspetto dell'etica, non metto il campo il tema della sicurezza perché abbiamo ancora, purtroppo, un sacco di infortuni sul lavoro, molti morti, e questo secondo me non va sottaciuto perché vuol dire che si lavora in determinati modi.

Abbiamo una grande Fibrillazione da parte della Regione e anche di Assessori regionali come Campagnoli, le abbiamo avuto anche nella Presidenza del Consiglio, di queste grandi esperienze dei viaggi in Cina; sembra che sia stata una esperienza grandissima, positivissima ritengo io, ma peccato che solo quest'anno sono stati arrestati più di cento sindacalisti, la settimana prima che loro sono andati in Cina è stato arrestato un Vescovo perché cristiano che cercava di difendere i lavoratori, i cinesi continuano a mettere nei campi di concentramento quelli che la pensano in modo diverso da loro e nessuno di quella delegazione ha alzato la voce sul fatto che probabilmente i diritti civili, i diritti sindacali e del lavoro, dovrebbero

BOZZA NON CORRETTA

nascere! Guardate che non è mica solo un problema nostro! È un problema anche degli imprenditori! Perché se non globalizziamo il sistema dei diritti, noi continuiamo a fare il nostro lavoro sul nostro territorio, ma dalle altre parti succede quello che succede. Mi piacerebbe che questo tema dell'etica - quando si parla di economia - fosse un po' più presente anche nelle analisi che si fanno.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Dottor Paolo Beghelli.

DOTTOR PAOLO BEGHELLI:

Ringrazio il Presidente, saluto la Presidente della Provincia come Presidente dell'Istituzione che organizza questo momento di riflessione sullo stato economico della nostra Provincia.

Io lascerei al Presidente una documentazione perché mi parrebbe opportuno non lasciarmi trascinare in quest'analisi da suggestioni e da pensieri personali o da altre considerazioni ma basarmi essenzialmente sui dati, e siccome a un terzo delle aziende associate a fine luglio abbiamo chiesto la verifica del semestre, ma soprattutto le prospettive perché evidentemente il guardare indietro può essere utile ma bisogna guardare avanti, allora mi pare che da questi dati emerga anche una traiettoria per il futuro che sintetizzerei in questo modo.

Gli investimenti che hanno caratterizzato alcuni importanti, fra cui industria meccanica, settori della nostra Provincia continueranno e si caratterizzeranno per il 45% su macchine, impianti etc. e fatto importante, ricerche e sviluppo il 25% degli investimenti che proseguiranno.

C'è un dato importante per quanto riguarda anche il fattore credito, qui nessuno l'ha toccato ma le aziende non lamentano una difficoltà nel reperire risorse, e quindi

BOZZA NON CORRETTA

un'insensibilità del mondo bancario, sarà la presenza nel nostro territorio di tante banche, alcune di carattere locale e anche molte che si sono proiettate però questo è dato significativo.

Però è anche vero che la grandissima maggioranza delle aziende opera in autofinanziamento, e questo mi pare anche un dato significativo.

L'altro punto importante è l'occupazione che aveva segnato un punto di stasi nel passato semestre, in questo semestre c'è un segnale di apertura, cioè un segno più sensibile e le previsioni sono quelle di una continuità anche di questo fattore.

Detto questo io credo che ci sia una documentazione in questi dati che il mondo della piccola e media industria non solo non ha cessato di svolgere il proprio ruolo ma sta sostenendo il peso dell'economia nel nostro territorio.

Dico il peso perché mi pare che altri settori della cosiddetta industria abbiano optato per scelte completamente diverse, non più industriali ma finanziari, non più industriali ma immobilizaristi, e quindi occorre a questo punto dare a Cesare quel che è di Cesare perché le cifre possono essere aride ma il giudizio sulle situazioni deve essere assolutamente preciso, specie quando taluni di questi personaggi alla cronaca di questi giorni in molte occasioni si sono presentati come i propugnatori di modelli, non solo industriali ma anche comportamentali per rispondere praticamente a chi citava il problema dell'etica.

Abbiamo avuto molte occasioni di ascoltare illustri personaggi darci lezioni di come doveva essere il comportamento degli imprenditori e poi oggi riservare al paese servizi certamente poco graditi.

Io credo che il primo punto per un imprenditore sia quello di conservare, far crescere, dinamicizzare la propria impresa, dare ai propri lavoratori ciò che le contrattazioni prevedono e anche il risultato del loro

BOZZA NON CORRETTA

impegno, che questo sia già un fatto di grande responsabilità sociale visto che viceversa l'alternativa può essere solo la speculazione o è la speculazione!

Io credo comunque che quest'oggi accanto ai dati occorra anche fornire alcuni punti precisi perché se gli imprenditori fanno nella grande loro maggioranza, nella stragrande loro maggioranza il loro dovere ecco che però non tacciono aspetti insoddisfacenti nei comportamenti altrui.

Uno dei punti è, e lo ribadisco in questa sede, è il peso che la burocrazia esercita sulle imprese il freno che questa burocrazia esercita sulle imprese.

Signori delle istituzioni è ora di dare segnali precisi alle imprese di un cambiamento di rotta rispetto all'assetto attuale, non è un'analisi solo degli imprenditori perché potrebbe sembrare una polemica fine a se stessa, è un giudizio complessivo che viene dato sul peso che esercita la burocrazia sull'impresa.

Non mi pare di avvertire fino a questo momento un segnale considerevole a questo riguardo e gli aspetti che sono interessati sono molteplici per la vita, la vitalità e lo sviluppo di un'impresa, da come nasce a come vuole ampliare il proprio stabilimento a come si vuole collocare sulla scena internazionale, a supporti che sono necessari, all'attenzione che un'impresa richiede, l'impresa non è un oggetto ostile verso qualcuno come certe ideologie tuttora striscianti in alcune componenti politiche e sindacali continuano a predicare.

L'impresa è un fattore indispensabile altrimenti di fronte a noi avremo condizioni veramente disastrose.

L'altro aspetto che vorrei citare, e traggo spunto da quello che oggi appare sulla stampa, è la protesta che le istituzioni locali stanno riservando ad alcuni aspetti della finanziaria ebbene anche gli imprenditori si soffermano sulla finanziaria e sulle prospettive e il giudizio che viene dato a questo riguardo dalle prime

BOZZA NON CORRETTA

indiscrezioni, poi vedremo l'assestamento finale, è che sarebbe grave se a fonte praticamente della promessa del cuneo fiscale, della riduzione del cuneo fiscale si verificassero situazioni di questo tipo.

Le semplifico, sia per quanto riguarda i lavoratori e sia per quanto riguarda gli imprenditori perché l'impresa è fatta di un imprenditore e di lavoratori.

Se la riduzione di qualche percentuale del cuneo fiscale per quanto riguarda i lavoratori verrà annullato dalla crescita dei prezzi, cioè dal movimento che si sta verificando su prodotti essenziali, e alcune grandi catene di distribuzione hanno già prospettato un aumento di questi prezzi del 4% è ovvio che l'effetto di questa cosa sarà una mera compensazione se andrà bene, ma non altro, e per quanto riguarda gli imprenditori credo che avete fatto i conti di quello che significa in termini economici sostanziali la riduzione del cuneo fiscale per la parte che riguarda l'impresa.

Ebbene se a fronte di questo si verificheranno una serie di incrementi di imposte, di balzelli, di condizioni ad un certo punto di vario genere evidentemente anche questo che doveva essere un incentivo a determinate iniziative verrà meno.

Ragione per cui credo di dover concludere sollecitando l'istituzione a compiere un'analisi molto attenta perché non ci sono comparti stagni in un sistema come il nostro, ci sono delle strette connessioni e delle implicazioni dalle quali francamente occorre prescindere.

Qui la prospettiva, e non mando a dirlo, dell'aumento delle tasse locali dell'imposizione che pare essere qualcosa che viene accordato alle istituzioni locali può essere un fattore, questo, che annulla completamente una scelta politica che è stata compiuta in una certa direzione perché se in una tasca vengono immesse alcune risorse e dall'altra ne vengono prelevate di più i conti non tornano.

Concludo semplicemente dicendo una cosa, il mondo della

BOZZA NON CORRETTA

prima e media impresa, dati alla mano, ha svolto la propria funzione e intende svolgerla, non disincentiviamoli!

PRESIDENTE:

Grazie. Per chi deve ancora parlare devo scusare la Presidente che ha un impegno concomitante breve.

Intanto una precisazione perché il Dottor Beghelli non era ancora arrivato ma la Dottoressa Bentivogli della Banca d'Italia prima aveva parlato del credito in apertura.

La parola al Dottor Fabrizio Sarti.

DOTTOR SARTI FABRIZIO:

Ringrazio il Presidente e i Consiglieri che hanno promosso questa iniziativa, io credo che non ci sia solo un problema di sensibilità anche per gli effetti che alcune crisi hanno portato sul nostro territorio credo che viceversa ci sia una scelta consapevole di intervenire su alcuni fatti nuovi e tra questi fatti nuovi c'è sicuramente la necessità degli enti locali di occuparsi del problema dello sviluppo economico dei propri territori.

Non è sempre stato così e io credo che alcuni fatti nuovi anche di carattere istituzionale come l'area metropolitana di cui nei giorni scorsi ci siamo fatti promotori di una qualche iniziativa abbia per l'appunto questa caratteristica, la necessità di governare il proprio territorio agendo anche su fattori dello sviluppo economico. Tant'è vero che in questi anni a fianco alla parola governo si è sempre più messa la parola governance.

Questo non riguarda solo il nostro paese, è un aspetto che riguarda io credo tutta l'Europa, chi si occupa di queste questioni ha visto nascere di fianco a nuovi assetti istituzionali anche l'idea che attorno... in particolare le città attorno all'area metropolitana potessero svilupparsi nuovi fattori di sviluppo e quindi si sono cercati non solo nuovi investimenti ma anche nuove vocazioni territoriali, nuove identità.

BOZZA NON CORRETTA

Io credo che questo sia un aspetto debba riguardare necessariamente anche la nostra Provincia e la nostra Regione. Ci sono alcuni aspetti generali che riguardano la nostra economia che non sto a richiamare perché sono stati parte comune sia sulla parte di analisi che sulla parte anche di diagnosi che sono stati qui portati nella discussione, vorrei soltanto sottolineare che noi condividiamo e vorremmo che questo fatto potesse apparire uno scenario giusto su cui collocare le nostre iniziative, noi condividiamo gli obiettivi di macroeconomia che il nuovo Governo si è dato nel risanamento del debito anche per contrastare la perdita di competitività, ma in particolare crediamo che tutte le energie, così come mi pare stia facendo anche questo governo, tutte le energie che sono attivabili nel paese devono essere concentrate sulla crescita.

Vale a dire vada ripreso un processo di modernizzazione, vorremmo dire in particolare di europeizzazione se possiamo visto quindi rappresenta l'Europa nei mercati per le nostre imprese che in particolare tenda a rimuovere ostacoli anche di carattere normativo e amministrativo che abbatta anche dei costi della macchina pubblica e possibilmente sia capace di recuperare risorse dall'evasione fiscale contributiva promuovendo politiche per le infrastrutture sia materiali che immateriali.

Da questo punto di vista il Decreto Bersani ci è sembrato un giusto inizio soprattutto perché tentava, e di questo noi siamo molto d'accordo, l'idea di semplificare e liberalizzare potesse rappresentare una scossa al paese laddove non sempre gli aspetti della concorrenza hanno prodotto dei risultati visto che a volte alla concorrenza si è preferito il privilegio legato alla protezione dello Stato. Quindi, dentro questo scenario che mi pare che anche il Governo stia affrontando correttamente credo che vadano collocati alcuni temi che qui sono stati richiamati e che

BOZZA NON CORRETTA

per brevità io salto ma che riguardano la qualità del lavoro, il contenimento selettivo di qualità della spesa pubblica, tutti gli aspetti del welfare soprattutto per le parti che riguardano l'intergenerazionalità, il sostegno a processi di innovazione visto che sono stati più volte richiamati per soffermarmi su alcune questioni che riguardano Bologna e sul sistema cooperativo.

Non c'è dubbio che il tema che mi pare venga più richiamato è come dare luogo a questo governance, a questo fare sistema che riteniamo tutti essere da un lato un potente fattore produttivo che ha una storia nella nostra Provincia ma contemporaneamente oggi rappresenti una grande necessità sia per le cose che dicevo prima sul territorio e proprio anche sulle capacità di orientare energie ed investimenti.

Più volte anche nel dibattito che c'è stato di recente tra gli enti pubblici viene in qualche modo evocato il modello Hera per esempio sugli asset pubblici senza intervenire sugli aspetti di contenuto perché ci sono state ampie discussioni nei giorni passati, vorremmo dire che quello ha sicuramente rappresentato un modello di concertazione che ha dato un buon fine se possiamo utilizzare questo termine. È ovvio che gli aspetti di contenuto che riguardano i singoli asset, sia che si parla di mobilità o che si parli di fiera ovviamente non possono portare a una modernizzazione identica, volevamo soltanto sottolineare che quel percorso oggi ha portato a una riorganizzazione del modello produttivo in quell'ambito e questa strada andrebbe percorsa velocemente.

Il rinvio o il mancato superamento delle resistenze che tutti questi grandi processi di riorganizzazione comportano rischia poi alla fine di portare qualche problema in più alla nostra Provincia. Sullo stato di salute del nostro manifatturiero mi pare che ci sia stata una grande attenzione, si è parlato di trasformazione intensa, si è parlato della necessità di guardare dentro a questi aspetti

BOZZA NON CORRETTA

di trasformazione che a volte portano una modifica delle figure professionali al proprio interno nella necessità di mitigare gli effetti sociali che questo spiazzamento che la globalizzazione anche in termini anche di gerarchie produttive nonché territoriali può portare avanti.

Credo che questa attenzione ci sia, il punto centrale, ma mi pare che politiche regionali già insistono su questo, è quello di alimentare, trovare dei modelli anche nuovi di flussi biunivoci tra conoscenza sita nell'Università ed industria e su questo noi siamo d'accordo da questo punto di vista così come ci pare possibile, siamo disponibili per quanto ci riguarda questa idea, vocazione di Bologna di piattaforma tecnologica che portava a questo dibattito l'Assessore Campagnoli ma che aveva già rilanciato in un'intervista di qualche giorno fa.

Soprattutto ci pare anche per il nostro sistema di grande rilievo il processo di internazionalizzazione perché buona parte anche del nostro sistema cooperativo ha già percorso dei processi, per molta altra parte viceversa il mercato di riferimento è ancora nazionale se non provinciale. Riteniamo anche che ragionando di esigenze, di nuove traiettorie di sviluppo anche il welfare rispetto alle dimensioni che ha raggiunto ma anche in particolare il rispetto di ridefinizione rispetto alle cause ai nuovi bisogni o i nuovi fattori di rischio che questa società produce potrebbe essere un'occasione per nuovi livelli di organizzazione.

Su questo agisce una mano potente che è la spesa pubblica, a volte agisce in maniera efficiente e a volte no ma questa è una discussione che va fatta in un altro senso però la mano pubblica in termini... la capacità di spesa fa assumere all'ente pubblico una grande responsabilità dal punto di vista non solo delle politiche pubbliche ma anche della capacità di organizzare il sistema dell'offerta che a sua volta, in questo caso il problema riguarda anche il movimento cooperativo naturalmente, potrebbe essere spinto

BOZZA NON CORRETTA

o potrebbe essere incentivato a trovare nuovi livelli di efficienza sempre nell'ottica che dicevo, in cui la concorrenza oggi potrebbe rappresentare anche utile per affrontare i termini di nuova equità.

Ultima questione che riguarda il riconoscimento del ruolo di Bologna come Bologna capoluogo.

Noi nelle nostre analisi siamo convinti che anche il minore speso manifatturiero di Bologna ovviamente sia legato ad una trasformazione in cui l'essere capoluogo in qualche modo ha inciso, il maggiore rilievo dei servizi insiti in Bologna e nella sua provincia sicuramente fa parte di una trasformazione del sistema economico nel suo insieme ma fa parte anche del fatto che qui sono localizzati, ci sono alcune localizzazioni precise e una di queste è il governo regionale.

Detto questo che è un riconoscimento statistico rimane il fatto che oggi fare sistema non può prescindere da Bologna porta di accesso ai sistemi di relazione internazionali rispetto ai quali occorrono investimenti precisi. Quindi il problema non è solo dell'adeguamento del sistema infrastrutturale, è di riconoscere da parte del sistema regionale questo ruolo e quindi anche nelle politiche regionali e questo deve essere presente nelle politiche regionali.

Chiudo sulla questione della cooperazione bolognese che aderisce alle tre centrali cooperative, in questi anni ha percorso livelli di crescita elevati, sono circa 500, 600 le cooperative che aderiscono alle tre centrali con un valore della produzione che si avvicina ai 20 miliardi di Euro. Quindi un patrimonio immenso soprattutto che in generale è fatto anche di buona se non ottima occupazione tenuto conto che le parti di contratti atipici raggiunge solo poche percentuali di questa forza lavoro che grosso modo stimiamo intorno alle 40 mila persone, pensate che più della metà di queste persone sono donne.

Quindi c'è un forte contributo alla produzione di

BOZZA NON CORRETTA

ricchezza provinciale dato dal sistema cooperativo che è articolato sia in imprese grandi che piccole, sia intersettoriali, in particolare alcune grandi imprese sono diventate leader in alcuni settori per esempio dell'agroalimentare.

Io credo che questa una risorsa che per storia, per cultura ma anche per capacità esprimere azioni di responsabilità sociale possa far parte e debba far parte a tutto tondo di nuove traiettorie di sviluppo a cui le capacità che il nostro sistema ha mostrato possono sicuramente tornare utile così come dimostrano i dati di crescita degli ultimi anni.

PRESIDENTE:

Grazie. Per il collegio costruttore il Dottor Preziosi.
Prego.

DOTTOR PREZIOSI:

Ringrazio il Presidente del Consiglio e della Giunta che hanno convocato quest'iniziativa, scuso il mio Presidente perché era impegnato fuori Bologna.

Alcune brevi riflessioni rapportando a queste riflessioni alcune iniziative che la Provincia può assumere altrimenti temiamo che il dibattito resti un'analisi molto vaga e poi non si comprenda bene chi deve fare che cosa, mentre molte cose la Provincia può fare e noi contiamo che nel pomeriggio il dibattito si sviluppi su che cosa può fare la Provincia.

Prima valutazione, la competizione a livelli di sistemi territoriali si deve coagulare intorno ad una forte identità di ogni territorio a una forte convinzione di ogni territorio di impostare azioni di marketing territoriale.

È bene avere un confronto costante con la sede della politica e dell'amministrazione provinciale perché poi le linee guida dell'azione politica amministrativa a livello provinciale si determinano nel Consiglio Provinciale.

BOZZA NON CORRETTA

Noi abbiamo contatti costanti con gli uffici della Giunta, con l'assessorato alle attività produttive, ci pare opportuno periodicamente avere anche la possibilità di confronto e di interlocuzione con il Consiglio, per cui è ottima quest'iniziativa soprattutto nell'ottica di rafforzare il marketing territoriale del nostro sistema che prevalentemente deve essere in capo alle imprese e alle istituzioni.

Il settore delle costruzioni esce da nove anni positivi, straordinari, eccezionali per Bologna difficilmente ripetibili, mi corre però l'obbligo di sottolinearvi alcuni dati che vanno verso la conclusione di un ciclo.

Nei prossimi due anni si concluderanno gli investimenti a Bologna dell'alta velocità e della Variante di Valico, perderemo mediamente 800 milioni di Euro di produzione anno che si è sviluppata su questo territorio con un indotto sul sistema dei servizi, del commercio, della ristorazione, dei servizi collegati alle imprese che hanno operato in questi... che potete solo voi immaginare.

Noi pensiamo che il fattore di moltiplicazione è da uno a due per cui l'inefficienza delle decisioni politiche che hanno portato all'impossibilità di sostituire questi investimenti in infrastrutture progettate negli anni '80 e oggi in fase conclusiva di realizzazione comporterà per il sistema territoriale bolognese una perdita secca probabilmente di una percentuale molto alta del prodotto interno lordo.

La domanda pubblica che si genera localmente, e mi riferisco al mondo degli appalti pubblici è fortemente viziata da lavoro nero, imprese irregolari, incapacità delle amministrazioni pubbliche di governare la domanda.

Questo è un problema che la Provincia ha provato a mettere sotto controllo con il progetto COALA e l'ha poi abbandonato perché è un problema molto difficile da risolvere, sollecitiamo la Provincia a riprenderlo!

BOZZA NON CORRETTA

Le singole amministrazioni comunali non hanno la capacità di affrontare questa problematica perché sono sottodimensionate, sottostrutturate, la legge nazionale consente di intervenire sui criteri di aggiudicazione per qualificare di più l'offerta pubblica e la risposta che le imprese debbono dare.

Straordinariamente sono le imprese in questa realtà a dirvi che il mercato locale pubblico è dominato dalla turbativa d'asta e dalle imprese irregolari, cogliete l'occasione di questa straordinaria denuncia per provare ad intervenire su questo problema.

Domanda pubblica sotto la soglia comunitaria, quindi tutti gli appalti diffusi dei comuni sotto i 5 milioni di euro.

La domanda privata, la domanda privata in edilizia vale intorno al miliardo di Euro anno dunque è una domanda sostenuta, è condizionata da alcune scelte che l'Amministrazione Provinciale deve prendere che riguardano l'attuazione del PTCP, il decollo delle aree produttive, la definizione dei PSC da parte del grande Comune, cioè del Comune di Bologna e dei piccoli e medi comuni e tutti penso vi abbiano segnalato la difficoltà che si sta trovando a definire concretamente questi strumenti.

Non possiamo fare finta che questa difficoltà non esista, i Comuni stanno dilatando i tempi di adozione degli strumenti urbanistici perché non si sa bene quali contenuti debbano avere questi nuovi strumenti urbanistici, è un problema che la Provincia deve provare ad affrontare concretamente.

La Provincia deve fare gli accordi di programma sui poli funzionali, deve decidere un piano del commercio che non annichilisca il Decreto Bersani, dalle prime ipotesi viceversa ci pare che lo annichilisca, deve far decollare il trasporto pubblico, in particolare il servizio ferroviario metropolitano e la viabilità, tutte scelte che condizionano pesantemente lo sviluppo territoriale della

BOZZA NON CORRETTA

nostra Provincia.

Un terzo problema che vi sottolineiamo che ha aleggiato oggi ma non si vuole mai affrontare è quello della delocalizzazione delle imprese.

Le nostre imprese lo affrontano perché si vedono sottoporre in continuazione ipotesi di trasformazione urbanistica di aree produttive, il sistema pubblico lo nega pensando che negandolo si eviti la delocalizzazione, in realtà le delocalizzazioni avvengono e il valore degli asset, cioè delle imprese che si spostano dai terreni, dai capannoni non si riesce a determinare perché non c'è un orientamento definito.

È un problema che non possiamo negarci, molte imprese devono ridimensionare le loro strutture, molte le trasporteranno in altri territori, spesso molto lontani, la delocalizzazione degli anni '70 - '80 nella nostra Provincia era dal Comune capoluogo ai comuni della Provincia, la delocalizzazione degli anni recenti, attuali è ormai dalla nostra Provincia ad altri continenti.

È chiaro che il singolo comune fa fatica ad affrontare quest'argomento perché è travolto dall'emergenza occupazionale, invitiamo la Provincia ad adottare questi orientamenti.

Due argomenti di fondo, l'efficienza politica nelle decisioni e l'efficienza amministrativa, sottolineiamo alla Provincia che l'ARPA è in una vera e propria crisi operativa, penso che tutti quanti siate travolti dalle domande dalle domande dei sindaci che non che non riescono più a fare andare avanti le pratiche Dei singoli comuni, le imprese sono in questa situazione, gli stessi comuni sono travolti da una inefficienza amministrativa, vi faccio un esempio, c'è un bando regionale per l'housing sociale, tutti condividiamo che l'housing sociale è un'emergenza, nessun comune ha fatto un bando per l'housing sociale, c'è un'incapacità, una difficoltà ad elaborare strumenti amministrativi in grado di rispondere.

BOZZA NON CORRETTA

Le sfide che il settore delle costruzioni dovrà affrontare nei prossimi anni sono quelle della regolarità, della sicurezza, dell'immigrazione dall'estero, su questo il rapporto con gli uffici provinciali sarà intenso, contiamo su una riforma della Legge Bossi-Fini che ci consenta di programmare meglio l'inserimento dall'estero dei lavoratori e di poter sviluppare con la Provincia programmi finalizzati alle imprese di costruzioni.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. La parola al Dottor Tonelli che ringrazio, ha accettato di chiudere i lavori a nome di Ascom e Confcommercio.

DOTTOR TONELLI:

Intanto vorrei aprire proprio con una considerazione che non vuole essere di forma ma di sostanza.

Da parte nostra come Ascom Bologna e anche come Confesercenti in quanto il nostro intervento è stato concordato veramente vogliamo esprimere un ringraziamento vero alla Provincia di Bologna per avere organizzato questo tipo di incontro e quindi alla sua Presidente, ai suoi Assessori, al Consiglio e per avere anche coinvolto nella maniera giusta in questi due anni e mezzo di mandato che si sono sviluppati le associazioni continuamente in un confronto che nell'assessorato specifico che sono di nostro riferimento, parlo quello delle attività produttive del commercio e anche del turismo si è consolidato con maggiore frequenza per quello che ci riguarda, ma devo dire che nello specifico anche di tutti gli altri assessorati nel rapporto con tutti gli Assessori il nostro giudizio è un giudizio estremamente positivo e attento.

Non so se vi faccio un favore nel dirvi adesso Che probabilmente sarebbe stato meglio che altri a cominciare dal Comune di Bologna imparassero questo tipo di metodo e

BOZZA NON CORRETTA

di confronto con le associazioni di categoria perché invece questo non avviene e credo che sia sotto gli occhi di tutti i problemi, le difficoltà e i danni che questa mancanza di metodo sta creando nella città e nei diversi rapporti istituzionali.

Fatta questa premessa che però non vuole essere di forma ma è di sostanza entro nel merito di quelli che sono gli aspetti che più naturalmente ci riguardano rispetto all'incontro di oggi.

Non c'è dubbio, lo sappiamo tutti e penso che questo lo possiamo dare per scontato che nei settori di nostra pertinenza, parlo del commercio, del turismo, dei servizi, diciamo nel terziario in generale sia avvenuto in questi anni nella nostra Provincia una profonda trasformazione, profonda trasformazione dovuta naturalmente a quelle che sono state la nascita, la crescita e lo sviluppo delle strutture della grande distribuzione, della media distribuzione e ad una modifica di quelle che sono le modalità di lavoro oggi del cosiddetto commercio di vicinato.

Sono sotto gli occhi di tutti queste trasformazioni, hanno comportato e comportano profonde modifiche in quelle che sono le consuetudini di vita oggi dei cittadini bolognesi e non solo bolognesi, credo che vadano molto bene analizzate perché non vi è dubbio che da questo punto di vista oggi il commercio rappresenti, e anche così le imprese del turismo non aspetto che non può essere identificato solo come un ruolo economico ma se pensiamo a quello che è avvenuto nelle nostre periferie o che è avvenuto in tante frazioni dei comuni della Provincia certamente è anche un aspetto sociale per quelle che sono state difficoltà che poi si sono create nel quotidiano e nella vita di famiglie, nella vita di anziani, nella vita di altre persone che comunque hanno visto e subito tutte queste modifiche.

Quindi il compito nostro oggi è quello di cercare di

BOZZA NON CORRETTA

governare quanto sta avvenendo in profondità, anche nel settore del commercio, e devo dire si fa una grande fatica a governare questo al di là di quelli che sono anche gli input che vengono dalle diverse leggi oggi presenti sia a livello nazionale che a livello poi specialmente ormai regionali e provinciali, ma si fa fatica perché è chiaro ancora come da parte di ogni singola amministrazione comunale vi sia un interesse particolare che prevale sul fatto invece di governare questi fenomeni in base provinciale almeno o interprovinciale.

Lo dico perché, il caso più emblematico che è stato citato prima in maniera diversa dal rappresentante del collegio costruttori riguarda proprio le trasformazioni che continuamente avvengono di ex aree industriali o artigianali non solo della città di Bologna ma anche di tanti comuni della Provincia nelle quali la mancanza di possibilità di proseguire attività da parte di imprese di questi settori comporta che tendenzialmente si cerca nel settore poi del commercio o dei servizi di trasformare questo tipo di attività in attività di questa natura con insediamenti che oggi probabilmente trovano delle loro poi reali difficoltà di sviluppo. Perché in questo momento non solo per un calo oggettivo dei consumi che c'è stato in questi anni, non solo per una difficoltà che le famiglie hanno oggi anche di spesa, ma sicuramente siamo arrivati probabilmente, vale la pena di affrontare, di governare questo fenomeno a un livello anche di equilibrio tra quelle che potevano essere le aperture della grande, della media e della piccola distribuzione nella nostra Provincia.

Conviene quindi ragionare in maniera molto attenta su quelli che saranno i prossimi insediamenti che si andranno a definire sia a livello di grande che di media che di piccola distribuzione perché è un falso modo per risolvere i problemi da questo punto di vista.

Capisco che gli oneri di urbanizzazione rappresentino probabilmente per alcuni comuni, specialmente per i piccoli

BOZZA NON CORRETTA

comuni un motivo forte di interesse, capisco che vi siano delle dinamiche che portano comunque ogni sindaco e ogni sua amministrazione a guardare nello specifico come poter cercare di risolvere certi problemi locali, ma attenzione perché se non governiamo questo sicuramente ci ritroveremo, probabilmente tra qualche anno con fenomeni ancora più allargati di disoccupazione, di chiusura di attività e come voi ben sapete queste cose poi comportano in tanti casi nelle nostre città, nei nostri paesi anche forme di nuovo degrado.

Quindi governare questo, governare questo significa poi naturalmente avere anche un occhio di particolare riguardo a tutte quelle che sono le attività e le iniziative previste nel confronto con le imprese per esempio nelle infrastrutture, devo dire che dopo due anni e mezzo la sensazione che noi abbiamo è che comincia ad essere un po' chiaro che cosa è che non si vuole fare nella Provincia di Bologna per quello che riguarda le infrastrutture, molto meno chiaro è che cosa si vuole invece fare per quello che riguarda gli interventi.

La mancanza o meno di fondi non può essere però l'unica cosa sulla quale ci possiamo confrontare per capire se un intervento si può fare o non si può fare.

Troppe volte quotidianamente noi sentiamo discorsi diversi, un giorno ci sentiamo parlare del passante nord, un giorno ci sentiamo parlare del metrò, un giorno ci sentiamo parlare del civis e del tram, un altro giorno ci sentiamo parlare del People Mover, ci sentiamo raccontare cose diverse che poi rimangono in sospeso e che non sappiamo ancora se avranno o non avranno uno sviluppo.

Per le imprese la programmazione anche rispetto agli interventi sulle infrastrutture e sulla viabilità è fondamentale, quindi è chiaro che capire questo per noi sarebbe estremamente importante.

Altri due soli temi, uno, al di là di quello che è il ruolo della Regione crediamo che valga la pena di insistere

BOZZA NON CORRETTA

maggiormente in un'azione davvero concertata tra le istituzioni, le associazioni di categoria per quello che riguarda, davvero uso questo termine, la difesa e lo sviluppo di alcune entità particolarmente significative e importanti del nostro territorio, cito cioè l'aeroporto e la Fiera di Bologna.

Perché abbiamo bisogno in questo caso indipendentemente da alcuni discorsi che ancora esistono e che francamente vediamo che poi hanno anche loro un percorso particolare e non sempre comprensibile di questi temi che sono legati a concetti di circuito regionale abbiamo bisogno noi però qui di valorizzare maggiormente questi due aspetti perché altrimenti veramente se noi non difendiamo e non sviluppiamo nella maniera migliore la nostra Fiera, il nostro aeroporto anche da questo punto di vista tra qualche anno ci troveremo a doverci confrontare con dei dati negativi perché la concorrenza nazionale ed internazionale che sta venendo avanti in questi settori è particolarmente agguerrita e significativa.

Da questo punto di vista un passaggio fondamentale da fare riguarderà anche le dinamiche legate all'occupazione, abbiamo un problema che riguarda sicuramente il fatto che per quello che riguarda le dinamiche occupazionali il confronto tra istituzioni, cioè Comune e Provincia da un lato, dall'altro lato le imprese e su questo noi siamo disponibili, ma anche i sindacati dovrà necessariamente vedere come poter cercare di favorire al meglio l'ingresso anche nel mondo del lavoro nei prossimi anni dei giovani, di coloro che oggi sono disoccupati.

Non sarà più possibile proseguire nell'equazione degli anni scorsi per cui comunque di fronte alle difficoltà che c'erano in settori come l'agricoltura, l'industria o l'artigianato il terziario da solo possa farsi carico di assorbire quel tipo di occupazione.

Non sarà possibile, abbiamo bisogno quindi di strumenti che vadano addirittura al di là di quella che oggi è la

BOZZA NON CORRETTA

Legge Biagi per favorire comunque l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, il rischio è altrimenti che le nostre imprese continuino in un'opera che comunque è già iniziata e che vi segnalo di ridurre invece a questo punto anche il proprio personale e i propri occupati.

Su questo naturalmente un ruolo importante, vale anche per la formazione, noi siamo contenti, lo dico apertamente, del lavoro che è stato fatto in questi anni con l'assessorato alla formazione, sappiamo bene quali sono i problemi che a questo punto si apriranno legati ai finanziamenti europei, legati a tutte quelle che possono essere le opportunità o meno che verranno a mancare, però su questo è un altro di quei temi nei quali è necessario guardare come poter intervenire in sinergia e giocando di squadra.

Ultima cosa il turismo, credo che da questo punto di vista al di là delle buone intenzioni, al di là di tutto quello che si è cercato di fare in questi anni manchi ancora, veramente una vera politica di promozione turistica per quello che riguarda Bologna e per quello che riguarda la provincia di Bologna.

Il turismo potrebbe essere, chiaramente non solo quello congressuale e fieristico che pure vanno difesi e salvaguardati, potrebbe essere però legato a quello del turismo di arte e cultura una delle nostre migliori opportunità anche di equilibrio occupazionale e di sviluppo.

È difficile portare avanti questo progetto, è inutile che vi citi il Convention Visitor Bureau perché l'Assessore Strada sa bene come su questo tema ci siano state delle difficoltà a portarlo avanti ancora oggi e come tutto sommato non si sia ancora percepito, gli operatori nostri non lo percepiscono, quale sia l'interlocutore, quale sia il contenitore, quali siano gli strumenti con i quali è vero che noi dobbiamo fare la commercializzazione e su questo le nostre imprese stanno lavorando perché fanno di

BOZZA NON CORRETTA

avere bisogno di recuperare del tempo perduto anche per la commercializzazione della Provincia di Bologna ma sul tema della promozione di un ente unico di questo tipo c'è bisogno davvero di accelerare.

Il tema del turismo oggi potrebbe rappresentare una di quelle poche opportunità serie che ci sono e i fatti ancora ci dimostrano che su questo stiamo andando a rallentatore.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Ringrazio in particolare tutti i presenti, chi è intervenuto e anche chi come la Dottoressa Zucchelli ha rinunciato all'intervento per ragioni di tempo.

Sospendiamo i lavori che riprenderanno alle ore 15.00.
Grazie.

Ore 13:30 - Pausa**PRESIDENTE:**

Con l'autorevole presenza dell'Assessore Montera e dell'Assessore Maier do inizio alla seconda parte dei nostri lavori. Ricordo ai Consiglieri che è presente anche il pubblico, quindi vi prego di tornare nei nostri ruoli.

Ringrazio la Consigliera Pariani che ha accettato di iniziare anche a ridotto livello di presenze, la ringrazio moltissimo e le do la parola per il primo intervento di questa seduta pomeridiana.

CONSIGLIERE PARIANI:

Grazie Presidente. Io credo che sia giusto e utile far partire il nostro dibattito. Io penso che il valore di una giornata come quella di oggi sia stata ben identificata nella presenza qui stamattina di tutte le forze economiche e sociali del territorio, se posso fare un piccolo appunto da Imolese, purtroppo un pezzo della Provincia mancava, e vorrei capire come mai, però credo che il percorso di

BOZZA NON CORRETTA

discussione sui temi della economia che abbiamo impostato con l'apertura questa mattina alla presenza di tanti autorevoli interlocutori vi è il segno di una attenzione che questo ente deve avere nei confronti di politiche attive a sostegno di uno sviluppo che noi riteniamo debba essere uno sviluppo sostenibile e improntato alla coesione sociale, ma che vede sicuramente nella crescita economica il motore fondamentale di questo territorio.

Già diceva l'Assessore Campagnoli, credo che opportunamente lo abbia fatto, di come noi, la Provincia di Bologna sia una economia importante per la Regione e per il Paese, dove già molte trasformazioni sono avvenute rispetto alla economia industriale degli anni '80, siamo una realtà dove il 60% della economia è data dalla produzione di servizi, molti servizi alle imprese, ma, contestualmente è forte la produzione industriale, il 27% circa della produzione è produzione industriale e, diceva Campagnoli che qui c'è il 35% della media ed alta tecnologia della Regione.

Riprendo questi punti, e lo voglio fare assieme al tema del quadro congiunturale delle tendenze positive che abbiamo visto rispetto alla media italiana, appunto trainata da questi settori importanti del manifatturiero, metalmeccanica, elettronica, meccanica di precisione, la cosiddetta packaging valley su cui anche come Commissione abbiamo avuto modo di fare un interessante approfondimento, per dire che questo settore assieme ad altri, come la moda dove c'è in questo semestre già una inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, rappresentano un traino fondamentale della economia.

La nostra impresa, quindi, sta pienamente nei mercati mondiali ed è stata capace di andarseli a cercare i mercati, quindi è stata capace di costruire una sua forte presenza nella internazionalizzazione, ha agganciato la internazionalizzazione con la produzioni, cioè con i propri prodotti, prodotti che si fanno qui ancora, ma anche con la

BOZZA NON CORRETTA

capacità di avere relazioni e creare gruppi che sono stati in grado di investire anche in altri paese e quindi è una impresa internazionalizzata perché sta nei mercati mondiali e perché è capace di produrre gruppi internazionali.

Non c'è dubbio che i dati che ci hanno rappresentato a mio parere l'economia bolognese, in questo senso rappresenta un traino per la Regione, rappresenta una locomotiva paese ancora molto frenata rispetto alle altre realtà nazionali come abbiamo visto, l'Italia complessivamente perde terreno nella competitività internazionale e fatica ad agganciare la ripresa economica mondiale, soprattutto quella a due cifre che nei paesi dell'est è in grado di trainare mercati e però dentro questo Bologna è una provincia di primati, che ha dei primati, mi prendo questi dati per dire che, appunto, noi navighiamo nel mare dell'economia mondiale, attraverso un segmento forte di imprese e che dobbiamo far sì che questa realtà sappia consolidarsi ed estendersi, perché ci dicevano stamattina i nostri interlocutori che la internazionalizzazione delle nostre imprese e questo livello competitivo non è dato per sempre, la competizione è forte, perché dobbiamo saper trarre alcuni insegnamenti fondamentali dal mondo della impresa, dal mondo delle istituzioni, dal lavoro che si è fatto negli ultimi dieci anni rispetto alle imprese che hanno saputo creare gruppo, creare filiera, non è una posizione acquisita per sempre, appunto, dobbiamo mantenere alti i livelli di competitività. E, appunto siamo alla testa di una locomotiva, sembrava che fino all'altro ieri ci fosse il nord est alla testa di questa locomotiva, in realtà la politica di piccoli passi sugli investimenti, sulla innovazione e sulla formazione che questo territorio rispetto al Nord Est ha saputo svolgere, rappresente l'eccellenza in campo nazionale. Io lo dico perchè rispetto ai modelli che si sono confrontati negli anni '90, il mito del Nord Est sembrava essere l'unico capace di scalfire la competitività del sistema

BOZZA NON CORRETTA

economico del nostro Paese, la piccola impresa, e questa c'è anche da noi, siamo sempre ad una impresa ogni dieci, nove abitanti, l'impresa che si da da sè, l'impresa che sa inventare, che sa costruire prodotti capaci di incontrare il mercato, però con una grande differenza, che qui si è prodotta grande tecnologia perchè si è investito sulla formazione, ricordo che l'Emilia Romagna per sei anni consecutivi è stata la prima Regione in Italia per acquisizione del fondo sociale europeo nella formazione, mentre in altre realtà si è investiva su produzioni di più basso profilo, e così è stato nel Nord Est, c'è una grande differenza da questo punto di vista e si è poco investito sulla formazione che qui, invece, per noi è stata una forte scommessa fino alla ultima legge Bastico, appunto la legge del "non uno di meno". Ed è una realtà dove i numeri ci dicono la differenza ancora forte che c'è, per esempio, nonostante lo scarto rispetto ai Paesi OCSE, tra i diplomati qui da noi ed i diplomati anche in altre rilevanti realtà del mondo.

E', tuttavia necessario ragionare anche sulle criticità, è necessario capire, fare una analisi corretta però, perchè troppe volte abbiamo sentito sulla stampa e da diverse voci parlare, appunto, di declino industriale, io credo che i dati, che non sono dati estemporanei, ma che sono dati ormai di un decennio, che ci dicono che questa realtà provinciale ha costruito, appunto, questo processo di internazionalizzazione delle proprie imprese, che è in grado di stare ai vertici della produzione industriale, nonostante una massiccia trasformazione delle realtà produttive verso aziende di servizi, naturalmente cala, continua a calare ancora il numero delle aziende produttive rispetto alle aziende di servizio, anche se la realtà della produzione delle macchine automotiche è un pò in controtendenza da questo punto di vista, però questo dà conto di come l'economia mista di questa provincia sia stata in grado di essere alla testa delle trasformazioni.

BOZZA NON CORRETTA

Tuttavia noi non dobbiamo dimenticare le situazioni di sofferenza e dobbiamo sicuramente tenere conto, come diceva l'Assessore Rebaudengo in apertura, della situazione, dei dati dal punto di vista occupazionale. Lui non li ha citati, io ne voglio citare due e riprendere un ragionamento, noi siamo la realtà con il minor tasso di disoccupazione, siamo sotto il 3% come tasso di disoccupazione e siamo la realtà con la maggiore occupazione femminile; il maggior tasso di occupazione delle donne nel nostro Paese è nella Provincia di Bologna. Questo che cosa significa? Significa che le risorse umane stanno diventando un fattore limitante della nostra crescita, sia in termini numerici, sia in termini di qualità delle risorse umane e della loro formazione. Inoltre voglio sottolineare che, a proposito di coesione sociale è più che mai necessario per noi investire nella permanenza delle donne al lavoro e nelle qualità femminili, sostenere le donne che lavorano, perchè altrimenti noi rischiamo un impoverimento della forza lavoro nel nostro territorio, lo dico perchè il fenomeno delle donne che dopo la maternità lasciano il lavoro è ancora rilevante, anche in Emilia Romagna e c'è un fenomeno nuovo, che non sono più le donne con i bambini piccoli a lasciare il lavoro, ma le donne con i figli adolescenti, a sottolineare un punto di criticità anche del nostro sistema di welfare.

Quali sono le situazioni di criticità, difficoltà e sofferenza che noi dobbiamo attentamente valutare; guardate, come Commissione Attività Produttive ne abbiamo viste tante in questi anni, si citavano le 112 realtà del Bolognese che dall'inizio del 2005 sono state interessate da accordi in sede sindacale e in sede istituzionale o da mancati accordi, per fortuna sono pochissime da mancati accordi, sono solo dieci, rappresentano certamente una realtà piccola del nostro sistema produttivo, si diceva, appunto sotto il 3% delle imprese con più di 15 addetti, e lo 0,55 - 1% degli addetti nelle attività manifatturiere,

BOZZA NON CORRETTA

tuttavia parliamo, dai dati che ci ha fornito l'Assessore Rebaudengo di 4.500 circa iscritti alle liste di mobilità, di 1000 nuovi lavoratori interessati alle crisi aziendali nel 2006, certo 780 sono solo per una grossa impresa, però diciamo che qui parliamo di famiglie sul territorio ed è una analisi che abbiamo fatto in Commissione, dove il livello di criticità anche nei confronti della sussistenza quotidiana e il livello di criticità rispetto alle risorse famigliari incide poi, incide ed ha delle conseguenze pesanti.

Noi pensiamo che questo sia il frutto della difficoltà che hanno avuto molte imprese a stare su quel livello internazionale in cui le nostre eccellenze invece sono state in grado di stare, è stato il frutto di difficoltà nate da cambiamenti societari, da cambiamenti di proprietà, dal fatto che molte imprese sono state acquisite da società internazionali che non hanno poi in seguito avuto interesse o non hanno al momento avuto interesse ad investire qui sul territorio, l'ultimo caso a cui posso pensare, che abbiamo esaminato in Commissione è stato quello della filiera delle cartiere, ad esempio, ed è evidente come molte di queste realtà fanno parte di un pacchetto di aziende che non ha avuto, per mancanza di qualità del management, eccetera, la possibilità di fare seri investimenti nel campo della innovazione. Io cito, da questo punto di vista una azienda su tutte, molto emblematica, attualmente è un punto aperto, di ferita da questo punto di vista che è la Synudine di Ozzano.

A fronte di questo, e di una corretta analisi, noi dobbiamo sicuramente far leva, come dicevamo appunto in Commissione, sulle potenzialità del nostro sistema territoriale, lo citava questa mattina l'Assessore Campagnoli, la possibilità di sviluppare nuove industrie su tecnologie innovative e servizi avanzati, i rapporti con la formazione, l'industria e la scienza, la logistica e le comunicazioni, io aggiungo anche un tema che riguarda il

BOZZA NON CORRETTA

sistema finanziario, il ruolo del sistema bancario, come giustamente diceva la direttrice della Banca d'Italia, perchè nel nostro paese le banche sono troppo spesso soli i prestatori di denaro e poco spesso hanno funzione di sostegno ed entrano anche a sostenere le compagini proprietarie delle imprese e, quindi, c'è poca finanza che sostiene il mondo della impresa, anche intervenendo all'interno dei processi produttivi.

Però, al di là di questo noi stamattina abbiamo sentito delle domande molto chiare e su questo io credo che noi non possiamo esimerci dall'entrare nel nostro dibattito, abbiamo poco sentito, per esempio, e questo mi ha abbastanza meravigliato, chiedere riduzione del costo del lavoro, è una cosa che non ho sentito citare, abbiamo davvero poco sentito chiedere interventi con soldi pubblici, diretti al sostegno diretto delle imprese, abbiamo poco sentito richiedere interventi che, appunto, intervengono nel processo produttivo delle imprese, alle istituzioni le imprese chiedono di finalizzare la loro attività a costruire un contesto di reale possibilità di sviluppo della intrapresa. E' una questione che, io credo, si pone in maniera molto netta su tutte, per ciò che ci riguarda e per ciò che ci compete.

Io credo che a noi competa fare un forte lavoro a sostegno della formazione del capitale umano di questo territorio, io penso che la scuola pubblica abbia, da questo punto di vista un forte compito, che è un compito certamente di formazione dei cittadini a tutto tondo, ma che ha anche un compito di sostegno alla creazione di competenze che sono al servizio della competitività economica delle nostre imprese.

Io penso che Prodi abbia a suo tempo posto una questione molto rilevante, che è stata poco raccolta, che noi siamo indietro nella competitività internazionale perchè la nostra scuola offre poca formazione tecnico - scientifica e abbiamo la necessità di intervenire da questo

BOZZA NON CORRETTA

punto di vista, di dare maggiori opportunità ai nostri giovani rispetto a questo.

C'è un punto, che sicuramente questo Governo ha messo in atto e di cui dobbiamo essere orgogliosi, il fatto che già si parla dell'obbligo scolastico a 16 anni e dell'obbligo formativo a 18 e a questo sicuramente andranno accompagnate azioni contro la dispersione scolastiche che, purtroppo invece è una piaga in aumento nei nostri territori, a questo va accompagnato il fatto che noi guardiamo ad una scuola dove la divisione tra scuola professionale e liceo non sia una divisione che si opera a 13 anni, quando la scelta di un ragazzo non ha possibilità di incidere veramente su quelli che saranno i suoi percorsi di vita futuri, però su questo noi abbiamo una forte necessità di lavorare, anche perchè sappiamo che il Fondo Sociale Europeo purtroppo ha terminato la sua funzione, che l'Obiettivo 2 e l'Obiettivo 3 dei fondi della competitività europea saranno ridotti rispetto a quello a cui eravamo abituati in passato, che è necessario fare un forte lavoro di concertazione per utilizzare i fondi interprofessionali verso obiettivi condivisi, e qui c'è bisogno di una grandissima azione politica per assicurare a tutti una formazione adeguata, compresa anche la formazione di lavoratori stranieri che entrano sempre più massicciamente all'interno dei nostri processi produttivi e sono indispensabili in alcuni settori, come sentivamo nelle costruzioni, nella agricoltura, ma anche in settori competitivamente più avanzati rispetto a questo e politiche della immigrazione che siano in grado anche di favorire l'immigrazione di cervelli nel nostro paese e non solo la fuoriuscita di cervelli dal nostro paese. E tutto questa ha bisogno anche di una azione a livello locale, di forte concertazione, di relazione con i Comuni, di relazione con le forze sociali.

L'altro grosso elemento su cui io voglio dire che abbiamo un grande compito è quello della burocratizzazione.

BOZZA NON CORRETTA

Noi abbiamo bisogno di far sì che la Pubblica Amministrazione sappia fare buona pianificazione, che sappia dare impulso forte alla attuazione della pianificazione, ma anche che sappia dare risposte rapide, forti al sistema delle imprese sul territorio, questo lo abbiamo sentito e noi abbiamo bisogno da questo punto di vista di rilanciare come sistema paese e con una responsabilità anche nostra come Istituzioni, il tema degli interventi sulla sburocratizzazione. E' stata poi fatta una richiesta precisa, che è quella di dare corso agli investimenti di cui questo territorio ha bisogno da moltissimi anni, beh, da questo punto di vista io credo che l'unica cosa che si possa dire è che finalmente abbiamo delle istituzioni che hanno costruito una forte relazione e sono state in grado di costruire un accordo con il Governo che ci consenta di individuare le priorità su questo territorio. Purtroppo scontiamo, da questo punto di vista un grave ritardo, ma ci sono a nostro parere, dal nostro punto di vista, responsabilità politiche molto precise rispetto ad un territorio del Comune di Bologna che per anni è stato sordo alla relazione con ciò che era fuori dai propri confini e che non è stato in grado di costruire questa cooperazione istituzionale che oggi, finalmente, di nuovo si è rimessa in moto.

Solo un'ultima cosa voglio dire, ritengo che Loretta Ghezzi avesse ragione su un punto e cioè che abbiamo bisogno di soldi per attuare questa programmazione, abbiamo bisogno di risorse adeguate per una realtà territoriale come è quella bolognese, che l'Assessore Regionale stesso ha individuato come una delle realtà privilegiate dal punto di vista del traino economico nella nostra Regione e nel nostro Paese.

Io penso che la seconda fase di quell'accordo istituzionale debba affrontare con il Governo nazionale questo tema delle risorse e lo debba fare definendo con forza le priorità che in quell'accordo sono indicate:

BOZZA NON CORRETTA

infrastrutture, sburocratizzazione, quindi questioni istituzionali, e-governance e formazione e ricerca. Questi sono i punti, io credo che da questo punto di vista la Provincia di Bologna e le sue forze istituzionali e sociali siano attrezzate per affrontare la nuova sfida.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria. Ha la parola il Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente. Abbiamo un'ora come gruppo di Forza Italia, vedrò di essere più veloce, anche per consentire eventualmente, se ci sono altre inaugurazioni, alle persone di poterle andare a fare senza problemi e poter rimanere in aula durante il dibattito.

La cosa che mi ha meravigliato prima di tutto, non so se è una carenza nostra, è la totale assenza dei Comuni, in un dibattito che parla della economia di Bologna e della Provincia non ho visto molti Sindaci, non mi è sembrato di vedere molti Assessori alle Attività Produttive, non ho visto nessuno, se devo essere sincero, poi non so se qualcuno ha avuto la fortuna di vedere queste persone; quindi o non ce ne frega niente a noi di averli o non gliene frega niente a loro di esserci, però quella grande udienza conoscitiva che è stata la prima parte del dibattito odierno, non ha portato, secondo me frutti e rilevanza ad una grossa fetta della società bolognese che invece ne avrebbe avuto bisogno.

Io allora mi allaccio ad alcuni dei temi miei, caro Presidente, finiamola di parlare di città metropolitana, non rompiamoci le scatole con dei dibattiti che non servono assolutamente a niente su un problema che è un finto problema, parliamo di cose concrete, forse se non andiamo sempre sui giornali con una posizione completamente diversa tra la Provincia di Bologna ed il Comune di Bologna, forse

BOZZA NON CORRETTA

se non andiamo sempre sui giornali con delle posizioni completamente diverse del circondario di Imola, quando parliamo di fatti concreti come oggi, può anche darsi che ci sia una platea istituzionale interessata che possa cogliere dei punti positivi dal lavoro che è stato fatto stamattina.

Mi rendo conto che la Presidente non ha bisogno di cogliere spunti positivi dal mio discorso, d'altra parte io non ne colgo mai quando parla lei quindi non credo che sia un grosso problema se parlo io e lei non c'è, per correttezza quando parla lei io di solito sto in aula, giuro per correttezza, non per quello che dice.

Negli interventi che ci sono stati stamattina, ci sono stati alcuni punti che, secondo me sono stati importanti, comincio dall'intervento della Banca d'Italia, la dottoressa Bentivoglio, se non sbaglio, che ha toccato, secondo me un punto molto importante e, precisamente che due terzi delle nostre piccole imprese hanno come obiettivo la crescita. Io credo che sia la fortuna, la forza della società economica che raccoglie la nostra Provincia e che raccoglie in parte la nostra Regione, il fatto che i nostri imprenditori vogliano crescere è un segnale di una positività immensa, mi è sembrato però di cogliere da molti interventi che ci sono stati successivamente che ad un grande desiderio, ad una grande spinta propulsiva da parte delle imprese, ben poco si è avuto dal Pubblico.

Sul discorso che faceva la dottoressa Bentivoglio c'è un punto al quale bisogna prestare attenzione, lei ha portato dei dati fino al 2004 perché ha detto che erano aggiornati al 2004, ha parlato di realtà positive, di tassi in discesa, dobbiamo anche ricordarci, purtroppo che nell'ultimo anno i tassi sono aumentati di un punto, un punto e mezzo, quindi probabilmente alcuni dei benefici che si erano avuti negli anni 2000 e 2004, negli anni 2005 e 2006 le imprese non li avranno e anzi dovranno confrontarsi con difficoltà diverse.

BOZZA NON CORRETTA

Ho sentito dire da molti, se non da tutti, di quello che si sta dicendo oramai da alcuni mesi, dei segnali di ripresa che stanno accompagnando la nostra economia in questo periodo, segnali di ripresa che faccio fatica a riconoscere ad una Amministrazione, ad un Governo che ha preso in mano la nostra Nazione da quattro mesi, calcolando la pausa estiva, ma credo che siano frutto di una politica economica e di provvedimenti che la passata Amministrazione, che il Governo Berlusconi ha concretamente portato avanti in Italia e che hanno consentito, e stanno consentendo anche al nostro Stato di intravedere, anche se in lontananza, una possibilità migliore. Però ho sentito esprimere da molti dei dubbi e delle perplessità sulla capacità che avrà la nostra società di cogliere appieno, o quanto meno cogliere, questo trend positivo che sembra esserci, è ho colto, mi sembra soprattutto dal dottor Ritardi, un riconoscimento di quanto fatto, per esempio sull'aeroporto, sulla fiera, ma anche una richiesta, la richiesta di essere sostenuto dall'esterno, la richiesta di essere sostenuto dal Pubblico, ha ragione la Consigliera Pariani, non ci sono state richieste particolari di interventi a favore, c'è stata una richiesta generica agli enti pubblici di fare l'ente pubblico, noi abbiamo una realtà che è ingessata per incapacità della classe politica che ha gestito questa Regione e che ha gestito questa Provincia, a fare delle opere pubbliche che possano rilanciare l'economia, che possano aiutare le nostre imprese a raccogliere in pieno il futuro che ci può essere in questo momento in Italia.

Noi sentiamo parlare in ampi dibattiti di passante nord, di metropolitana e non siamo in grado di arrivare da nessuna parte perché all'interno di quella classe che domina questa Regione ci sono tali fratture che si stanno cominciando a ripercuotere e lottando in continuazione giornalmente anche al Governo.

BOZZA NON CORRETTA

Io sarei curioso di conoscere cosa ha speso questa Regione e questa Provincia, questo Comune, in progetti mai realizzati! Non parliamo dei soldi buttati via su un metrò, e già stanziati. Però il fantomatico passante nord che noi abbiamo, per certi versi, contestato, nel senso che ritenevamo ci potesse essere una alternativa al passante nord e che era il passante sud. Che però, alla fine, abbiamo riottenuto comunque un'opera necessaria. Ma che fine ha fatto? Questo è quello che quindi ci chiedono gli imprenditori: ci chiedono delle opere di enti pubblici, che li sorreggano nelle loro attività. Quanto costa ad un imprenditore di una piccola azienda, portare le materie prima nella propria azienda? Portarle in giro una volta che sono pronte, se ci sono delle infrastrutture che non funzionano? Chi di voi ha fatto la tangenziale in questi due giorni, credo che se ne sia accorto. Chi di voi ha fatto le mura di Bologna, in questi due giorni, credo che se ne sia accorto! Chi ogni giorno va a Monghidoro invece che a Porretta, credo che se accorga! O a Galliera! Anche perché credo che le nostre strade siano su per giù tutte alla stessa maniera! Ecco, credo che questo sia quello che gli enti pubblici devono fare. Quello che gli enti pubblici, Regione e Provincia per primi, non sono stati capaci di fare da molti anni a questa parte.

Ho sentito in un dibattito, fatto - mi pare - meno di un mese fa o circa un mese fa, alla Festa de l'Unità, molto interessante - dove c'era l'Assessore Montera, mi sembra l'Assessore Prantoni e il Ministro De Castro - che parlava delle problematiche e della agricoltura. Ed ho sentito sollevare - da tutti! - delle grosse perplessità, dei grossi dubbi sul futuro che riguarderà la parte agricola della nostra provincia. Ho assistito, la settimana scorsa, ad una Commissione nella quale l'Assessore Meier ci ha portato i dati dei minori trasferimenti che arriveranno dall'Europa per quella che era la nostra montagna, per quelle che erano le zone depresse. Si parla di un 25% in

BOZZA NON CORRETTA

meno di trasferimenti che arrivano dall'Europa. E credo che questo sia un problema importante, un problema che va a colpire la montagna anche perché, se prima era un finanziamento diretto alla montagna, c'è ora un 25% in meno che va spalmato su tutti i Comuni della provincia di Bologna. Allora io comincio ad avere paura che il futuro non sia così roseo, nonostante - ripeto - la bravura dei nostri imprenditori. La bravura che ha sempre contraddistinto il Nord Est, la Lombardia, il Veneto, che consente al nord est di essere trainante, a tutt'oggi, nell'economia nazionale. Ed ancora, io concretamente sono un po' curioso di sapere e vedere che cosa ha fatto realmente la Provincia. Ha aperto molti tavoli di crisi? E' vero, e si è anche mossa bene nella gestione dei tavoli di crisi. E' riuscita, in molti casi, a contribuire e risolvere delle problematiche. Ma perdonatemi: parliamo di riduzione del danno! Interveniamo in un momento già di grande crisi per cercare di ridurre le problematiche dei lavoratori e di aziende in difficoltà. Certe volte ci riusciamo e certe volte non ci riusciamo. Ma prima, cosa può fare la Provincia di Bologna? O la Regione Emilia Romagna? Certo, può andare a fare dei viaggi in Cina e, al di fuori del discorso dei diritti umani - dei quali ne parleremo perché come gruppo di Forza Italia abbiamo presentato un importante ordine del giorno che andrà in discussione martedì prossimo - comunque la grande missione "Prodi & C." ha ottenuto la promessa di togliere l'embargo alle armi alla Cina, non so di concreto cosa abbia fatto, siamo ancora in attesa di sapere che cosa è successo dopo il viaggio che la Provincia ha fatto in America un anno fa. Quali reali vantaggi, quel viaggio, oltre alla partecipazione simbolica - e non solo simbolica; perché un Assessore è arrivato alla fine della maratona di New York - concretamente abbia portato a questa provincia.

Ecco, queste sono le cose sulle quali noi ci dobbiamo realmente confrontare, dobbiamo realmente ragionare,

BOZZA NON CORRETTA

dobbiamo vedere se questa Provincia, all'interno di questa Regione della quale - come ci è stato ricordato - rappresenta il 25% del Pil, ha la possibilità di muoversi. Alcuni interventi mi sembra che abbiano anche detto che l'area di Bologna è un po' sotto, nell'ultimo periodo, a quello che è il trend della Regione Emilia Romagna. Che l'area di Bologna in primo luogo, sta vivendo una fase di difficoltà. Allora, ripeto: piantiamola di ragionare su istituzioni di nuovi enti che sono solo un fardello per i cittadini da un punto di vista economico, perché si corre il rischio di creare dei doppioni, da un punto di vista pratico perché un nuovo ente prima di cominciare a funzionare in una certa maniera avrebbe bisogno di un rodaggio che non finisce più, ma cerchiamo invece di parlare concretamente di quelli che sono i problemi, di quelle che sono le crisi e le difficoltà che sorgono nel nostro territorio. Invece che andare a parlare di città metropolitana, andiamo realmente a chiedere i finanziamenti che servono per portare avanti le infrastrutture, cercando per una volta di riuscire a mettere assieme il Comune e la Provincia perché si presentino su un tavolo, e non dicendo "facciamo una cosa che riguarda tutta la Provincia di Bologna e lasciamo fuori Imola e semmai prendiamo Casalecchio, Castel Maggiore e San Lazzaro"! Cerchiamo per una volta di andare a presentare delle richieste che possono essere esaudite, perché sicuramente Bologna, per la sua collocazione geografica, è uno dei nodi più importanti dell'Italia. Ma essere il nodo più importante dell'Italia non vuol dire, in automatico, dover essere una città metropolitana! Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Finotti.

La Presidente mi ha informato di un impegno improvviso. Con questo non voglio né aggiungere, né smuovere nulla. Consigliere Guidotti, volevo precisare una cosa: visto che

BOZZA NON CORRETTA

sia il Consigliere Finotti che la Consigliera Pariani, sono rimasti esattamente nei limiti, ma avrebbero potuto superarli, come criterio è questo: quindici minuti un intervento, cinque minuti il secondo intervento, indipendentemente dal pacchetto. Se un capogruppo fa venti minuti - come è capitato per la Pariani e come è capitato per Finotti - va benissimo. Però non superiamo i venti minuti anche se un gruppo ne ha sessanta a disposizione. Credo che questo sia logico.

Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Prendo al volo la raccomandazione del Presidente Cevenini, che mi sembra importante, ma sostanzialmente inutile. Perché parlare in questa sala, oggettivamente, è un esercizio di dialettica che non mi appassiona più di tanto. Anche perché è una riflessione che io ho già fatto e dedicherò due minuti dei pochi minuti che impiegherò, per dire che queste nostre aperture alla società civile sono importanti per un verso - perché abbiamo ascoltato, anche se troppo frettolosamente, tante cose che forse meritavano una più attenta riflessione. Vedevo degli interventi strozzati dal tempo, quando forse qualche cosa ne poteva emergere - però sostanzialmente mi dimostrano che - e lo dico una volta di più, anche se l'ho già detto diverse volte; ma è anche colpa mia perché abbiamo, come Conferenza dei Presidenti di gruppo partecipato a costruire le modalità dell'evento - questo è un evento forse superato nel modo di gestione perché, di fatto, dopo la sfilata di canti testimoni della realtà di cui andiamo a discutere, c'è una controparte che è la seconda parte del dibattito ed è quella che dovrebbe maggiormente interessare questo Consiglio, che è un po' vuota di significato, nel senso - e lo ha rilevato qualche collega - che noi abbiamo ascoltato tante domande della società civile all'Amministrazione Provinciale, però abbiamo ascoltato delle domande che non

BOZZA NON CORRETTA

hanno voluto ascoltare delle risposte. Questo significa che temo che la società civile ritenga inutile fare domande all'Amministrazione Provinciale, tant'è che non si ferma ad ascoltare le risposte che a queste domande vengono date. Questo è un momento di riflessione che affido al Consiglio, ma soprattutto affido all'Amministrazione Provinciale, perché è un dato significativo di tutta questo corpo produttivo della Provincia che è venuto a spiegarci come, improvvisamente, si è verificato un miracolo - il fattore C del Governo Prodi - ed evidentemente ha toccato anche l'Amministrazione Provinciale, anche la Regione Emilia Romagna, che ha determinato una improvvisa ma ben radicata inversione di tendenza per cui le cose si sono improvvisamente messe al meglio senza che di fatto nulla sia stato fatto perché le cose venissero messe al meglio. Per cui anche i tanti ordini del giorno che proprio con una preoccupante regolarità vengono portati in Commissione Attività Produttive e in Consiglio, di sostegno, alle aziende e ai lavoratori delle aziende, annegano in questo mare di ottimismo che è stato ampiamente spalmato soprattutto dalla parte politica ed imprenditoriale più legata alla politica, che ci spiegava come l'Emilia Romagna in generale e Bologna in particolare, sia diventata un po' la locomotiva che traina questa difficile ripresa economica che però affonda già nella realtà locale i suoi primi segnali.

Però dicevo, hanno detto tutte queste cose, ci hanno fatto delle domande, però sono fuggiti prima di avere delle risposte! Ripeto: può essere un segnale, ma è un segnale abbastanza significativo della fiducia che la parte imprenditoriale, privata e pubblica che sia, ha nella Istituzione in generale, nella Istituzione Provincia in particolare, perché credo che non voler ascoltare risposte significhi che teme che le risposte che eventualmente provengono, non siano tali da poter, in qualche modo, intervenire positivamente sulle problematiche che sono

BOZZA NON CORRETTA

venute a portarci. Però io credo che siano delle domande che, sia pure brevemente, ed almeno tra di noi, dobbiamo in qualche modo affrontare.

Una affermazione che mi sembrava interessante l'ha fatta l'Assessore Rebaudengo questa mattina, quando ha detto "che a fronte di un mercato sempre più pieno di nuovi produttori, specie di paesi del terzo mondo dove la produzione è agevolata - per tanti versi - da delle condizioni diverse di mercato all'interno di queste situazioni; e non a caso il responsabile della CISL ha lanciato un segnale in cui chiedeva di coniugare in maniera più stretta, etica ed economia - mi sembra che sia la costruzione di un ossimoro; ma credo che però non sia indifferente, anche dal punto di vista economico, questa richiesta di etica laddove questa non viene seguita. Perché sennò, in carenza di etica, anche le due economie viaggiano dispari. Quindi, la differenza, in un modo di moltiplicazione di paesi produttori, sta nella ricerca, nella innovazione tecnologica, nel valore aggiunto della cultura, che noi possiamo dare. Ecco, Bologna è portatrice di questo valore aggiunto, con l'Università. Ed allora la prima domanda che mi viene da fare all'ente pubblico "Provincia", ma agli enti pubblici in generale e a chi ha governato la realtà bolognese nell'arco di questi sessant'anni in maniera ininterrotta o quasi: cosa è stato fatto per fare in modo che l'Università a Bologna sia il valore aggiunto che deve essere, e non il problema che è diventato? Ecco, oggi l'Università a Bologna, più che un valore aggiunto è un problema! Mentre doveva essere quel tanto di positivo di costruzione di realtà effettuale di aggiunta al valore economico di produzione del nostro territorio, che invece non abbiamo saputo mettere in moto e non abbiamo saputo sfruttare. Questa è la prima domanda che a me viene da porre all'Amministrazione Provinciale e alle Amministrazioni Locali in generale: che cosa abbiamo saputo fare per l'Università, in modo che l'università sia davvero

BOZZA NON CORRETTA

quel valore aggiunto alla nostra economia proprio in funzione della necessità di dare alla nostra economia dei valori di cultura, di ricerca e di innovazione tecnologica.

Poi, dalla società civile e dal mondo della produzione ci viene un ragionamento; in parte lo faceva già il collega Finotti. Dicono le cose che è ovvio che dica un imprenditore, che è ovvio che dica chi parla di economia. Mi ricordo una delle prime lezioni di economia politica che mi venivano fatte, parlavano e mettevano in fila i tre fattori - anche e soprattutto in un regime liberale - della produzione, che sono: capitale, lavoro e Stato. Ora il capitale è qui, il lavoro è tutelato dalle organizzazioni sindacali, noi rappresentiamo lo Stato, il Pubblico. E che cosa deve fornire lo Stato, il Pubblico, alla produzione? Deve fornire essenzialmente - e queste erano le domande che ci venivano rivolte - sicurezza, infrastrutture adatte all'agevolazione della produzione ed abbattimento della burocrazia che inciampa la produzione.

Le altre domande che mutuo da quelle che ci sono state poste oggi e che giro a me stesso, ma soprattutto a chi gestisce e detiene il potere politico di questo ente locale e degli enti locali della Provincia di Bologna in generale, ma anche della Regione Emilia Romagna: abbiamo effettivamente lavorato per garantire sicurezza alle imprese? Mi sembra che la domanda di sicurezza sia la grande domanda che grava sul territorio di Bologna in questi giorni! Quindi la risposta, temo non sia positiva, in questo senso. Abbiamo creato le infrastrutture per agevolare la produzione? Ed allora - e lo diceva Finotti prima - che cosa è stato fatto del metrò? Che cosa si fa del passante nord? Che cosa si fa per agevolare i trasporti? Cosa si fa per agevolare la mobilità? Ecco, credo che siano grandi domande a cui queste Amministrazioni non hanno saputo dare risposte.

La terza grande domanda: abbiamo agevolato il confronto con l'Amministrazione Pubblica, cioè, la burocrazia si è

BOZZA NON CORRETTA

veramente innovata tecnologicamente al punto da poter non essere un peso ulteriore che grava sopra il mondo della produzione, ma un compagno di strada che agevola la produzione? Ecco, dalle domande che ci venivano poste oggi credo che non sia così. Ed allora credo che il nostro compito non sia tanto o non sia per niente quello di firmare e siglare ordini del giorno che ci lavano la coscienza ma non risolvono il problema! Non credo che sia quello di costruire continuamente nuovi tavoli a cui sedere e far sedere tutti gli ospiti che vogliono venire a tavola con noi per dibattere e discutere! Credo che sia un compito semplice e fondamentale che è il compito del "Pubblico" nella tradizionale equazione della produzione. Cioè, il Pubblico deve fare il Pubblico! Deve garantire sicurezza, deve dare infrastrutture e deve fare in modo che la propria burocrazia sia una agevolazione alla produzione e non sia un freno alla produzione stessa.

Se noi non sapremo rispondere, come in sessant'anni non abbiamo saputo rispondere, a queste domande, non meravigliamoci, io non mi meraviglio - però è assai triste questa aula di oggi pomeriggio dopo il pieno di questa mattina - che qualcuno venga pro-forma a farci le solite domande e poi, perché è interessata più di altre cose che delle nostre risposte, se ne vada prima di avere una nostra risposta.

Credo che questo sia il vero problema dell'ente pubblico: il mondo della produzione non solo non ha più fiducia in noi, ma non gli interessa più quello che noi andiamo a dire. Viene qua perché è cortesia venire nel mondo delle Istituzioni per avanzare le solite proposte e per porre le solite domande, ma non aspetta più nemmeno le risposte perché tanto è già abituato dal tempo, che le risposte che vengono fornite o non vengono fornite, sono chiacchiere che non danno risposte concrete ai problemi reali che vengono posti alla nostra attenzione.

BOZZA NON CORRETTA

Questo è un po' il punto che io vorrei porre alla nostra attenzione, queste sono un po' le domande che anche io pongo a me stesso e a quest'ente locale, questa è un po' la domanda che io pongo dal punto di vista metodologico sull'utilità di questi incontri, e dal punto di vista concreto e strutturale se non è il caso di vedere se non riusciamo ad attivare degli incontri più motivati cercando di costruire all'interno del nostro ente e delle nostre capacità operative, già dall'inizio, già prima che ci vengono poste le domande, dare la sensazione che ci stiamo muovendo per dare delle risposte concrete alle esigenze del mondo di chi tutti i giorni lavora, produce in qualche cosa e in base a quello che produce poi viene ripartito il reddito che serve anche a pagare le Istituzioni di cui noi facciamo parte. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Ha la parola - se vuole - il Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Grazie Presidente.

La giornata odierna di questo Consiglio Provinciale Straordinario dedicato ai temi dell'economia, non serve solo come riflessione accademica, ma fatta in questo periodo ha importanza su un significato perché siamo alla vigilia di appuntamenti importanti quali il bilancio preventivo di questo ente 2007 e - direi - il Piano Triennale degli investimenti che sin dal prossimo ottobre conosceremo come proposta e, ovviamente, come indirizzo che dovremo dare in termini compiuti. Quindi, assume il significato perché in sostanza questo Consiglio dovrà poi dare degli indirizzi e pertanto occorre avere maggiori elementi a disposizione; culturali e di approfondimento. E questo obiettivo è sicuramente stato raggiunto, con gli interventi qualificati di stamane.

BOZZA NON CORRETTA

Che cosa è emerso? È emerso che l'area della Provincia di Bologna presenta questa rete straordinaria di piccole imprese che si sono sempre dimostrate in grado, nei momenti difficili, nei momenti complicati, di affrontare le trasformazioni imposte dal mercato e quindi il sistema appare competitivo, soprattutto in alcuni segmenti così come sono stati rimarcati. E vi ripeto: la meccanica - in particolare la meccanica di precisione - la elettromeccanica e con una particolare predisposizione per i motori. E' chiaro, tuttavia, che il quadro congiunturale italiano di questi ultimi tempi di crescita zero - e questo non dimentichiamolo! - ha avuto riflessi inevitabili sull'economia bolognese, seppur ci troviamo in un'area tradizionalmente forte non solo a livello italiano, ma anche a livello europeo. Ed è per questo che abbiamo condiviso l'obiettivo che era stato scritto anche dall'assessorato alle Attività Produttive e cioè "che l'obiettivo fondamentale doveva essere quello del mantenimento dei presidi produttivi sul territorio - nonostante le perdite di posti di lavoro - aiutando le imprese nei necessari processi di ristrutturazione ed innovazione per realizzare poi condizioni per un futuro rilancio industriale.

E direi che questo compito è stato assolto, i tavoli di crisi hanno lavorato bene nonostante le difficoltà che per diverse aziende ci siano state; in modo particolare in alcune aree geografiche e mi riferisco - ad esempio - anche alle cartiere della Valle del Reno che rappresentano anche per l'indotto, quasi sempre, un fattore determinante per la vita di quelle comunità. Nel 2004/2005 erano 32 le aziende sotto osservazione presso il tavolo Istituzionale per la salvaguardia del patrimonio produttivo, nel 2005/2006 l'attivazione del tavolo ha interessato oltre 23 aziende con una presenza della Provincia e dei livelli istituzionali sicuramente molto attenti. E di questo ne diamo atto con soddisfazione. Abbiamo avuto - e veniva

BOZZA NON CORRETTA

ricordato in particolare dai rappresentanti delle associazioni del commercio - difficoltà anche per la contrazione della domanda interna perché si registrano meno consumi. E qui ci aiutano anche le ricerche e gli studi che sono stati fatti e ricordo alcuni dati perché questo calo dei consumi è accompagnato ad una percezione di insicurezza e di rischio di situazioni di povertà. E ricordo alcuni dati:

a) il 21% delle famiglie bolognesi ha ridotto i consumi alimentari e le spese per abbigliamento;

b) il 55% delle famiglie bolognesi si trova in una situazione in qualche modo critica rispetto ai bilanci familiari;

c) il 44% delle famiglie bolognesi si trova in una situazione critica dal punto di vista del risparmio.

Per cui questi sono dati oggettivi che non potevano non avere riflessi, soprattutto nel settore dei consumi, nel settore terziario e con evidente restringimento e quindi possibilità di bilancio per le aziende che operano in questi settori ed in un questi versanti. Oggi - è stato ricordato - si intravedono segnali di ripresa, ma si è anche sottolineato che questi segnali sono timidi rispetto ad altre aree mondiali dove l'incremento è consistente - si faceva riferimento alle zone asiatiche, alle zone del Sud America ed anche ad alcune aree degli Stati Uniti - e per i poli di eccellenza che abbiamo e che devono essere implementati come l'aeroporto, la Fiera, l'interporto, i presidi ospedalieri; ed ancora, un sistema viario efficiente tra il capoluogo e la Provincia e le grandi arterie di collegamento superando i troppi nodi e congestionamenti di traffico presenti in particolare tra i comuni della cintura e la città capoluogo.

Poi ancora dobbiamo consolidare le linee vocazionali dell'economia bolognese quali la meccanica di precisione, l'industria dell'alimentazione, la componentistica, il terziario avanzato.

BOZZA NON CORRETTA

Ma per accrescere la competitività dell'esistente occorrono tre fondamentali supporti, un osservatorio con esperti provenienti dall'ambito pubblico e privato con il compito di segnalare iniziative ed azioni coerenti con i cambiamenti presenti nel mercato mondiale, una più stretta collaborazione con i luoghi della ricerca scientifica e con l'Università per essere competitivi e pronti ad introdurre nuove tecnologie ed elementi di novità, e poi ancora la formazione, quindi l'importanza della formazione ma anche di una classe di nuovi manager in grado di porsi alla guida di un processo che è così complesso e delicato.

Poi ancora sulle imprese commerciali artigiane che veniva ricordato dai rappresentanti delle associazioni, hanno avuto in questi anni momenti di difficoltà per i motivi che elencavo prima legati al restringimento dei consumi della domanda interna ma anche per altri fattori, ricordo l'espandersi anche della grande distribuzione che ha costretto a queste imprese a rivedere la loro organizzazione, a ricrearsi, rigenerarsi.

E poi ancora quelli che venivano indicati i problemi di mobilità, i problemi legati alla limitazione del traffico, qui io sottolineo anche una proposta che il mio partito nel nostro territorio ha fatto, cioè dalla costituzione di un gruppo di lavoro per mettere a punto un piano di sviluppo del commercio e dell'artigianato in grado di rivitalizzare un tessuto di attività e di relazioni essenziali per la qualità urbana e la coesione sociale.

La presenza diffusa di negozi lungo le strade cittadine costituisce un fattore essenziale tra l'altro anche per la sicurezza, la qualità urbana e il consolidamento delle relazioni civiche.

Quindi imprese, associazioni di categorie e le diverse amministrazioni locali debbono sancire un'alleanza strategica e definire un progetto a sostegno di questo nuovo commercio e dell'artigianato diffuso.

BOZZA NON CORRETTA

Occorre in questo senso un approccio che deve essere globale come ci veniva richiesto che riguarda l'urbanistica, i trasporti, le comunicazioni, il marketing, la logistica delle merci, l'offerta culturale guardando alle imprese di prossimità come attività economiche integrate con i contesti urbani. Infatti i costi fissi elevati, le difficoltà di accesso sono spesso punti di sofferenza.

Qui aggiungo una riflessione, che le limitazioni al traffico nei centri storici delle città della nostra Provincia debbono essere visti non come limitazioni ma come punti di forza perché se noi trasformiamo i nostri centri storici in salotti accoglienti privi di smog, privi di inquinamento acustico in grado di attirare i cittadini, non solo per fare shopping ma per vivere la città come luogo ricco di opportunità culturale e sociale oltre che commerciale.

È per questo che occorre lavorare insieme anche ai comuni per sostenere gli investimenti sull'arredo urbano, sulla valorizzazione degli elementi di pregio artistico architettonico e storico presenti nei tessuti urbani.

Grande importanza riveste per l'accesso alle fruizioni il potenziamento del trasporto pubblico, questo è un altro cavallo di battaglia importante, in particolare con l'incremento delle corse anche a livello del sistema ferroviario e l'introduzione di elementi e strumenti promozionali come le city card che incentivano l'utilizzo del trasporto pubblico proponendo contemporaneamente l'accesso ai musei e sconti negli esercizi convenzionati.

È per questo che noi diciamo che compromessi invece al ribasso sulle politiche di limitazione possono avere invece un effetto controproducente peggiorando la vivibilità nei centri storici allontanando quella riqualificazione degli spazi urbani centrali di cui le attività commerciali invece hanno estremo bisogno.

BOZZA NON CORRETTA

Infine un'altra ricerca che è stata fatta dimostra come i cittadini di questa Provincia abbiano un giudizio ed una fiducia forte in quello che è il sistema economico locale e quindi il sistema delle imprese e il sistema cooperativo, ma hanno anche molta fiducia nelle istituzioni, cioè nella Regione, nella Provincia, nei comuni, ed è appunto con questa coesione sociale, con questa convergenza di intenti insieme alle associazioni, insieme alle imprese che possiamo rispondere con capacità ed intelligenza e con probabilità di sicurezza di successo sicuro alle sfide che ci attendono in futuro.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Spina. Prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente. La fotografia della situazione che ho l'impressione stiamo vivendo in questo Consiglio si potrebbe definire con le parole di Flaviano, "è tragica ma non è seria". Dico questo perché evidentemente anche come gruppo di Rifondazione Comunista ma condividendo parti del dibattito che abbiamo tenuto in questi mesi sulle questioni del lavoro trattate nelle varie sfaccettature che si sono presentate, da una parte le crisi aziendali, ed è un esempio, dall'altra la situazione della condizione di lavoro di tanti lavoratori ufficialmente definiti flessibili ma nelle realtà precari, nelle condizioni di lavoro come nelle condizioni di vita ci aveva fatto pensare ad un Consiglio Straordinario sulle questioni del lavoro che potesse rappresentare in qualche modo un punto di partenza per avviare poi nella società bolognese nel suo complesso un confronto che permettesse a tutti di partecipare ad individuare quelle che sono le migliori possibilità, non solo io dico di rilancio dell'economia di questi territori ma più in generale appunto per la salvaguardia delle capacità, delle intelligenze produttive

BOZZA NON CORRETTA

e delle condizioni attraverso le quali la produzione stessa si realizza.

Rimarco appunto, parafrasando Flaviano, una sensazione estremamente tragica per quello che riguarda appunto la condizione del lavoro ma non seria, non seria perché io parto ad esempio da un dato che era quello che ci forniva la Dottoressa Bentivogli mi pare di ricordare della Banca d'Italia, il dato già citato mai pare dal collega Finotti, i due terzi delle piccole imprese bolognesi lavorano alla crescita, poco fa il collega Zaniboni ci diceva che gran parte delle famiglie bolognesi vive una condizione di grave difficoltà economica.

Ora io non penso che le condizioni familiari siano slegate da quelle che sono le condizioni complessive del lavoro, l'Assessore Rebaudengo diceva in apertura del suo intervento della difficoltà di fare impresa, commentavo con il magnifico Rettore Calzolari che anche fare i lavoratori o gli impiegati delle imprese deve essere un lavoro non tanto semplice di questi tempi, se tengo insieme questi tre elementi, la povertà delle famiglie bolognesi o comunque l'impovertimento che c'è stato nella famiglia e nella società bolognese, le condizioni di lavoro e la crisi industriale ed economica che vive questo territorio e la difficoltà complessiva come la vedo io nel fare impresa, e soprattutto nel farvi i lavoratori all'interno credo che allora noi rischiamo di mancare l'occasione che ci eravamo prefissi di fare, di avere con questo Consiglio straordinario.

Perché è evidente, io ho ascoltato attentamente gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, è evidente che continua ad esserci un elemento che sposta la questione della capacità di un territorio di produrre, lavorare, sviluppare ma la rinchiude all'intero di una prospettiva che è quella di una sorta di condizione magnifica e progressiva appunto delle imprese, così non è e questo credo sia il terreno che noi da qui in avanti dovremo

BOZZA NON CORRETTA

privilegiare, i tavoli visto che la Provincia di Bologna, ma mi risulta anche altri enti locali non ergano denaro per salvare le imprese in crisi, evviva Dio non lo fa neanche più lo Stato centrale figurarsi quello che può fare un ente locale, l'impegno io credo deve essere quello che è volto continuamente a stimolare e ad incalzare quei pezzi, quelle parti della società che su questo terreno risposte devono dare.

Invece io ho l'impressione che anche questa volta, ascoltavo per esempio la conclusione dell'intervento della Consigliera Pariani, mi dispiace che se ne sia andata, quando diceva nell'accordo che è stato firmato e al quale si faceva riferimento nel suo intervento gli impegni sono appunto quelli della salvaguardia delle aziende, le infrastrutture, la capacità di formazione ed innovazione.

Ma ancora le infrastrutture, il tema ritorna sempre, ogni volta che noi discutiamo di qualche cosa, si discuta anche del lavoro e lo facciamo in una condizione che conosciamo perfettamente essere una condizione di crisi forte di questo territorio ed il problema diventa le infrastrutture, allora io mi faccio un'idea, forse sbagliata, però la consegno alla discussione per quello che è, allora noi facciamo le infrastrutture così abbiamo qualche decina o centinaia di lavoratori che verranno impegnati e costruiranno le infrastrutture? È questo l'obiettivo?

O le infrastrutture sono quelle che realizziamo per i tempi realistici che ci vengono dati da qui a dieci anni e oggi viviamo una condizione di crisi tale per cui non riusciamo nemmeno ad immaginare da qui a dieci anni quale sarà la condizione delle strutture economiche, aziendali, industriali di questo territorio e però avremo le infrastrutture?

Allora io credo che ancora una volta si sia mancata l'occasione di discutere del lavoro, di discutere di una condizione sociale e economica che io reputo grave per

BOZZA NON CORRETTA

parlare di altro, bene io credo che questo sia un errore per questo Consiglio Provinciale e credo che non sia nemmeno nello spirito con il quale noi siamo arrivati a fare questo Consiglio Provinciale.

Ricordo che alcune settimane fa a seguito dell'ennesima tornata di crisi di aziende, in particolare della crisi della Ducati vari Consiglieri e Capigruppo di questo Consiglio chiesero un Consiglio straordinario in particolare in quel momento sulla vicenda della Ducati.

Io ci sto a pensare, bene non lo facciamo il Consiglio straordinario sulla Ducati perché altrimenti lo dovremo fare sulla Calderini o sulle Cartiere dall'Alta Valle del Reno e così via, bene sono d'accordo ma allora parlo delle condizioni che mi stanno di fronte, allora parlo di questo e cerco su questo di capire quale può essere il ruolo della Provincia legata ad altre strutture e ad altri enti locali per intervenire.

Ricordo, e mi dispiace che non ci sia il Presidente del Consiglio Cevenini, che durante una manifestazione di lavoratori l'inverno scorso sotto la Provincia, e chiedevano appunto soluzioni parlandoci un attimo fece arrivare il tè caldo a questi lavoratori che presidiavano alla "viaccio", come si diceva con parole antiche, la Provincia.

Allora io penso che piuttosto questo debba essere il ruolo di un ente locale perché io credo che sia un problema, penso che sia un problema leggere la soluzione della crisi economica e della grave condizione della quale versano tanti lavoratori continuando a parlare del fatto che faremo le infrastrutture, non si capisce né con quali soldi, né come e che questo debba essere un intervento prioritario della Provincia o degli enti locali, io credo che questo sia un problema nella discussione che noi cerchiamo di avviare.

Anche perché la nostra discussione si apre all'esterno, quello che ci diciamo qui io non so le agenzie stampa che

BOZZA NON CORRETTA

cosa reciteranno e mi interessa poco, mi interessa sapere quale sarà il ruolo che noi andremo a svolgere all'esterno, fuori da quest'aula, come faremo a proseguire l'impegno della Provincia rispetto ad una condizione complessiva nel territorio bolognese quale è quella che sappiamo perfettamente, che si sta vivendo, e di cui un'immagine veniva data proprio dalle parole del Consigliere Zaniboni a meno che ripeto non si pensi che quelli che si sono impoveriti a Bologna siano dei passanti, si sono trovati a passare da Bologna, non avevano lavoro e non avevano niente e gli sono mancati anche i soldi, addirittura si fa il debito in banca per pagare le bollette, se qualcuno se ne fosse dimenticato, non credo l'Assessore Benuzzi perché proviene da un'esperienza di cui di bollette si parla e si sa quali sono le difficoltà a raccattare danaro quando gli utenti non possono pagare.

Io credo che noi dovremmo avere la forza di riportare alcuni termini della nostra discussione entro questo ambito altrimenti ripeto il rischio vero è quello di un'occasione perduta ma non tanto di un'occasione perduta per il Consiglio Provinciale quanto di un'occasione perduta per fare capire anche ai nostri concittadini qual è l'impegno che siamo in grado di garantire perché io qui voglio chiudere con un'immagine, allora se si facessero tutti i consigli straordinari e con le commissioni conoscitive legate alle vicende delle aziende in crisi e soprattutto delle aziende più rappresentative allora io credo che le domande che ci verrebbero da quei lavoratori, e forse anche da una parte degli imprenditori, e non sarebbero certo quelle di guardare alla prospettiva o a come si fa il credito di impresa, a come lo si favorisce con le strutture finanziarie o a come si realizzano le grandi infrastrutture.

Ci sono alcune cose che stanno nell'immediato, se io spoglio il territorio della sua capacità produttiva, della capacità delle maestranze di fare un certo tipo di lavoro,

BOZZA NON CORRETTA

se delocalizzo, se precarizzo, perché la vicenda della Ducati anche sotto questo profilo è emblematica, lì abbiamo una capacità produttiva e un'azienda che funziona perfettamente ma che dice poiché io non ne voglio più sapere di avere lavoratori dipendenti a tempo indeterminato l'azienda li mette a casa, faccio un accordo, perché l'accordo è stato strappato, che dura due, tre mesi, dopo di che io ricorrerò a lavoratori precari che mi faranno turni di quattro mesi.

È questa la prospettiva sulla quale l'analisi della vicenda lavoro per la Provincia di Bologna o per qualunque altro locale si colloca? Se è questo io credo che sarebbe un grave errore e sarebbe veramente un'occasione mancata.

Lo stesso vale guardandoci all'interno perché dimenticare che una delle condizioni del lavoro è proprio la sua precarietà e che questa ricade anche all'interno delle strutture e degli enti locali anche questo è un errore, bisognerà fare in modo che noi si sia sempre più capaci, fermo restando che la Provincia di Bologna è uno degli enti che ha firmato con i sindacati uno degli accordi sulla carta più avanzati rispetto all'utilizzo di lavoro precario, resta il fatto che ci sia una condizione inaccettabile di cui abbiamo avuto segnali anche nel recente passato da parte di tanti lavoratori anche della Provincia, stessa cosa vale per il Comune, stessa cosa vale per altri comuni, stessa cosa vale anche per altri apparati pubblici.

Proviamo a mettere al centro della nostra discussione questi elementi e forse avremo colto l'occasione di fare risposte a quelle che sono le domande di questo territorio.

Continuiamo a non farlo e a parte l'ovvia e purtroppo poco pesante distanza che rimarca Rifondazione Comunista da questo tipo di visione e di intervento resta il fatto che questo territorio dalla Provincia di Bologna e dagli altri enti locali non riceverà se non parole. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Mi sembra che abbiamo esaurito i Capigruppo allora passiamo agli altri interventi, si è già prenotato il Consigliere Leporati che ha la parola. Prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente. Io penso che però prima di entrare nel merito di quanto questa mattina abbiamo sentito sia giusto fare anche una premessa.

Diceva la collega Pariani, non tutti erano presenti, lo diceva anche il Capogruppo Finotti, mi è sembrato particolarmente non dico grave però impolitica la non presenza dell'intero territorio di Imola a partire dal circondario e dalla municipalità di Imola come pure i sindaci non erano presenti.

Io credo che si è persa un'occasione, e non è positivo quando si perdono delle occasioni per confrontarsi, per ascoltare e per magari rendere concreta quella parola magica che molte volte viene esplicitata del fare sistema, del sentirsi un po' insieme, del fare squadra.

Questa poteva essere l'occasione per dare un timbro anche alla stessa Conferenza Metropolitana magari facendo la Conferenza Metropolitana con i sindaci presenti e magari inaugurando anche in modo concreto questa altra parola magica di cui molte volte sentiamo parlare degli stati generali, cioè che ci dobbiamo tutti vedere, tutti ascoltare, un'occasione sprecata, chi ci perde non è solo la politica ma sono anche i territori e ci perde l'intero sistema economico, sociale, culturale di questa realtà territoriale.

Mi sono rimaste impresse due affermazioni del Direttore del collegio costruttori a proposito dell'efficienza amministrativa e dell'efficienza della politica, e svilupperò delle considerazioni a riguardo di queste due articolazioni che mi sembrano molto interessanti e

BOZZA NON CORRETTA

stringenti per il nostro ruolo, soprattutto per il ruolo delle istituzioni.

Si parlava e si parla di politica territoriale, ma perché poi in effetti vogliamo aumentare l'attenzione su una politica territoriale, pensiamo che per favorire dei processi di localizzazione del territorio dobbiamo dare indicazioni ai comuni di maggiore flessibilità, il pericolo è quello che molte produzioni possono essere dismesse in loco ed attivate o in territori contigui al nostro o in territori al di fuori dell'ambito nazionale.

A riguardo dell'efficienza amministrativa faccio un po' di esempi che credo possono essere calzanti, ci troviamo e mettiamoci dalla parte di coloro che sono gli utenti del territorio, cioè gli operatori, gli imprenditori, i cittadini, noi abbiamo una suddivisione di responsabilità amministrative che sono i SUAP, gli uffici per l'edilizia, i cosiddetti UE e gli uffici tecnici.

Il problema è che purtroppo a riguardo di questa mancata efficienza amministrativa questi organismi operativi sul territorio sono organismi che non sono interdipendenti, ognuno viaggia per proprio conto quindi i tempi del SUAP sono i tempi e le regole del SUAP, i tempi dell'ufficio tecnico sono i tempi degli uffici tecnici, i tempi degli uffici dell'edilizia sono i propri tempi.

Qui la proposta è quella di un'integrazione di questi uffici, questi uffici si devono interfacciare ed il sistema autorizzativo deve conoscere una tempistica molto più limitata e certa e quindi c'è proprio la richiesta di una riduzione dei tempi, minori passaggi, minore burocrazia e richieste più celeri.

Per quanto riguarda sempre l'aspetto degli uffici amministrativi, degli uffici interni che sono preposti alle autorizzazioni per aumentare in maniera significativa l'operatività, l'organizzazione di queste entità amministrative io credo che bisogna parlare di certificazione di qualità, allora non importa fare degli

BOZZA NON CORRETTA

esempi di altre realtà, io ho ben presente che dalla Provincia di Ferrara non sono tanti i SUAP che si sono certificati ma ce ne sono tre, abbiamo tre uffici SUAP in Provincia di Ferrara che hanno portato avanti la certificazione di qualità.

Per quanto riguarda gli uffici dell'edilizia, gli UE so che sono in corso delle certificazioni di qualità nella Provincia di Ferrara, non mi consta che nella Provincia di Bologna ci siano operazioni di certificazione di qualità di uffici SUAP, di uffici tecnici o di uffici per l'edilizia, mi pare che questo sia invece un obiettivo che debba essere prioritario per gli amministratori e per la politica.

Vado all'efficienza della politica che è stata la seconda articolazione che ha proposto nella discussione di questa mattina, nel confronto di questa mattina sempre il Direttore del collegio costruttori, e la osservo come primo momento a riguardo della logistica, il grosso problema che abbiamo è che Bologna è in un'area nodale di comunicazione, il problema è quello non solo di fare passare le merci ma quello di fermarle, il problema nostro è quello di creare del valore aggiunto che ha bisogno la nostra realtà e per fare questo bisogna fare delle operazioni sul territorio per convincere, e convincere significa con delle opportunità per le aziende, per le multinazionali, per gli operatori affinché le merci si fermino e da qui nasca quella logistica della quale si parla tanto.

Quello che voglio significare a riguardo della logistica è molte volte, troppe volte anche nell'ultimo confronto che abbiamo avuto in ordine alla logistica in ambito provinciale, l'attenzione è posta sull'interporto, non possiamo pensare che l'interporto possa essere l'unico elemento dirimente di questa richiesta del territorio, noi sappiamo che se c'è più logistica, più presenza delle industrie c'è anche più concorrenza quindi minori costi e maggiori opportunità per le aziende e per gli utenti e per i consumatori.

BOZZA NON CORRETTA

Faccio l'esempio del territorio che è qui vicino a noi, del Veneto, perché da una disanima dei dati di bilancio aggregati non è che l'interporto di Verona o di Padova di per sé abbiano delle potenzialità maggiori rispetto a quello di Bologna, cioè dell'interporto, è che in Veneto stanno facendo sistema, cioè tutte le iniziative non sono prese in modo corporativo o isolato da altri territori per cui le iniziative di Padova come interporto sono correlate a quelle di Rovigo ma Rovigo si collega a Venezia e Venezia si collega a Verona, quindi è il quadrilatero Veneto che riesce a rispondere a delle esigenze di logistica, di suddivisione, di distribuzione, di ottimizzazione delle merci con prezzi migliori e con servizi efficienti.

In effetti il grosso problema dell'interporto della mission affidata all'interporto a riguardo della logistica è questa che ci sono ancora due terzi di aree disponibili, quindi questo significa che non è appetibile e ci sono costi elevati di mantenimento e scarsità di servizi.

Per quanto attiene il marketing territoriale prima il Consigliere Zaniboni enumerava una serie di ricchezze, di gioielli che insistono sul territorio, io penso che lasciando tutto così come è, facendo delle dichiarazioni di evocazione di queste ricchezze in proiezione non ci possono essere dei risultati di crescita del territorio, quello che manca a noi per esplicitare una... e quindi un vero marketing territoriale sono delle strutture di servizio ai distretti che ci sono, che sono quelli della meccanica che venivano enumerati, io penso soprattutto al distretto del packaging che è quello più importante, quello più significativo anche in termini di fatturato.

Strutture di servizio per iniziare a calare nel territorio delle iniziative tese alla certificazione della filiera di prodotto di questi distretti alla innovazione di prodotto e soprattutto ad un dispiegamento delle cosiddette fiere dedicate che sono la grande occasione per mettersi in un piano di concorrenza reale con gli altri territori,

BOZZA NON CORRETTA

tutte queste tre operazioni come dicevo prima della certificazione delle filiere di prodotto dei distretti, dell'innovazione e delle fiere dedicate non sono presenti nel nostro territorio.

L'altro aspetto di sofferenza che riguarda la finanza attiva nei confronti delle aziende è che noi purtroppo non abbiamo più il medio credito regionale, c'era, tanti anni fa era presente un'entità di credito regionale che era soprattutto volta alla esigenza degli operatori delle imprese e non c'è più. Quindi, non essendoci quest'opportunità del canale finanziario quello che diventa importante è che nel sindacato, nelle aziende possono pensare di risolvere i problemi di gestione e di offerta di prodotto che ci sono sul territorio.

A tale riguardo io penso che sia importante soprattutto per i dati che abbiamo stamattina avuto, distribuiti dall'intervento della rappresentante di Banca d'Italia siano significativi, quando c'è un minore indebitamento delle aziende, quindi una minore redditività a fronte di un minore indebitamento vuol dire che i costi sul territorio sono troppi elevati e quindi gli accordi con il sindacato, accordi tra aziende, non solo ma accordi globali, accordi territoriali che vedono anche la presenza attiva, fattiva delle istituzioni, faccio l'esempio della Provincia di Ferrara, sono venuto a sapere che per una serie di aree all'interno del territorio, in maniera specifica l'area di Ostellato che è un'area in crisi del territorio della Provincia di Ferrara si è arrivati a definire un accordo territoriale per la prima volta che vede diversi attori istituzionali e non a partire dalla Provincia di Ferrara, dal Comune di Ferrara, dall'Università di Ferrara, dal sindacato, dalle associazioni di categoria per processi di investimento, di ristrutturazione.

Quindi io penso che sia questo importante per cui quando io all'inizio dicevo con rammarico che la mancanza di troppi attori attivi sul territorio, la mancanza della

BOZZA NON CORRETTA

partecipazione e quindi anche della conoscenza di queste problematiche è purtroppo un'occasione che abbiamo perso oggi che poteva essere un'occasione preziosa per tutti noi e per i nostri territori.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Consigliere Gnudi.

CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie Presidente. Credo che dovremmo considerare l'occasione di oggi, questa seduta straordinaria del Consiglio Provinciale tutt'altro che un'occasione persa, mi pare un'occasione invece importante che molto probabilmente avrebbe potuto anche avere uno svolgersi più efficace se avessimo avuto magari una maggiore attenzione nell'evitare una separatezza tra un prima e un dopo quale quella che si è configurata anche nella scelta che poi abbiamo definito in sede di conferenza dei Presidenti di gruppo.

Forse un qualche avviso in più da questo punto di vista ci avrebbe consentito uno svolgersi anche più efficace oltre che nell'occasione di ascoltare gli interventi così significativi delle varie rappresentanze associative che si sono svolte anche nel dibattito in sede di Consiglio.

È una considerazione che mi sentivo di fare perché francamente credo che il tema stia soprattutto in questi termini, voglio anche dire che la presenza delle associazioni imprenditoriali delle varie realtà che sono intervenute oggi dimostra tutt'altro che una sottovalutazione dell'attenzione che vi è nel rapporto con le istituzioni che anche con questa amministrazione credo per molti aspetti, insomma per le cose anche che sono state dette sia stato messo in evidenza che vi è da un lato attenzione e dall'altro lato anche un riconoscimento rispetto all'operato, alle cose anche fatte nel corso di questo mandato da parte di questa amministrazione.

BOZZA NON CORRETTA

Dicevo senz'altro abbiamo avuto modo per un contributo anche qualificato che è venuto di mettere meglio a fuoco i caratteri anche delle trasformazioni che hanno investito la nostra realtà territoriale e anche di individuare direi con più precisione quelli che possono essere gli elementi su cui fare leva per una prospettiva di crescita e di ulteriore qualificazione della nostra realtà.

Io credo che nell'insieme delle cose che sono state dette emerge un primo dato, è emerso un primo dato, cioè che questo sistema territoriale, che questa realtà territoriale ha saputo reggere alla sfida che è venuta nel corso di questi anni e che ha le condizioni e le potenzialità, lo ricordava l'Assessore Campagnoli dicendo che la nostra Provincia viene reputata la quarta provincia italiana con le maggiori potenzialità di innovazione per guardare anche con fiducia rispetto al futuro.

Noi tuttavia riteniamo che pur partendo da questo dato importante e significativo occorra mettere l'accento su una prima questione che io vorrei sottolineare in questo mio breve intervento, e cioè sulla necessità di fare compiere al nostro sistema territoriale un ulteriore salto di qualità. In che senso? Nel senso di dare a questa realtà che così come veniva ricordata ancora, voglio richiamare l'Assessore Campagnoli, che questo comparto produttivo così rappresentativo nella realtà produttiva appunto della nostra Regione sia sempre più chiamato a svolgere un ruolo di centro ordinatore di un sistema territoriale più vasto che riguarda la nostra Regione e di porta di accesso anche nei rapporti con le reti di carattere nazionale ed internazionale.

È proprio a partire da quest'esigenza che noi abbiamo espresso una valutazione molto positiva sottolineandone anche il carattere strategico sull'accordo quadro che è stato raggiunto poche settimane orsono dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Bologna, un risultato che dimostra le possibilità che vi sono appunto di fare sistema

BOZZA NON CORRETTA

tra diversi livelli istituzionali ed un accordo che recepisce anche al di là del contenuto, che pure è un contenuto importante e anche concreto, vengono impegnati su quell'accordo risorse che sono intorno ai 150 milioni di euro ma che riconosce appunto questo ruolo, questa funzione centrale di Bologna, della sua area metropolitana nell'ambito della nostra Regione e questo a noi pare, è appunto la direzione che va perseguita, cioè di affermare sempre più questa funzione e questo ruolo per far fare un salto di qualità al nostro sistema territoriale.

Nel corso della discussione mi pare sono poi emersi con chiarezza i nodi intorno ai quali rivolgere un impegno convergente delle istituzioni, delle forze economiche e sociali per una prospettiva appunto di sviluppo e di ulteriore crescita della nostra realtà.

I temi sono stati ricordati anche in altri interventi, io li cito solamente, il tema dell'innovazione tecnologica, quello delle infrastrutture e quella dell'innovazione istituzionale. Voglio fare solo brevissime considerazioni su questi temi, intanto mi pare sia quanto mai opportuno sottolineare come vi sia stata un'importante esperienza che ha visto in primo luogo impegnata la nostra Regione ma anche con una collaborazione da parte della nostra Amministrazione, penso al progetto Innova Bologna sul terreno appunto della ricerca e del tentativo di creare le condizioni di un rapporto tra la ricerca, l'Università e il sistema delle imprese nella nostra realtà.

Da questo punto di vista credo che sia molto importante che si sia detto anche oggi che Bologna può essere davvero un centro di ricerca di carattere europeo e che questo possa essere un elemento fondante appunto del suo futuro facendo leva su una vocazione che appunto esprime questa realtà.

In questo senso io ritengo che sia importante anche da parte dell'Amministrazione Provinciale vedere in quali modi essere partecipe anche delle scelte che già sono contenute

BOZZA NON CORRETTA

all'interno dell'accordo quadro per la costituzione di un polo di eccellenza per la ricerca nell'ambito della nostra realtà.

Mi pare importante un tema questo che abbiamo sollevato anche in occasione di una recente riunione della Commissione consiliare, mi pare importante assumere un'iniziativa a questo riguardo. Sul tema delle infrastrutture voglio dire una cosa che abbiamo già avuto modo di dire anche in altre occasioni, l'elemento di forza credo di questo lavoro che abbiamo svolto in questa prima parte del mandato è quello di avere realizzato un livello di convergenza e di condivisione di un progetto sulle infrastrutture che è un livello non confrontabile non solo rispetto alla situazione del precedente mandato ma anche credo rispetto a situazioni ancora precedenti.

Noi oggi davvero abbiamo a disposizione un disegno, questo disegno io credo è l'elemento anche di forza su cui possiamo fare leva anche nel rapporto con il Governo e si tratta quindi da questo punto di vista, credo di fare leva su questo elemento di forza, di non indebolire questo lavoro, questa condivisione nel momento in cui siamo tra l'altro a ridosso anche di scelte importanti da questo punto di vista.

L'altro elemento che vorrei sottolineare è quello relativo all'innovazione istituzionale e alla sburocratizzazione, così come è stato detto anche da altri colleghi, io credo che questo sia un aspetto molto rilevante che tocca molte questioni che fanno riferimento all'efficienza amministrativa.

Io vorrei sottolinearne un altro degli aspetti, cioè credo che noi dovremmo affrontare il tema anche dei costi della politica prendendo questa questione dal lato appunto di una necessaria semplificazione di carattere istituzionale che ci consenta davvero di evitare quelle sovrapposizioni, quei doppioni nelle funzioni che spesso rappresentano un costo, un costo in termini di efficienza

BOZZA NON CORRETTA

ma anche un costo in termini di risorse. Mi pare che qui ci sia un punto importante, credo che la stessa discussione che si è aperta e che approfondiremo anche sul tema della Città Metropolitana debba appunto muovere anche da questa consapevolezza.

C'è poi un secondo aspetto che ci tengo a sottolineare ed è l'esigenza, se ne è parlato poco oggi, lo ha fatto il collega Finotti per magnificare le sorti dell'operato del Governo Berlusconi, io lo voglio fare in un'altra chiave naturalmente, anzi per dire che da questo punto di vista noi abbiamo effettivamente un problema serio di un contesto di carattere generale che ci deriva innanzitutto da un'eredità pesante con la quale dobbiamo fare i conti.

La prima tassa che questo paese è chiamato a pagare è la tassa di successione al Ministro Tremonti che è una tassa pesante, una tassa dovuta all'azzeramento dell'avanzo primario, un avanzo primario consistente, 4,5%... più punti, un debito pubblico che raggiunge oggi la cifra del 4,8%, questa è l'eredità che è stata lasciata e quindi evidentemente si tratta di fare i conti con una situazione complessa anche da questo punto di vista.

Naturalmente l'auspicio è che si trovino le condizioni per fare quelle scelte che sono contenute all'interno del programma di governo per dare una scossa all'economia attraverso i provvedimenti di cui si è parlato, come ad esempio quello della riduzione del cuneo fiscale ma io credo anche l'auspicio è quello che si trovino nella legge finanziaria alcune prime scelte anche relative all'avvio di una politica industriale che è mancata totalmente nel corso di questi anni e anche rispetto ad alcune condizioni, e che riguardano anche le condizioni del lavoro, penso ad alcuni elementi forti di precarizzazione che potrebbero già trovare un loro superamento all'interno della legge finanziaria.

Mi pare che qualche passo avanti da questo punto di vista lo abbiamo già intravisto anche nei giorni scorsi con

BOZZA NON CORRETTA

la presentazione da parte del Governo del disegno di legge per il riordino degli incentivi industriali.

Infine l'ultima considerazione che voglio fare è relativa appunto alle sollecitazioni che sono venute nei confronti della nostra Amministrazione, ripeto sollecitazioni che sono accompagnate anche da un apprezzamento che in modo particolare è stato svolto rispetto alla funzione che la nostra Amministrazione ha avuto nell'affrontare le situazioni di crisi, l'operato del tavolo di crisi, il contributo essenziale che è venuto dalle nostre amministrazioni nell'affermare un metodo di dialogo e di confronto e di intesa e questo è sicuramente un elemento importante perché ha consentito a tante persone di affrontare dei passaggi molto difficili facendo leva appunto su questo impegno e portando a dei risultati molto concreti anche per quello che riguarda la propria condizione.

Penso che essendo tra l'altro che noi facciamo questa discussione oggi a poche settimane dalla discussione, dall'approvazione del bilancio del 2007 e del bilancio pluriennale 2007/2009 che coinciderà cioè con l'arco temporale della seconda parte del mandato che noi anche sulla base delle sollecitazioni che abbiamo avuto anche oggi in questa discussione dobbiamo e siamo chiamati a dare dei segnali importanti.

Da questo punto di vista nel sostenere anche nelle scelte del bilancio iniziative volte appunto al sostegno dell'economia, penso dentro a questo scenario anche ad esempio ad un sostegno sul tema del marketing territoriale, ai temi della formazione per le caratteristiche e le ragioni che ricordava prima Anna Pariani su cui non ritorno e anche sul tema della cultura.

Da questo punto di vista noi riteniamo che sia necessario dare dei segnali che sono anche credo una condizione che dobbiamo svolgere per rispondere

BOZZA NON CORRETTA

effettivamente alle sollecitazioni che oggi appunto sono venute.

PRESIDENTE:

Grazie. Do la parola alla Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente. Devo dire che avrei immaginato una conclusione di quest'appuntamento un pochino diversa, quanto meno rispetto alle presenze in questa sala.

Devo dire anche che durante questa giornata pur sforzandomi a stare qui il più possibile devo dire che sia verso la fine della mattinata e sia oggi pomeriggio non ho potuto assistere e ascoltare veramente in maniera completa tutto il dibattito.

Io chiedo la cortesia ai Consiglieri superstiti di esplorare questa strada, cioè io volentieri lascio l'intervento che ho fatto, lo lascio agli atti per una lettura, chi crede di poterla fare. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. È stata naturalmente una giornata per tutti faticosa, lunga, intensa e piena di spunti.

Chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale. Grazie a tutti, anche agli operatori che hanno fatto un orario più lungo del normale con efficienza. Grazie.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl
della seduta di Consiglio Provinciale del 28 Settembre 2006*